QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAM...

Frangar non flectar

MARTEDI'
21 Marzo 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 68

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-033, 40-092, 45-061. - Prezzi per mm. di altezza (a una col.): Avvisi commerc. L. 80, Annunci finanz. e legali L. 200, Necrologie L. 150 (eccedenza di 60 mm. L. 250); Sconti: dir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.) Echi di cronaca e Rubriche annunci L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/27710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1650. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Nella Costituzione

Quale sarebbe il «complesso di misure liberticide che tendono alla soppressione delle libertà democratiche e sociali sancite dalla Costituzione repubblicana», contro cui prende posizione la direzione del P.C.I.? Sarebbe misura liberticida vietare lo strillonaggio dei giornali? Devo confessare che ho protestato infinite volte entro di me, contro la molestia degli strilloni. Tanto più che essi non si contentano di gridare i titoli dei giornali, ma vi aggiungono le loro frange, compresi gli annunzi roboanti di notizie scarsamente rispondenti al contenuto del giornale, e spesso di carattere allarmante o provocante (mi è capitato, qualche giorno fa, di sentire gridare in Piazza Sciarra la mobilitazione russa).

Oppure la soppressione delle libertà sociali e democratiche sarà da ritrovare nel divieto dei comizi nell'interno delle fabbriche senza il consenso delle autorità di pubblica sicurezza e del proprietario? Anche in questo caso devo dire che mi sono sempre meravigliato del protrarsi di questo uso o abuso, comprensibile solo in circostanze eccezionali. E ciò anche a prescindere affatto dal diritto di proprietà. Mi è sempre parso che le fabbriche siano fatte per lavorare, e non per tenere comizi. All'«ogni cosa a suo tempo» risponde l'«ogni cosa a suo luogo».

Rimane il primo punto dei provvedimenti governativi: l'autorizzazione ai prefetti di disporre il divieto, per un periodo non superiore di tre mesi, di comizi pubblici e cortei. E' l'unico punto di qualche vera importanza. L'art. 17 della Costituzione italiana dice che le riunioni in luogo pubblico possono essere proibite dalle autorità, per «comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica». Sono appunto i motivi a cui si riferisce la autorizzazione dell'eventuale temporaneo divieto, «tutte le volte che si verifichino gravi atti di violenza o di intolleranza politica». Certo, la trasformazione del divieto singolo in continuato ha la sua gravità, e c'è sempre, in questi casi, l'inconveniente del potere discrezionale; ma insomma non si può dire che il provvedimento (da ritenere strettamente temporaneo) sovverta il quadro costituzionale. Comunque, noi, che abbiamo già fatto ampie riserve a proposito di taluni emendamenti Scelba alla nuova legge di pubblica sicurezza, possiamo comprendere che si discuta circa questo punto, e che si possano invocare precisazioni e garanzie. Ma da questo a parlare di un complesso di misure liberticide, sopprimenti le libertà costituzionali, ci corre un bel tratto, e in particolare il «complesso» è assolutamente inesistente.

Non si può parlare di nuove misure per le disposizioni date dal Ministero dell'Interno al fine di mettere termine all'occupazione tumultuaria di terre, fuori di ogni regola legale. Tale occupazione divenuta sistematica costituiva un pregiudizio di più per le condizioni sfavorevoli esistenti nelle zone agrarie depresse e un ostacolo anzichè un incentivo per quelle riforme agrarie a cui finalmente si mette mano.

Quel che appare ancora più ingiusto è il proclamare: «invece di colpire il M.S.I. si annunciano misure contro i lavoratori». Le misure per sè non possono considerarsi dirette piuttosto contro il P.C.I. che contro il M.S.I. Ma poi nella presente contingenza esse non possono essere disgiunte dall'azione governativa iniziata — a termini della Costituzione — innanzi al potere giudiziario, precisamente contro il M.S.I.: azione, che, ove riesca allo scopo, porterebbe nè più nè meno che allo scioglimento del M.S.I. A questo strano modo di presentare le cose si aggiunge che, proprio in questo momento di iniziata azione legale sistematica contro il M.S.I., da parte dell'estrema sinistra sembra volersi adottare, come sistema, la violenza contro i missini. Ciò rischia, al tempo stesso, di paralizzare moralmente quell'azione governativa e di fare coagulare le simpatie insensate, vaganti purtroppo nell'aria, verso qual movimento antinazionale e liberticida. Proprio perchè siamo convinti che il neofascismo è un pericolo effettivo, dobbiamo dire che tale linea di condotta della estrema sinistra è pericolosamente sbagliata.

Di fronte al neofascismo, la questione principale (l'abbiamo detto più volte e lo ripetiamo) è, più che di polizia, politico-morale. Occorre che il governo e i partiti governativi — a cominciare, s'intende, dal maggiore di questi — non si limitino alla condanna legalitaria, ma sconfessino nel modo più esplicito e più energico lo spirito e le finalità del movimento. Più ancora che contro il partito neofascista, occorre reagire contro quello spirito neofascistico più vasto e insidioso che tenta, dopo il pareggiamento qualunquistico tra fascismo e antifascismo, la messa in stato di accusa del secondo. Ma proprio perchè invochiamo una simile presa di posizione dal governo e dalla coalizione governativa, e la riteniamo necessaria e urgente, non possiamo non deplorare una agitazione come quella contro gli ultimi provvedimenti governativi, la quale, ove prendesse piede, svaluterebbe in antecedenza e renderebbe più malagevole questa presa di posizione invocata. Una agitazione simile, di fatto, verrebbe ad equivalere a una alleanza tra le due parti estreme opposte contro la democrazia italiana.

Luigi Salvatorelli

E' partito per Tripoli il delegato per la Libia

Roma, 20 marzo.

Il ministro Vitaliano Confalonieri è partito questa mattina in aereo per Tripoli. Egli prenderà contatto con il commissario delle Nazioni Unite per la Libia, Adrian Pelt, che ha già stabilito i suoi uffici a Tripoli e cogli esponenti delle correnti politiche della commissione locale in previsione di una prossima riunione dei delegati governativi del Consiglio per la Libia, riunione per cui tuttavia non è stata ancora stabilita la data e la località.

IL PROBLEMA DELL'ORDINE PUBBLICO

I partiti e i sindacati dopo le decisioni del governo

Oggi la CGIL deciderà per una manifestazione di protesta forse uno sciopero di poche ore - Nel pomeriggio a Montecitorio battaglia dell'opposizione - Di Vittorio propone un accordo permanente per la distribuzione di terre - Scelba tranquillo sugli sviluppi della situazione

Roma, 20 marzo.

Governo, Parlamento, partiti e sindacati sono tutti impegnati nell'esame della situazione dell'ordine pubblico come aspetto particolare della politica interna. Le decisioni sindacali per una manifestazione di protesta, saranno in concreto rese note domattina, dopo la riunione del comitato esecutivo della C.G.I.L.; nel pomeriggio poi avverrà a Montecitorio la battaglia dell'opposizione contro il governo in sede di svolgimento di nove interrogazioni presentate alla presidenza perchè il ministro Scelba dia conto di una serie di fatti e di provvedimenti tutti inerenti alle agitazioni attuali e recentissime di Porto Marghera, Torre dei Passeri, Torino, San Pietro in Casale, ecc. Non sarà Scelba a prendere la parola per rispondere, ma l'on. Bubbio, sottosegretario, e ciò probabilmente contribuirà a sedare l'atmosfera della Camera. Dal canto suo il ministro Simonini parlerà per la parte di sua competenza circa i fatti di Marghera: avrà modo così di illustrare la crisi dell'industria cantieristica italiana, che è veramente preoccupante, ma della quale è difficile fare ricadere la responsabilità sul governo.

«Democrazia efficiente»

Quanto ai partiti è presto detto: socialisti e comunisti si propongono di fare appello, attraverso la loro giunta d'intesa, agli altri partiti di opposizione — partito liberale italiano e partito socialista unitario — per la costituzione di un fronte per la difesa delle libertà costituzionali. Pensano, insomma, sempre a quel famoso fronte democratico popolare, per auspicare la rinascita del quale ogni occasione sembra buona. Dal canto loro, invece, i democratici cristiani sono stati pronti a cogliere quest'occasione per rinnovare la richiesta di attuare quel regime di «democrazia protetta» che già altre volte è stato auspicato dal segretario del partito on. Taviani.

In un editoriale che sarà pubblicato domattina dal Popolo, Taviani infatti ripropone il tema dello «Stato forte» e della «democrazia efficiente» che appunto sono le sue formule. Egli scrive: «Certo è nello Stato democratico la libertà; l'autorità è quindi il problema. Come rendere stabili ed efficaci le istituzioni democratiche, come garantirne il prestigio?» Alla domanda manca nell'articolo una risposta diretta: ma si accenna ad una «organizzazione del fanatismo di massa» come al pericolo maggiore che minaccia le libere istituzioni, ed è perciò assai chiara l'allusione alla necessità di provvedimenti speciali di tipo nuovo, contro il partito comunista, in quanto organizzatore di un fanatismo di massa.

Se questa è l'opinione di Palazzo del Gesù, al Viminale si è propensi a considerare la situazione meno drammaticamente. Domattina si riunirà il comitato per l'ordine pubblico presieduto dal ministro Scelba; intanto sin da stasera si continua a ribadire che le direttive emanate l'altra sera a conclusione del Consiglio dei Ministri sono eccezionalmente costituzionali: non sono state altro che un invito alle autorità ad applicare rigorosamente le leggi esistenti, senza più indulgere a quelle tolleranze usate fino ad ora non già per un complesso di debolezza da parte del governo, ma in virtù di una certa concezione di empirismo politico. E' ovvio che ogni legge può essere applicata con maggiore o minor fiscalismo, a seconda delle opportunità: l'attuale situazione consiglia maggior rigore e a questo, quindi, si dà corso, beninteso restando sempre nell'ambito delle leggi esistenti.

Non si creda perciò che la situazione di oggi tenga il governo in gravi preoccupazioni; [illegible] di credere che le recenti direttive approvate dal Consiglio dei Ministri siano dirette essenzialmente ad impedire che l'opposizione, compiendo agitazioni propagandistiche e diversive, ostacoli l'attività legislativa e l'azione riformatrice del governo, costringendolo ad adattarsi, quanto più possibile, a dibattiti e polemiche di politica generale. E' una manovra che il governo intende sventare nell'interesse del Paese e di quella politica sociale che si ripromette per il terzo tempo, e fa quindi ricorso ai mezzi della legge, mezzi che sono sufficienti per la difesa del buon ordine, delle istituzioni, della libertà e della democrazia. «Ma se domani la C.G.I.L. proclamasse lo sciopero generale?» — è stato chiesto questa sera a Scelba. «E noi qua siamo...» ha risposto il ministro imperturbabile.

Arma pericolosa

La decisione di sciopero può venire domani a conclusione della seduta dell'esecutivo della C.G.I.L. E' all'ordine del giorno «la proposta di una grande manifestazione di protesta in tutto il Paese» e questa appunto potrebbe essere uno sciopero generale: arma pericolosa, da maneggiare con grandissima cautela, ed è probabile perciò, secondo le voci che correvano stasera negli ambienti di Corso d'Italia, sede della Confederazione, che lo sciopero sarà limitato a poche ore — da 1 a 3 — nella giornata di dopo domani.

Le altre organizzazioni sindacali non sembrano difatti disposte a seguire la socialcomunista: la Libera confederazione ha già dichiarato di disapprovarne le iniziative di agitazioni e di scioperi generali ed ha convocato per giovedì mattina il proprio comitato esecutivo. La segreteria generale della F.I.L. si riunirà domani nel pomeriggio, ma è difficile che aderisca all'iniziativa della C.G.I.L., che sembra avere avuto anche la tacita disapprovazione da alcuni gruppi che ne fanno parte: almeno a giudicare dal fatto che il rappresentante dei repubblicani rimasti nella C.G.I.L. si è astenuto dal partecipare alla riunione della segreteria, tenutasi stamane a Corso d'Italia.

Data la situazione la C.G.I.L. cercherà d'ingrandire le proprie manifestazioni ricorrendo in pari tempo ad iniziative diverse dallo sciopero.

Fra tutte, la proposta più concreta appare quella di un «accordo di carattere permanente sulla base di un'equa distribuzione del lavoro agricolo disponibile in ogni comune fra tutti i braccianti disoccupati, senza nessuna discriminazione politica e sindacale. In tal modo — prosegue un comunicato di questa sera — sarà possibile sventare la manovra agraria di mettere in concorrenza i braccianti disoccupati, di dividerli e di provocare conflitti tra loro». Qui si ritorna sul terreno prettamente sindacale e su questo terreno sarà forse possibile un'intesa.

Di tutta l'emozione provocata attorno alla riunione del Consiglio dei Ministri di sabato sembrerebbe così dover sussistere solo il grosso quesito relativo alla situazione delle campagne. Secondo Di Vittorio non è tale da giustificare preoccupazioni del governo: «Le occupazioni di terre andavano gradualmente distendendosi mediante accordi fra le parti interessate. Le disposizioni liberticide del governo tendono ad impedire questi accordi e a porre la questione in termini di lotta».

Nel medesimo senso, a quanto è dato di sapere, si esprimerà domani anche l'articolo di fondo de l'Unità, che dovrebbe apparire con la firma di Togliatti. In sostanza, si auspica la pace, avvertendo che di ogni eventuale aggravamento dei contrasti la responsabilità ricadrebbe sul governo.

v. g.

Il conflitto delle nazionalità nella questione reale belga

Fiamminghi e valloni schierati intransigentemente pro e contro Leopoldo - La crisi continua

(Dal nostro inviato speciale)
Bruxelles, 20 marzo.

«Non esitiamo a dire che se la maggioranza fiamminga insistesse nel suo atteggiamento contro la maggioranza vallone, la Vallonia riprenderebbe la sua libertà». Questa frase, pronunciata tra gli applausi dal deputato Martel al Congresso del partito socialista, tocca il punto veramente pericoloso della crisi belga. E' una frase, [illegible], che corrisponde a uno stato d'animo molto diffuso nella capitale e nella metà vallone del Paese.

Gli argomenti più o meno polemici, più o meno demagogici, sviluppati al Congresso ci interessano assai meno. I dirigenti socialisti, compreso Spaak, hanno dichiarato che la situazione è grave e che il partito dovrà affrontare una lotta lunga e difficile se una soluzione di concordia nazionale non potrà essere trovata nella questione reale. Ossia una lotta condotta attraverso scioperi, agitazioni, polemiche in Parlamento e fuori per ottenere alla fine la rinuncia del sovrano. Tutti i mezzi legali, si noti, come afferma l'ordine del giorno votato all'unanimità dal Congresso. «I lavoratori non usciranno dalla strettoia legalità — scrive Le Peuple — a meno che i sostenitori del potere forte non diano l'esempio». E fa allusione esplicitamente agli estremisti del leopoldismo, al Ministro De Vleeschauwer, dell'Interno, che ha assicurato fin d'ora i leopoldisti di poter schiacciare qualunque rivolta, e Van Zeeland, degli Esteri.

Per ora gli scioperi si svolgono tranquillamente: la polizia lascia fare, gli operai non provocano incidenti. L'agitazione è passata oggi dalla Vallonia alle Fiandre dove, se la maggioranza leopoldista raggiunge i due terzi della popolazione, esistono anche forti nuclei operai. Gli scaricatori del porto di Anversa sulla Schelda, uno dei più grandi e attivi porti d'Europa, hanno cominciato stamattina uno sciopero di 24 ore. Il porto è quasi completamente paralizzato perchè su circa 16 mila lavoratori, 14 mila e più hanno lasciato il lavoro.

I socialisti hanno evidentemente un piano di azione e lo metteranno metodicamente in atto se il Parlamento, come sembra probabile, voterà la legge per il ritorno del re e questi lascierà la Svizzera per Bruxelles. Fino adesso gli scioperi hanno soltanto uno scopo di avvertimento. Più tardi prenderanno carattere aggressivo.

Per quanto difficile e pericolosa, in un Paese che ha bisogno assoluto di esportare per vivere, l'agitazione sociale non è l'aspetto più grave della crisi belga. L'aspetto più grave rimane il conflitto delle nazionalità, come dicevamo all'inizio. L'atteggiamento dei fiamminghi, che interpretano la vittoria di Leopoldo e il suo imminente ritorno come una loro vittoria, irrita profondamente i valloni, compresi quelli che sarebbero disposti ad accettare il sovrano.

Il comitato permanente del Congresso vallone ha ripetuto la condanna di Leopoldo e ha aggiunto che il suo ritorno «scioglierebbe il dovere di fedeltà dei valloni verso lo Stato belga». Un'altra associazione nazionale afferma che i valloni non accetteranno mai il diktat dei fiamminghi; se il re riprenderà le sue funzioni, essi potranno «chiedere la liberazione della Vallonia, secondo i principi della Carta delle Nazioni Unite». L'invio di gendarmi e soldati fiamminghi in questa parte del Paese sarebbe considerato come una provocazione. E' un altro ammonimento al duro ministro degli Interni, che è fiammingo e insegna diritto commerciale all'Università Cattolica di Lovanio, uno dei grandi centri di agitazione del leopoldismo.

Di fronte a questi avvenimenti, e presentimenti di avvenimenti, la crisi di governo ha importanza secondaria. Diremo soltanto che il primo ministro Eyskens sta trattando con i liberali per cercare di farli entrare nella nuova combinazione, che dovrebbe essere simile alla precedente. [illegible] divisi in due gruppi ed il loro atteggiamento rimane incerto. Spaak è andato oggi da Eyskens, ma non si possono trarre conclusioni positive da questo incontro. Il partito socialista è impegnato troppo a fondo nell'antileopoldismo e il partito cattolico nel leopoldismo perchè una soluzione di concordia nazionale sia possibile. Solo Leopoldo potrebbe favorirla annunciando il suo ritiro. Ma pochi credono che si decida a tanto.

Domenico Bartoli

La Corte dei Conti in polemica col Viminale

Essa avoca a sè il diritto di controllo sulla "Cassa del Mezzogiorno" Risposta negativa del governo - Preparativi per il Consiglio nazionale D. C.

Roma, 20 marzo.

La Corte dei Conti reclama il controllo della «Cassa del Mezzogiorno», la cui istituzione è stata recentemente deliberata dal Consiglio dei Ministri in relazione all'attuazione del programma decennale d'investimenti per le zone del Sud. La necessità di tale controllo è stata resa nota in un comunicato dell'Associazione magistrati della Corte dei Conti.

«Rilevato — dice il comunicato — il manifesto intento di dare alla nuova istituzione carattere e funzioni di ente bancario sottratto al controllo della Corte dei Conti, nonostante il cospicuo ammontare dei fondi di Stato previsti nel programma decennale d'investimenti per il Mezzogiorno, l'Associazione dei Magistrati della Corte dei Conti, particolarmente chiamata ad esprimere voti per la tutela delle alte finalità dell'istituto, viene a riaffermare anche in questa occasione l'assoluta necessità di quella funzione di controllo che, dopo un'esperienza pressochè secolare, è stata riconsacrata nella Costituzione ed è garantita dalla indipendenza ed inamovibilità dei magistrati che ne sono i realizzatori».

Il comunicato conclude «confidando che governo e Parlamento, pur nell'intento lodevolissimo di recare il più sollecito sollievo alle aree depresse del Mezzogiorno, trovino modo negli ulteriori stadi di elaborazione del provvedimento in esame, di soddisfare l'indicata primordiale inderogabile esigenza dello Stato».

Queste affermazioni hanno destato stupore negli ambienti governativi. Si fa osservare che la tutela delle alte finalità della Corte dei Conti, organo ausiliario del governo, spetta unicamente al Parlamento, al quale essa «riferisce direttamente», a norma della Costituzione della Repubblica, sull'esercizio dei suoi compiti istituzionali di controllo. E' ben noto che lo Stato svolge la propria attività e attraverso gli organi diretti della pubblica amministrazione e le aziende autonome statali, o mediante la costituzione di speciali Enti, forniti di personalità giuridica e di adeguati mezzi finanziari in tutto o in parte provenienti dallo Stato medesimo, e che, in vista appunto degli scopi perseguiti sono qualificati di diritto pubblico. In relazione alla gestione finanziaria di tali enti la Costituzione rinvia al legislatore ordinario di stabilire i casi e le forme «in cui la Corte dei Conti è chiamata a partecipare alle funzioni di controllo».

La relazione che accompagna il disegno di legge istitutivo della «Cassa per il Mezzogiorno» illustra ampiamente le straordinarie esigenze economiche-sociali che hanno imposto di dar vita ad un nuovo organismo [illegible] finanziario è sottoposto al controllo permanente di un Collegio sindacale e all'esame ed approvazione del Parlamento, mediante la presentazione del bilancio in allegato al conto consuntivo dello Stato. Tali norme garantiscono pienamente la funzione di controllo in armonia coi principi sanciti dalla Costituzione e costantemente seguiti dalla prassi amministrativa.

Sabato 25 prossimo la D. C. si riunirà in Consiglio nazionale nella sala di via Monterone. All'ordine del giorno figura un solo punto: esame della situazione politica. Il pensiero dominante dei dirigenti della D. C. — a quanto ci risulta — è quello di rafforzare l'unità del partito stesso e di ridurre tutte le manifestazioni di dissenso ad un semplice fatto interno, che non incrini la solidità dello schieramento democristiano, ritenuta indispensabile per due motivi: 1) Fronteggiare le minacce delle due ali estreme del fronte politico italiano; 2) Vincere in seno allo stesso partito di maggioranza le resistenze all'attuazione di profonde riforme sociali quali quella fondiaria. E' per questa necessità di ordine tattico e strategico che si cercherà di evitare qualunque impressione di crisi interna e principalmente nella segreteria.

L'on. Piccioni, a quanto si assicura, si è fatto promotore di un programma inteso a rafforzare l'organo dirigente della D. C. mediante la formazione di una specie di stato maggiore composto dagli uomini più rappresentativi del partito (De Gasperi, Piccioni, Gonella, Umberto Tupini, Andreotti, ecc.). Questi uomini affiancherebbero l'azione di Taviani — la cui permanenza alla suprema carica si porrebbe così fuori di discussione — nell'intento di dare maggiore autorità e prestigio agli organi centrali. E' intenzione di Piccioni (e ovviamente di De Gasperi) di consolidare la compattezza del partito richiamando in direzione elementi della sinistra dossettiana: questo punto è stato l'argomento di ripetuti colloqui svoltisi nei giorni scorsi tra il Guardasigilli e l'on. Dossetti.

Ma c'è di più: nel momento in cui si rende necessario che la D.C. assuma le funzioni di «partito pilota» nell'attuazione delle riforme (De Gasperi ha ammesso che esse toccano non pochi interessi) il Presidente del Consiglio ha avvertito l'esigenza di esercitare tutto il proprio prestigio al servizio degli interessi permanenti del Paese. In conseguenza, oltre a presiedere, come sempre, il «parlamentino», egli assumerebbe talune funzioni finora riservate al segretario, tra le quali la più importante sarebbe quella di guidare, da un seggio particolarmente elevato, l'azione degli esponenti periferici.

Ma questi propositi trovano alcune opposizioni da parte di qualche dirigente democristiano, che sottolinea le difficoltà che deriverebbero da un abbinamento di funzioni di governo e di partito. Altri sostiene addirittura che la figura di De Gasperi, preminente sul piano nazionale e internazionale, subirebbe una menomazione da un'accentuazione della sua attività di partito. Malgrado ciò, quelle indicate appaiono sempre le prospettive più fondate, almeno fino al prossimo congresso democristiano, che secondo i propositi di Taviani e degli altri dirigenti dovrebbe svolgersi solo nel 1951.

Gli statali in sciopero martedì 28 per sei ore

Roma, 20 marzo.

Le organizzazioni sindacali dei pubblici dipendenti (CGIL, LCGIL, FIL, UIL, Sindacati della scuola, Federazioni autonome), esaminata la situazione determinatasi dopo la risposta del governo [illegible] Tesoro, e rilevato che al senso di responsabilità delle organizzazioni, ha fatto riscontro un ingiustificato irrigidimento del governo hanno dichiarato di scioperare martedì 28 p. v. Ad esso parteciperanno: i ferrovieri, i postelegrafonici, il personale insegnante e non insegnante delle scuole secondarie, artistiche e della università, gli statali di tutte le amministrazioni centrali e periferiche. Lo sciopero avrà, per tutte le categorie, la durata di sei ore, dalle 8 alle 14.

Manifestazioni di protesta

Lievi incidenti a Pisa, a Terni e a Livorno - Comizio in piazza del Duomo a Milano - Qualche piccolo sciopero

Roma, 20 marzo.

I provvedimenti deliberati sabato dal Consiglio dei ministri per la tutela dell'ordine pubblico, della libertà di lavoro e contro ogni illegale attività hanno dato luogo a manifestazioni di protesta in varie città d'Italia.

A MILANO un comizio è stato tenuto in piazza del Duomo durante il quale hanno parlato — nonostante il divieto posto dalla questura — alcuni deputati e senatori comunisti e socialfusionisti. Un altro comizio si è svolto davanti al palazzo dei Sindacati in corso di Porta Vittoria e un altro ancora al rondò di Sesto San Giovanni. Naturalmente a Milano i tram hanno cessato di circolare e verso le 11 i convogli di tutte le linee cittadine e interurbane si sono avviati ai rispettivi depositi e la città è rimasta paralizzata. Il treno n. 3242 in arrivo a Milano è stato fermato alla stazione di Abbiategrasso da gruppi di dimostranti e bloccato per circa un'ora. Alla stazione centrale invece il servizio è continuato con assoluta regolarità.

Il fotografo Jim Pringler dell'*Associated Press*, si è visto sequestrare la macchina fotografica da dimostranti i quali con la minaccia di percosse lo hanno costretto a rifugiarsi in una portineria.

Durante la dimostrazione un gruppo di manifestanti è salito dal sindaco invitandolo ad unirsi a loro. Avendo l'avv. Greppi declinato l'invito adducendo il motivo che la dimostrazione era stata proibita dall'autorità governativa, i rappresentanti manifestavano il loro risentimento con espressioni vivaci. L'intervento di alcuni assessori e funzionari valeva a ristabilire la calma e i dimostranti si allontanavano.

Camera del Lavoro e Sindacati tranvieri, poco dopo le 15, hanno impartito l'ordine per una immediata ripresa del servizio, ma le prime vetture sono tornate in circolazione soltanto dopo le 18,30.

Poco prima delle 20 la normalità era completamente ristabilita.

A GENOVA in piazza De Ferrari si è tenuto un comizio con larga partecipazione di operai affluiti dalla periferia di ponente. Hanno parlato vari oratori, fra cui l'on. Faralli; alla fine è stata letta una mozione da presentarsi al Governo. Prima del comizio qualche gruppo di scalmanati ha fatto dei falò con giornali di destra. Il lavoro è rimasto interrotto stamane in tutti i grandi stabilimenti. Anche in porto l'attività è stata paralizzata. I negozi sono invece restati pressochè aperti e gli uffici pubblici hanno funzionato. Inattivi dalle 10 alle 12 solo gli uffici comunali. Chiuse parimenti le civiche scuole, mentre presso altri istituti scolastici si sono esercitate da parte di numerose donne dell'U.D.I. spalleggiate da elementi maschili, pressioni, per impedire il regolare svolgimento delle lezioni, con vario esito.

Tentativi di blocchi stradali si sono avuti sul ponte di Sturla e a Cornigliano. Poco prima di mezzogiorno le maestranze hanno cominciato a far ritorno negli stabilimenti riprendendo il lavoro.

A LA SPEZIA si è avuto uno sciopero di protesta, con qualche incidente. Un gruppo numeroso di scioperanti tentava di dare l'assalto alla sede del M.S.I.; ma arrivavano le camionette della Celere, che intervenendo con energia e facendo uso di candelotti lacrimogeni, fecero sgombrare le strade adiacenti alla sede missina. Quando poi la polizia si allontanava i tentativi si ripetevano e le evoluzioni delle camionette ricominciavano. In serata la calma era ristabilita.

A PIACENZA, una parte delle maestranze degli stabilimenti militari e delle maggiori industrie cittadine ha scioperato dalle 11 di stamane. Gruppi di dimostranti hanno strappato ad alcune edicole e bruciato sulla piazza copie di giornali ritenuti di ispirazione nostalgica. La polizia è intervenuta in diverse località in difesa del diritto di lavoro.

A FORLI' una dimostrazione contro il governo è stata sciolta dalla polizia. Verso le 17,30 centinaia di operai e contadini stavano affluendo in piazza Saffi ma poichè la riunione non era stata autorizzata alcuni reparti della Celere autotrasportati hanno prima invitato i convenuti ad allontanarsi e successivamente, perdurando la manifestazione, hanno provveduto a sciogliere l'assembramento fermando alcuni uomini e una donna.

A FERRARA si è protestato in assoluto silenzio. Mentre la C. d. L. presentava un ordine del giorno in cui chiedeva la revoca delle misure governative minacciando «un pauroso periodo di gravi lotte civili», gli operai alle 16 uscivano dalle fabbriche e si portavano a gruppi nelle vie e nelle piazze centrali, dove hanno dato luogo a una manifestazione «muta» di protesta.

A PISA tutti gli operai delle fabbriche hanno stamane abbandonato il lavoro affluendo quindi in piazza Garibaldi dove hanno ascoltato la parola del segretario della Camera del Lavoro. La C. d. L. riunitasi d'urgenza, ha dichiarato lo sciopero generale in Pisa e provincia fino alle ore ventiquattro di stasera.

Incidenti sono avvenuti all'Università tra studenti del M.S.I. e studenti del Movimento universitario democratico. Uno studente, all'uscita dall'Ateneo, è stato aggredito e ferito. Sono stati operati alcuni fermi.

A TERNI la polizia doveva intervenire a disperdere gruppi di dimostranti nella piazza del Municipio e in corso Tacito. Durante i tafferugli che ne seguirono numerose persone rimanevano lievemente ferite e contuse: tra di esse due donne e vari agenti, uno dei quali ricoverato all'ospedale.

A LIVORNO alcuni incidenti si sono verificati a seguito dell'azione della polizia per sciogliere un comizio non autorizzato, che si svolgeva in uno dei quartieri più popolari della città. La polizia, forte di numerose camionette, caricava i dimostranti e disperdeva gli assembramenti, facendo uso dei manganelli. Negli incresciosi incidenti sono rimasti feriti alcuni cittadini e un agente di polizia. Sono stati anche operati alcuni fermi, che però sono stati revocati in serata, almeno per la maggior parte.

Manifestazioni di protesta sono avvenute a MODENA, a FIRENZE, a BOLOGNA e in altre località. Non si segnalano incidenti degni di nota.

Quattro battelli italiani sequestrati da jugoslavi

Belgrado, 20 marzo.

Il giornale «Politika» annuncia che quattro battelli italiani sono stati «sorpresi» mentre pescavano nelle acque territoriali jugoslave, a sud dell'isola di S. Andrea. Malgrado la protesta di Roma, la Jugoslavia va sequestrando pescherecci italiani, da quando il Parlamento di Roma si è rifiutato di ratificare un accordo concernente i diritti di pesca, perchè i canoni relativi, pretesi da Belgrado, erano giudicati eccessivi.

A questa sera il verdetto sulle belve delle Apuane

Cento scampati alle stragi fasciste e ancora in lutto per i famigliari hanno narrato episodi raccapriccianti, i più spaventosi dopo l'8 settembre

(Dal nostro inviato speciale)
Perugia, 20 marzo.

L'avv. Fiore, del Foro di Roma, consulente legale della direzione centrale del m.s.i., ha concluso stasera, occupando le odierne udienze, l'ultima delle arringhe a difesa nel processo per la strage di Vinca. Ventotto sono stati gli avvocati a parlare in questo dibattito, iniziato il 23 gennaio alle Assise perugine e, fra i dodici di parte civile, c'erano gli on.li Targetti, Berlinguer, Gullo e Terracini. Nell'immenso gabbione stanno pigiati stretti 44 dei 65 imputati, appartenenti tutti, comprese due donne, alla brigata nera di Carrara, e noti col soprannome di «belve delle Apuane».

Il giovane P. M. Rolfo, replicherà domattina ai difensori; poi l'anziano e severo presidente Vallerani si ritirerà coi giudici in camera di consiglio e si prevedono otto o dieci ore di seduta prima di avere la sentenza. L'accusa ha chiesto tredici condanne all'ergastolo, due a trent'anni e, per gli altri, pene varianti dai cinque ai ventiquattro anni. Però, per amnistie, indulti e condoni, l'ergastolo risulterà ridotto a 10 anni e i trenta a 8 anni, e molti imputati potranno uscire domani in libertà avendo già scontato preventivamente la pena diminuita.

I fatti che hanno portato al giudizio attuale sono tra i più spaventosi accaduti dopo l'8 settembre. Nell'agosto del 1944 nel villaggio di Vinca e nel successivo settembre in quello di Bergiola (con episodi minori anche nei paesetti di Grugnola, Moricone e Monzone), situati sui monti che dominano Massa Carrara e immediatamente alle spalle della linea gotica, vennero compiute dai brigatisti neri carraresi inquadrati in reparti di SS naziste azioni di rappresaglia che portarono allo sterminio di 250 persone, in maggioranza donne e bambini.

Circa un centinaio di testi, tutte persone miracolosamente scampate alle stragi e ancora in lutto perchè familiari dei massacrati, hanno narrato con le semplici parole dei montanari particolari raccapriccianti, che giustificano appieno l'appellativo di belve dato agli imputati.

Un gruppo lanciò per aria un bimbetto di due anni e ne fece bersaglio volante al mitra. Una madre che aveva visto assassinare il figlio diciassettenne si buttò in ginocchio per implorare che le risparmiassero l'altro di dodici anni; le scaricarono addosso i moschetti e, poichè era «troppo dura a morire», le scagliarono una bomba a mano in testa. Una trentina di fanciulli donne e vecchi, portati nel cortile delle scuole, furono segno da tiro a segno per gli sterminatori che, per prolungarne l'agonia, prima spararono alle gambe e poi al torso e al capo. Vennero piantati dei sottili pali aguzzi nel terreno e su di essi infilate delle donne. Una giovane sposa incinta venne squartata a colpi di baionetta e dal grembo le fu strappata la creatura. Il prete, prelevato con due parenti in canonica e fra grida di scherno («Ti farai milionario con tanti funerali»), venne portato all'estremità del paese perchè se ne andasse in libertà; ma, fatti pochi passi, fu crivellato alle spalle assieme ai due compagni con scariche di mitra.

Bambini vennero uccisi tra le braccia delle mamme. Una ventina di giovani donne, alcune accompagnate dai figlioletti, vennero trascinate a forza in una caverna che serviva per radunare di notte le greggi: qui vennero spogliate e poi possedute davanti ai bambini urlanti di terrore, e poscia massacrate con una mitragliatrice. Uno zio cercò il nipote partigiano diciottenne e, dopo averlo seviziato, lo fece fucilare. Persino per un cieco di guerra non vi fu pietà. A numerose case fu appiccato il fuoco per snidare chi vi si fosse nascosto. Le abitazioni delle vittime furono tutte saccheggiate e depredate. Due brigatisti giravano ciascuno con un cane lupo che aveva legato un distintivo fascista sulla fronte e aizzavano le bestie a bere il sangue umano.

Domani la giustizia umana darà il verdetto che tutti attendono.

f. d.

Gli scambi con l'estero

Aumentate in gennaio le importazioni - Il nostro credito in Inghilterra salito a 70-80 milioni di sterline

Roma, 20 marzo.

Si hanno i primi dati, calcolati dall'Istituto centrale di Statistica, sul valore complessivo dei nostri scambi commerciali durante lo scorso gennaio: ed è così possibile seguire, in questa tabella, l'andamento delle nostre vendite all'estero, dopo la svalutazione della sterlina.

Scambi commerciali dell'Italia con l'estero

data	import. miliardi di lire	esport. miliardi di lire
settembre '49	52	45
ottobre	[illegible]	47
novembre	[illegible]	53
dicembre	[illegible]	60
gennaio '50	74	53

Forse sorprenderà qualcuno, ma per ora non si assiste affatto, neppure in gennaio, ad una contrazione delle nostre esportazioni. In media, durante il '48, abbiamo esportato per 47,5 miliardi di lire al mese; durante il '49 per 52,7 miliardi. La media degli ultimi cinque mesi che ci separano dal settembre si scosta in modo insignificante dalla media per tutto il '49; che fu annata di buone vendite all'estero.

Unica novità, che il gennaio permette di constatare, è l'arresto della contrazione, avutasi nell'ultimo trimestre del '49, nel valore delle importazioni. In media, in questi quattro mesi, si è importato per 59 miliardi di lire. La cifra per gennaio è assai più vicina alla media annuale dello scorso anno: 71 miliardi di lire.

Queste rilevazioni dell'Istituto centrale di Statistica trovano conferma nella situazione di cassa dei nostri conti di compensazione: che continuano a registrare un aumento delle disponibilità italiane all'estero. Esse toccano ormai i 47 miliardi di lire; mentre le disponibilità estere in Italia sono scese a 18 miliardi di lire a metà marzo.

In particolar modo poi desta qualche preoccupazione l'andamento del saldo creditore in sterline. Esso, dopo di avere subito una lieve diminuzione durante l'ottobre e il novembre, è ora risalito fino a toccare i 70-80 milioni di sterline: livello pari a quello massimo toccato nell'agosto-settembre '49.

La quota di carbone assegnata all'Italia dalla Gran Bretagna è troppo modesta, per causare una forte ripresa delle nostre importazioni dall'Inghilterra; gli acquisti di lana vanno a rilento; e forse soltanto sugli acquisti di macchinario si potrebbe trovare una soluzione del difficile problema. Ma le consegne dell'industria meccanica inglese sono purtroppo differite di lunga data.

m. f.

Approvata dai Ministri la legge sulla fondiaria

Roma, 20 marzo.

Dopo quattro ore di seduta il Consiglio dei Ministri ha stasera approvato il progetto di riforma fondiaria. La discussione è stata molto lunga, soprattutto perchè il ministro La Malfa è tornato alla carica per ottenere l'inserimento di un articolo che fissasse il limite della proprietà fondiaria. Questo tentativo è stato coronato solo da un parziale successo, giacchè al termine di una lunga discussione si è deciso d'inserire nel progetto una nuova norma secondo la quale è fatto divieto a tutti i proprietari che dopo l'attuazione della riforma rimarranno in possesso di una proprietà di 750 ettari o superiore d'ingrandire ulteriormente la proprietà stessa mediante nuovi acquisti, e questo per un periodo di sei anni.

In principio di seduta il ministro Scelba aveva riferito ai suoi colleghi di gabinetto sulla situazione dell'ordine pubblico. In proposito il Ministro ha dichiarato che la situazione dell'ordine pubblico è tranquilla. «Finchè le manifestazioni politiche, da qualunque parte provengano, si manterranno nei limiti della legalità costituzionale — ha detto Scelba — il governo non ha ragioni d'intervenire. Ma esso è pronto ad intervenire in qualunque violazione della legge».

CRONACA CITTADINA

INVESTIMENTI DOMENICALI CON FUGA

Forsennati su due e quattro ruote

Dunque i drammatici esempi — quasi tutti conclusi con la identificazione e l'arresto dell'automobilista fuggiasco — tante volte deplorati negli ultimi mesi, nulla hanno insegnato! O per meglio dire, hanno insegnato una subdola raffinatezza nella vigliaccheria, un artificio da libro giallo per celare ad un tempo le tracce della disgrazia e quelle del misfatto — l'abbandono dell'investito — inscenando un pseudo-investimento tranviario. L'episodio di domenica sera, in cui l'investitore del vecchietto in corso Casale, sceso di macchina, trasportò il corpo del ferito sulla banchina tranviaria, all'evidente scopo di attribuirne l'investimento ad un tram, e frettolosamente risalì in macchina per fuggire, è il più grave sinora registrato nella cronaca nera della strada. Esso ricorda le raccapriccianti ricostruzioni di alcuni delitti celebri, ultimo quello della fidanzata di Montegrosso d'Asti, con questa aggravante: che qui si è trattato di un ferito, forse salvabile, esposto non solo a morir dissanguato prima di un soccorso estraneo, ma addirittura a venir stritolato ancora vivo dal tram!

Che si viaggi in macchina imprudentemente, mettendo a pericolo i passanti, è male — che questo pericolo si concreti in un investimento, è peggio — che in un attimo di smarrimento e di panico, subito dopo l'investimento, si fugga, è un grave peccato contro la solidarietà umana. Ma quando l'investitore non abbia a propria attenuante neppure il trauma psichico sovvertitore della volontà; quando si dimostri così calmo e buon ragionatore da inscenare, con l'aiuto del treno o del tram, la calunniosa commedia, esponendo scientemente a nuova e autonoma fonte di pericolo vitale la vittima della propria imprudenza, ivi è un crimine nel senso più dannoso.

Gli automobilisti coscienti, educati al civile consorzio, sono i primi a condannare, con vivaci parole di sdegno, queste vergogne della loro classe. Ma sono tutti sicuri, gli utenti onesti di veicoli a motore, di non esporsi al rischio di questa china fatale, che ha inizio con la piccola imprudenza, con la sciocchezzuola esibizione cittadina di uno stile da Mille Miglia, e può risolversi con la tragedia, con la rovina di due famiglie? Il giuoco del concentrato, spesso forsennato, automobilismo, e motociclismo, festivo, vale proprio una così rischiosa candela? Poichè l'alta percentuale di disgrazie domenicali è una conseguenza logica, fatale delle circostanze tipiche del traffico domenicale: prima tra queste, l'abbondanza del tuo prossimo, motorizzato e appiedato, non sempre immune da procedenti libagioni, che il pomeriggio festivo ammucchia davanti alle tue ruote — e non ultima fra le circostanze avverse la curiosa assenza festiva, ripetutamente e invano deplorata, di vigili segnalatori e di semafori funzionanti.

Bisogna quindi, ancora e sempre, combattere le cause prima degli effetti, le occasioni prima delle colpe. Bisogna decidersi a considerare, da parte di tutti gli interessati, la circolazione stradale come un fenomeno importante, come uno strumento pericoloso da impiegarsi per fini utili — non come un giuoco sportivistico e crudele, e come un'espressione di antagonismo fra utenti. Lo spirito sportivo inserito nella ordinaria circolazione motoristica (dall'instabile motoscooter alla lussuosa 8-cilindri) può costituire il primo anello della tragica catena.

Guardiamocene, turisti domenicali!

a. f.

Derubato in treno di mezzo milione di merce

Un grave, singolarissimo furto è stato denunciato alla Squadra Mobile: la denuncia è stata presentata da un piazzista, il signor Battista Teresio, di 57 anni. Il Teresio si trovava ier mattina sul treno Milano-Torino con una valigia piena di vari articoli di profumeria, affidatigli da una nota ditta di Milano; il valore complessivo della merce s'aggirava sul mezzo milione.

Il colpo di scena avveniva quando, verso le 9, il Teresio si ritirava in una camera d'albergo. Si avvedeva allora di un fatto quasi incredibile: qualcuno aveva sostituito la sua valigia con una quasi identica, appendendovi alla maniglia il cartellino strappato all'altra. La nuova valigia non conteneva che bottiglie piene d'acqua e pezzi di legno. Disperato il Teresio si è rivolto alla Squadra Mobile: è non difficile stabilire quando il furto è avvenuto, comunque si pensa che gli [illegible] ladri abbiano agito in treno, mentre il Teresio s'era momentaneamente assopito.

Ripreso il lavoro in tutte le fabbriche

In tutte le aziende di Torino e della provincia, il lavoro è stato ieri mattina ripreso normalmente. Al momento della refezione, però, e durante brevi sospensioni nel pomeriggio, alcune maestranze hanno tenuto riunioni, protestando contro i recenti provvedimenti del Consiglio dei ministri e soprattutto contro quelli concernenti la disciplina dei comizi nelle fabbriche. Ordini del giorno in questo senso sono stati votati in diverse sezioni Fiat, al Valle di Susa, alla Viberti.

Dello stesso argomento si è occupata nelle prime ore del mattino la segreteria della Camera del Lavoro il cui esecutivo ha poi approvato in serata un ordine del giorno. Si formula in esso l'accusa al governo e agli industriali di voler eliminare le conquiste sociali dei lavoratori e di voler procedere a licenziamenti.

L'esecutivo della Camera del Lavoro, in risposta ai recenti provvedimenti governativi, ha quindi deciso di indire nelle fabbriche comizi di operai. La data non è stata ancora decisa. In uno dei prossimi giorni, avrà inoltre luogo il consiglio generale delle leghe e l'assemblea straordinaria delle commissioni interne di tutte le aziende torinesi.

Altro argomento particolare trattato nella riunione di ieri alla C.d.L., è stato quello della Lancia dove dura sempre lo sciopero. La stessa vertenza è stata nuovamente esaminata nel pomeriggio in prefettura.

Dopo i fatti di venerdì

44 persone rilasciate

Durante gli incidenti e la manifestazione di venerdì contro la sede del M.S.I., erano state fermate, come già avevamo pubblicato, 66 persone; 27 di esse erano state rilasciate entro la giornata di sabato; altre sette sono state rimesse a piede libero domenica. Il fermo è stato quindi mantenuto per 32 elementi; anche nei confronti di costoro, però, non è stata ancora sporta denuncia essendo tuttora in corso interrogatori, indagini ed accertamenti. La magistratura si è per ora limitata a chiedere all'autorità di polizia un dettagliato rapporto che le è stato rimesso ieri. Come diamo notizia in altra parte della cronaca, il fatto che il fermo sia stato mantenuto per 32 persone, ha provocato ieri ordini del giorno di protesta da parte della Camera del Lavoro e di diverse maestranze.

Per conto suo, il M.S.I. comunica di aver sporto denuncia al Procuratore della Repubblica contro i devastatori della sua sede e i loro mandanti, e contro due giornali di sinistra per gli articoli pubblicati.

La Camera Sindacale F.I.L., invitando tutti i soci ad un'assemblea generale per domenica mattina alle 9.30 presso la sede provvisoria di via Cernaia 3, prende posizione contro i dissidenti autonomisti dell'U.I.L.

I rivenditori contro il prezzo praticato dal Centro latte

I lattivendoli, nell'assemblea tenuta ieri pomeriggio, hanno deciso di non accettare il prezzo di L. 51.50 al litro fissato dal Centro per il latte fornito ai negozi. Con questa azione i rivenditori si propongono di ottenere un aumento del loro margine di guadagno, che vorrebbero fosse portato a 10 lire al litro in luogo delle attuali 5.50. Per raggiungere questo obbiettivo, la categoria ha approvato l'azione intentata dai dirigenti per far dichiarare illegale la disposizione comunale che fissa il nuovo prezzo del latte.

Contemporaneamente, i rivenditori hanno deciso di versare l'importo dovuto al Centro Latte per le forniture della decade in corso sul conto «Esercenti latterie» presso le agenzie cittadine del Credito Italiano, dando mandato all'Associazione di categoria «di versare o offrire al Centro Latte, a saldo delle fatture, 50 lire al litro, depositando le rimanenti 1.50 al litro in luogo conveniente, affinchè, a senso di legge, resti salvaguardato e impregiudicato ogni diritto e azione dei rivenditori a vedere giudizialmente risolta la vertenza».

La questione del prezzo del latte avrà un seguito anche in Consiglio Comunale. Il consigliere avv. Chiarioni ha presentato ieri una interrogazione al Sindaco per sapere «se risponda a verità che l'Amministrazione comunale impedisce l'introduzione in città e la vendita alla popolazione di latte integro, pastorizzato, freschissimo, a prezzo (48 lire al litro) notevolmente inferiore a quello proveniente dal Centro Latte, più vecchio, ossigenato e di prezzo assai più elevato».

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12,30: Canzoni - 13,20: Orchestra - 15,55: Arti - 17: Per i ragazzi - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra - 18,30: La vedetta della settimana - 19,10: Musiche di Gershwin - 19,55: Il contemporaneo - 20,33: Rosso di sera - 20,40: «La Valkiria» di Riccardo Wagner.

RETE ROSSA — 12,30: «Torino ieri e oggi» (conversazione di Gigi Michelotti) - 13,50: Borsa di Torino - 13,30: Caleidoscopio musicale - 14: Orchestra - 14,30: Dischi - 14,55: Cronache cinematografiche - 17: Pomeriggio musicale - 18: Quartetto - 18,35: Musica per banda - 18,50: Romanzo sceneggiato «Le memorie di un ottuagenario» di Ippolito Nievo - 19,30: La voce del lavoratori - 21,2: Prego, maestro (Gaetano Lama) - 21,45: Scrittori al microfono (Gianni Mosperich) - 22,15: «Laggiù si dimenticano» radiodramma di Gino Pugnetti.

UNA SERIE DI GRAVI INCIDENTI STRADALI

Un bigliettario travolto dalle ruote del locomotore guidato dal padre

Una bimba di 5 anni urtata da un'auto ha le gambe spezzate

Le indagini della polizia sul grave investimento di corso Casale



Il tranviere B. Tassone

Anche nella giornata di ieri si sono dovute purtroppo registrare altre disgrazie stradali.

Una drammatica fatalità ha voluto ieri che il tranviere Bartolomeo Tassone sia rimasto vittima di una disgrazia precipitando da un locomotore ch'era guidato da suo padre stesso, Sebastiano, di 53 anni. Il fatto è accaduto alle ore 11,30 in corso Unione Sovietica, all'altezza della Fiat Mirafiori. Qui un locomotore della Satti, guidato — come si è detto — da Sebastiano Tassone, doveva sostare un istante, mentre il figlio del manovratore, Bartolomeo, che si trovava come bigliettario sulla stessa vettura, scendeva a terra per azionare uno scambio. Il tranviere quando già il tram si era messo in moto a velocità ridottissima, tentando di balzare sul predellino, perdeva l'equilibrio e, in tal modo, caduto a terra, finiva con il piede sinistro sotto una ruota. Una pronta frenata evitava conseguenze più gravi, tuttavia il disgraziato, restava a terra con l'arto preso in una terribile morsa. Lo stesso genitore, che, si può ben intendere in preda a quale trepidazione, si era lanciato dal locomotore, gli prestava i primi soccorsi. Un'ora dopo il giovane veniva sottoposto ad intervento chirurgico presso l'ospedale delle Molinette per l'amputazione parziale del piede stritolato.

La bimba Nilda Lombardi di 5 anni, abitante in corso Giulio Cesare 139, è stata travolta verso le ore 15 sullo stesso corso G. Cesare da una macchina, targata TO [illegible], che era appena svoltata da via Spontini. La piccina, sino a pochi istanti prima, era rimasta in un giardinetto lì vicino, a giocare con il fratellino Silvano di 8 anni, ma ad un tratto, visto che egli si era diretto verso casa, voleva raggiungerlo attraversando la strada [illegible] della macchina che stava sopraggiungendo. Lo stesso fratellino accorreva a chiamare la madre, che dopo pochi istanti si precipitava fuori a raccogliere la sua piccina. Fortunatamente l'urto, anche se violento, non aveva avuto conseguenze irreparabili, ad un vicino ambulatorio della Mutua Fiat, la piccola Nilda riceveva le prime cure e quindi veniva trasportata alle Molinette dove quei sanitari le hanno riscontrato la frattura del femore di entrambi gli arti e altre lesioni. Guarirà in tre mesi.

Mentre attraversava a piedi corso Vittorio per dirigersi in via Giolitti, Anna Alfazio in Claretto di 34 anni, abitante in corso Re Umberto 5, è stata urtata dalla parte posteriore dell'auto TO 44642, guidata da Giovanni Oppi, abitante in corso Francia 146. L'Alfazio riportava una contusione all'emitorace, la frattura d'una clavicola ed altre ferite che al vecchio San Giovanni — ov'è ricoverata — sono state giudicate guaribili in trenta giorni.

Vittorio Giacotto d'anni 41, residente a Borgaretto in via Gorizia 5, ieri alle 11,30, mentre guidava un'autofurgoncino, andava ad urtare all'imbocco di via Di Nanni contro un tram della sedicesima linea, guidato dal manovratore Giuseppe Brognolo di 36 anni. Il Giacotto è stato ricoverato al Maria Vittoria per contusioni alla regione frontale e alla regione auricolare sinistra.

Giovanni Grosso, il pensionato di 73 anni che è stato ritrovato domenica sera alle ore 20,30 steso a terra nei pressi d'una fermata dei tram in corso Casale con una grave ferita al capo, versa tuttora in pericolo di vita all'ospedale San Giovanni. Egli non ha ripreso conoscenza e perciò non può chiarire il mistero che incombe sull'incidente di cui è rimasto vittima.

Com'è noto, secondo le prime risultanze d'una pronta inchiesta condotta dalla polizia, si è avuto il sospetto ch'egli sia stato travolto da una macchina, il cui autista, sceso a terra precipitosamente ed approfittando del fatto che in quel momento la strada era deserta, lo avrebbe adagiato nel punto in cui è stato trovato, col capo appoggiato contro la banchina, per creare circostanze tali da far pensare ad un incidente tranviario. Naturalmente, subito dopo, l'autista si sarebbe dato alla fuga. Ad avvalorare tali sospetti è intervenuta la deposizione d'un passante il quale ha scorto una macchina nera, probabilmente una 1100, lanciata a piena velocità in direzione della barriera di Casale. Sia per ricostruire in tutti gli esatti particolari il drammatico fatto, sia per identificare l'auto investitrice, il commissariato Borgo Po ha proseguito ieri attivissime indagini; il dirigente dott. Nuzzi ha accertato che il povero Giovanni Grosso domenica sera verso le 19 era uscito dall'abitazione d'una figlia sposata abitante in via Bricca; probabilmente, al momento in cui è accaduto l'incidente, egli si stava dirigendo verso l'abitazione d'un altro figlio che risiede in via Napione.



La piccola Nilda Lombardi

Unione culturale. — Oggi alle 18 a palazzo Carignano il prof. Mario Fubini dell'Università di Milano, terrà una conferenza dal titolo: «Critica e poesia».

La povera donna si era barricata in casa

Beve conegrina e muore

In gravissime condizioni è stata ricoverata ieri alle 14,45 all'ospedale San Giovanni, Filomena Chianale in Serasso di 51 anni, abitante in corso Antonelli 35, la quale alcune ore prima, durante l'assenza del marito, aveva ingerito a scopo suicida un forte quantitativo di conegrina e ammoniaca. Essa, che già da qualche tempo dava segni di squilibrio mentale, aveva borbottato al mattino frasi sconnesse, che il consorte non aveva saputo interpretare e alle quali non aveva dato perciò il peso che meritavano.

Rincasando dal lavoro verso le ore 14 egli trovava la porta d'ingresso sbarrata da un grosso tavolo che vi era stato posto contro dall'interno: sfondando un vetro egli riusciva comunque ad aprire e in cucina ritrovava la moglie stesa a terra in preda a terribili convulsioni. I sanitari del San Giovanni hanno accertato che il venefico liquido ingerito dalla disgraziata già aveva intaccato i tessuti intestinali. La Chianale è stata ricoverata in osservazione, ma alle ore 19 è deceduta.

Trova diamanti per due milioni e subito li consegna alla polizia

Di un gesto di onestà veramente encomiabile è stato protagonista il quarantenne Diego Chiurato, veronese, residente a Torino in via Cernaia 36. Costui vive, con la madre, in condizioni di grande indigenza; da anni cerca invano un'occupazione purchessia che gli permetta di sistemarsi in qualche modo e si arrabatta intanto con piccoli servizi, commissioni, lavori saltuari. Ciò che basta appena, a lui e alla madre, per sfamarsi.

Domenica sera, verso le 21, il Chiurato passava per via Arcivescovado, rincasando. Ad un tratto scorse in terra un portafoglio di coccodrillo. Lo raccattava, l'apriva per cercarvi l'indirizzo di chi lo aveva smarrito ma, così facendo, lo sguardo gli cadeva su due bustine riposte in un angolo. Apertele, scopriva che erano piene di diamanti. Non poteva, naturalmente, stabilirne il valore con precisione, ma non gli fu difficile scoprire che si trovava dinanzi ad una cospicua fortuna. Ma non ebbe un istante di esitazione e, rimesse le bustine al loro posto, si recò al Commissariato più vicino e le consegnò al funzionario di servizio.

Al Commissariato fu possibile stabilire che il portafoglio era stato smarrito dall'orefice Virgilio Orsi, domiciliato in via Roma 90, e che il valore dei diamanti ritrovati (e ieri consegnati al proprietario) si avvicina ai due milioni. L'atto di esemplare onestà del Chiurato è stato ricompensato con 50 mila lire.

Disperato gesto di un cuoco: si getta contro un treno

Ieri mattina, alle prime luci del giorno — erano le 5,40 — nel tratto della ferrovia Ciriè-Lanzo compreso tra i passaggi a livello di corso Emilia e corso Vercelli, certo Giuseppe Presta fu Carlo, quarantasienne, cuoco disoccupato — domiciliato in via Cigna 46 — si lanciava sui binari mentre sopraggiungeva un convoglio. Per un caso eccezionale egli fu colpito di fianco e gettato al suolo. Trasportato all'ospedale Mauriziano da un autolettiga della Croce Rossa, gli furono riscontrate dai sanitari la frattura della base cranica e altre gravi lesioni. La prognosi è riservatissima. L'ex-cuoco è stato spinto al drammatico passo dalla miseria.

Uno scolaro della V classe ha vinto "Il Giro d'Italia,,

La RAI nel riprendere la trasmissione «La radio per le scuole» aveva istituito lo scorso anno un concorso a premi. Gli studenti avrebbero dovuto rispondere settimanalmente a dieci indovinelli proposti nel corso di una particolare programmazione intitolata «Il Giro d'Italia». Silvio Gigli, seguendo un immaginario giro ciclistico, trovava modo ogni settimana di rivolgere ai suoi piccoli ascoltatori domande per mettere a prova la loro intelligenza e la loro cultura. I ragazzi inviavano le risposte alla RAI e, nella trasmissione successiva, nel corso della quale venivano dette le soluzioni degli indovinelli, potevano controllare se avevano sbagliato oppure no. Il concorso è stato vinto dallo scolaro torinese Giuseppe Furno, alunno della V classe B della scuola «Pestalozzi». A lui sono toccate 100 mila lire e altrettante, come era stabilito dal concorso, al suo insegnante, maestro Tiezzi. La notizia ha suscitato vivo interesse tra i giovani studenti.

Improvvisamente morto di sincope

Maurizio Graziano fu Giuseppe, d'anni 74, era venuto a Torino da Mongrando Vercellese per visitare una figlia. Dopo un breve soggiorno veniva riportato alla stazione di Porta Susa con una motocarrozzetta. Ma non vi giunse. Colto da malore, con lo stesso veicolo è stato trasportato all'ospedale Maria Vittoria, dove però giunse cadavere. Era deceduto per sincope cardiaca.

Inventa una aggressione perchè ha sperperato il denaro

Ancora una simulazione di rapina. E' una vera epidemia. Ormai si sa che, per questo reato, la polizia non transige più; una volta c'era la semplice denunzia all'autorità giudiziaria; ora c'è l'arresto e la detenzione in carcere; e, alla fine, la condanna non è lieve. Eppure, la serie continua.

Ieri pomeriggio un operaio di venticinque anni, Massimo Saracco di Giuseppe, abitante in via Sant'Antonino 13, si presentava alla Mobile.

Sabato notte — secondo il suo racconto — egli usciva da casa del padre, dove aveva trascorso in allegria la festa di San Giuseppe. All'angolo di via Borgaro con via Angrisano, egli, all'improvviso, si vedeva affrontato da due ceffi di gigantesche proporzioni, baffuti, barbuti, capelluti, mal vestiti, con cappellacci sugli occhi e la rivoltella in pugno. «Fuori il portafoglio o ti stendiamo a terra cadavere» sibilavano minacciosamente le spaventose apparizioni. Il Saracco non poteva far altro — evidentemente — che obbedire. E il portafoglio con due biglietti da mille passava nelle mani dei truculenti. Fosse finita qui, pazienza; ma il brutto si è che i rapinatori erano anche in vena di menar legnate: e il disgraziato si buscava tre o quattro sventole da levare il fiato per un pezzo. Indi i ceffi s'allontanavano: il meschino faceva per gridare aiuto, ma ecco sbucare dall'ombra altri due ceffi, anche questi d'orrendo aspetto e debitamente armati. «Zitto o morrai». E il Saracco taceva e, con le gambe molli, si trascinava a casa.

Il dott. Sgarra ha impiegato solo quindici minuti — vero «record» in materia — per farlo confessare. Simulazione. E perchè?

— Che vuole, commissario... ero stato con degli amici... avevo bevuto... avevo speso ben duemila lire... Ero caduto anche dalla bicicletta e m'ero ferito al viso... Rincasare in quelle condizioni?... E mia moglie?... Così, ho avuto un'idea...

— Pessima idea. Lei è in arresto.

Vecchia avvelenata dal gas

In via Venezia 17 è stata trovata intossicata dal gas tale Alceste Giacoletti in Bonali d'anni 80. Fu il genero tornando dal lavoro a trovarla in pietose condizioni, ma fortunatamente non morta. Il fornello era spento e il rubinetto era aperto. Venne chiamata la Croce Verde che provvide ai primi soccorsi e trasportò quindi l'intossicata al Maria Vittoria. La prognosi è riservata.

ECHI DI CRONACA

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura massima* + 18,4; *minima* + 3,5; *media* + 18. *Umidità* 59 %. *Pressione* 738,1. *Cielo nuvoloso, venti moderati. Previsioni: Scarsi annuvolamenti, visibilità buona, venti moderati. Temperatura media stazionaria.*

STATO CIVILE

Tassa Sebastiano fu Nicolao, a. 74, via Canova 60; Paolucci Giuseppe fu Filippo, a. 72, corso P. Boffi 50; Fassone Delfina m. Ducco, a. 84, via Bogino 4; Branco Giacomo fu Giuseppe, a. 70, corso R. Margherita 156; Castagno Rosa vedova Bianco, a. 68, corso Peschiera 290; Ferrarini Matilde ved. Bernardini, a. 74, via Revello 41; Condellone Luigia m. Bruzzini, a. 84, via Martorelli 18; [illegible] Teresa m. Molisi, a. 84, via Avigliana 7; Vitale Giovanna fu Santo, a. 86, corso Napoli 14; Griffa Luigi fu Tommaso, a. 79, via Acc. Albertina 36; [illegible] Anna m. Ghecchi, a. 67, via Pollenzo 14; Rosa Fiorentina ved. Andagnetti, a. 90, via M. Polo 7; Fratti Giuseppe fu Carlo, a. 79, Cottolengo; Perigolo Palmira di Filippo, a. 81, idem; Triveglio Alessandra ved. Folghera, a. 74, idem; Turnavesio Emilio fu Martino, a. 51, Molinette; La Stella Pasquale fu Antonio, a. 67, idem; Arnaudi Giuseppe, a. 67, Mauriziano; Laurenti Rolando di Renato, a. 21, San Luigi; Corino Camillo fu Pietro, a. 86, Mad. Lepale; Andrà Giovanni fu Francesco, a. 36, idem; Tomasi Amelia ved. Bernardino, a. 60, via A. Cecchi 41; Manzoni Ottavio fu Michele, a. 56, via Lamarmora 3; Bonaffoni Nicolao fu Giovanni, a. 91, via S. Paolo 87; Tocchio Giovan Battista fu Carlo, a. 72, via Martignano 58; Lepretti Eugenio fu Marcello, a. 72, via Cassini 91; Pene Maria m. Ferrero, a. 51, v. Cadelio, Lemne 6; Valentino Luigi fu Pietro, a. 81, v. Belmonte 8; Carlotto Maria fu Giov., a. 86, v. Bologna 81; Baldi ing. Camillo fu Agostino, a. 79; c. M. D'Azeglio 75; Rissone Giuseppe fu Giovanni, a. 86, S. Luigi; Gambello Luigi fu Pietro, a. 44, idem; Giampolo Francesco fu Luigi, a. 45, idem; Cerminale Luciano di Luigi, a. 18, idem; Primoni Andreina m. Vergis, a. 58, Mauriziano; Macchiori Corinna fu Lamberto, a. 58, idem; Bighella Isidoro fu Antonio, a. 67, Ant. Martini; Tarchetti Maria, a. 66, Molinette.

BORSE

La diminuzione dei riporti è avvenuta sulle basi generali del mese scorso. La ultima riunione per fine marzo ha messo in luce un mercato largamente controllato, sulla spinta di una situazione generale difficile e di larghe vendite di liquidazione. Il peso delle offerte, particolarmente sensibile su determinati settori primari, Chimici, Elettrici e Tessili, ha gravato a vuoto su un assorbimento esitante e marginale; nella tarda battuta una maggiore intensità di pressione ha dato l'avvio a scambi vivaci, su basi giudicate interessanti dalla contropartita compratrice. Nel complesso, larga massa di vendite per liquidazione; maggior prudenza, con un livello di distensione, negli scambi per fine prossimo. Il listino ha confermato i minimi raggiunti, lasciando registrare larghi cedimenti generali. Sostenute le Acque Potabili; titoli di Stato cedenti. Dopoborsa dapprima pesante, poi equilibrato su un fondo nervoso ed irregolare.

	17	20		17	20
Ren.3%	70 75	70 75	Ilva	300 —	279 —
Red.3½%	74 75	74 75	Snia	3380	3310
» f. a.	74 60	74 62	Saes	2045	1900
Red.5%	76 75	76 90	Marelli	310 —	310 —
» f. a.	76 80	76 90	Fiat	862 50	840 —
Red.5%	99 80	99 50	Sarigl.	370 —	340 —
» f. a.	99 70	99 35	[illegible]	222 50	211 —
Red.5%	93 50	93 60	Incet	138 50	135 —
» f. a.	93 60	93 60	Mont.	1080	1135
[illegible]	72 80	71 60	Pirelli	504 —	500 —
» [illegible]	70 75	70 75	Ilva	196 —	195 —
» f. a.	72 —	71 90	Ansaldo	100 —	100 —
» [illegible]	70 80	70 85	[illegible]	2612	2560
[illegible]	96 —	95 90	Fibre T.	1970	1970
» f. a.	96 10	96 —	[illegible]	1520	1475
[illegible]	100 15	100 15	[illegible]	540 —	530 —
[illegible]	100 75	100 75	Anic	916 —	930 —
[illegible]	99 62	99 35	[illegible]	52 25	51 —
[illegible]	100 50	100 25	[illegible]	1695	1690
Fer. 5%	72 —	72 —	[illegible]	824 —	810 —
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	880 —	870 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	140 —	139 —
[illegible]	130 —	130 —	Cart. It.	1610	1610
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	3160	3090
[illegible]	87 —	87 —	Fera. R.	2575	2575
[illegible]	86 75	87 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	6400	6400
» 4%	91 50	91 50	[illegible]	91 —	87 —
» 4,5%	81 —	81 —	[illegible]	4750	4750
[illegible]	81 25	81 25	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 7%	96 25	96 25	[illegible]	245 —	[illegible]
» 7%	96 75	96 60	[illegible]	33 —	32 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fornar.	372 —	372 —
» 6%	90 25	91 50	[illegible]	275 —	275 —
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	810 —	810 —
» 6%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	345 —	[illegible]
[illegible]	104 87	104 87	[illegible]	510 —	510 —
[illegible]	95 25	95 25	[illegible]	861 —	[illegible]
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	92 50	92 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	617 50	613 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; Svizzera 145,35.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7450-7750; marengo 6150-6350; sterlina cartacea 1550-1600; dollaro carta 666-667; fr. svizzero 144,50-145,50; fr. francese 178-180; oro fino 860-870; argento 14-14,50.

SPETTACOLI

Alla Bussola: «Convegno musicale».

L'orchestra [illegible] del «Convegno musicale», da parecchi mesi assente, s'è fatta viva con un simpatico concerto diretto con la consueta diligenza e vivacità da Ercole Giaccone. L'ouverture del *Salomone*, uno dei molti oratorii di Händel che almeno parzialmente dovrebbero esser offerti al pubblico, iniziò la serata con la sua ricca vena di contrastanti affetti. Nel *Concerto in re minore* di Bach venne la parte pianistica Giuliana Gili, solerte nel ricordare l'assiduità clavicembalistica, corretta nell'agilità, sobria nell'espansione canora. Infine, il *Concerto* per quattro violini, un po' ingenuo e un po' accademico, di Leo, di cui bisognerebbe cantare le non poche belle arie, drammatiche e vezzose, sparse nelle sue opere teatrali. Pubblico folto, applausi.

a. d. c.

Al Carignano: Castigamatti di Svetoni

I manifesti avvertivano che la commedia «Castigamatti» è tratta dalla leggiadrissima «Bisbetica domata» di Shakespeare. Povero Shakespeare: un doloroso affronto. Peccato che la Compagnia comica «Teatro di Sicilia» con Rosina Anselmi e Michele Abbruzzo — con un repertorio tanto vasto — sia proprio caduta sul «Castigamatti» per il suo debutto a Torino; una scelta veramente infelice. E' facile immaginare quali sforzi abbia richiesto la commedia: e gli attori, per sostenerla, celerità e vivacità, si sono prodigati con entusiasmo. Rosina Anselmi e Michele Abbruzzo, da attori cordiali e comunicativi quali sono, hanno recitato con sicurezza, strappando frequenti risate ed applausi; la signora Anselmi, in particolar modo — dove il testo, avaro di battute spiritose, lo permetteva — è stata assai divertente; mentre Abbruzzo, per spesso, è ricorso spesso a facili effetti di mimica. Corretti gli altri. Buona accoglienza, approvazioni alla fine d'ogni atto. Stasera: «Fiat voluntas dei» di Macrì.

vice

All'Alfieri. — Questa sera alle 21 «Tosca», di Puccini, interpreti Franca Sacchi, Giuseppe Giribaldi, Antonio Salsedo. Maestro direttore e concertatore d'orchestra: Riccardo Santarelli. Giovedì prima della «Carmen», protagonista Lina Zinetti.

Amici della Musica. — Questa sera il pianista Alfred Cortot eseguirà nella sala del Conservatorio un concerto dedicato a Chopin. I biglietti per i non soci sono in vendita al Conservatorio prima dell'inizio del concerto.

Borsa di orto-floro-frutticoltura. — Continuerà questa sera nel salone della Camera di Commercio in via Cavour n. 8 con la conversazione dell'avv. Carlo Baravalle sul tema: «La difesa contro le malattie parassitarie delle piante coltivate».

Davico alla Bussola Croveri al Grifo

Ricordiamo Mario Davico quando era allievo, all'Accademia Albertina, di Paulucci: e stupiva per una sua precoce scioltezza e elegante piacevolezza, modellata su quella del maestro (del quale è ora l'assistente). Poi, la sua vita, come per tanti giovani, si indirizzò dalla parte di una sorta di surrealismo, che pian piano si venne facendo sempre più astratto: sin che a un certo momento la sua pittura si trovò condotta senza mezzi termini a una costruzione puramente geometrizzante di forme colorate, con astrazione dal tutto rigorosa. E' questa fase da lui raggiunta che viene rappresentata soprattutto alla mostra di sue tele aperta alla Bussola, con qualche esempio del periodo precedente. Sono grandi tele, dipinte con assiduo impegno, e indubbia serietà di intenti. Davico predilige una elaborazione di forme verticali, saldamente connesse nell'intersecarsi dei piani e nella proporzione delle zone colorate. Quel che ancora non si sente, è una accentuazione viva, un fervore vigoroso che si imponga al contemplante, cosa che è meglio raggiunta solo in due o tre delle tele presentate. Non rimane che attendere i successivi sviluppi della pittura di questo artista indubbiamente serio.

Marisa Croveri è una giovanissima, ancora allieva di Accademia: e già espone alla saletta del Grifo una serie di suoi disegni e incisioni in cui dimostra, insieme a una certa immaturità, anche doti di piacevole temperamento e di fantasia. Questa si rileva soprattutto in certi disegni di danzatori e danzatrici, ricordate nei loro movimenti essenziali. Ma le doti più autentiche forse sono in certi disegni più sensibili, come «Donna con Cappello». Nelle incisioni si sente la buona tecnica appresa alla scuola di Boglione.

a. r.

Visita ai mosaici ravennati. — L'Associazione Culturale Italiana organizza per i soci una gita, sotto la guida artistica di Riccardo Chicco, a Ravenna e a San Marino per i giorni 2, 3, 4 aprile. Le adesioni si ricevono fino al 28 p. v. presso la sede in via Po 39, telefono 81-608, tutti i giorni dalle 16 alle 18,30, eccetto il sabato.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Comica Anselmi-Abbruzzo: ore 21 «Fiat voluntas dei» di G. Macrì.
Alfieri: Ore 21 «Tosca» di Puccini. M° Riccardo Santarelli.
Galleria Fogliato (v. Roma 0): Mostra del pittore Piero Monti.
Circ. Artisti Mostra Morbelli 17-19
Club La Florida p. Solferino, tel. [illegible]: 17 matinée; 21-2 Orch. Pepe Latini-Pavesio, c. Aldo Donà.
Smeraldo Club t. 660-470 Gaito 2; 21-1, due Orch. Gotusso, Balocco, c. Marterana Lotti Carlone Mazzo.
Taverna Bar Sestriere Ascendo la 10 pres. danze attr. 21-30-3 Or. Allegretti, canta M. Montanari.
Castellino Danze: 17-21 Orchestra Ornatti c. N. Colombo, J. Marengo Gay Tutti giorni escl. lunedì 27-31 Orch. Angelini, organo Hammond.
Cio Cio Porta Susa 41-429; ore 21 Orchestra Caramia, canta Merlini.
Principe 70-081: Marcello Zama e i suoi solisti, c. Marisia-Savelli.
Augustus: 17 thè universitari; 21 Orch. Canessa, c. Pina Aurora.
Plateau Gianni Lutrario: 21-24 Orch. M° Francini c. S. Accardo.
Trocadero Club: 17 e 21 danze.
Sala Gaudio: ore 16 e 21 danze.
Piscina Stadio: 10-13; 15-30.
La Serenella: 21 Orch. Cuminatto

EL TROCADERO CLUB
Via Giolitti 1. Ore 17 thè, ore 21 *Serata Dama*, a tutte le signore verrà offerto un regalo Mater. Prenotazioni al 560.771.

ALLA SERENELLA
Eccezionale serata indetta dalla NEP. Elezione Reginetta. Sorteggio visoni e numerosi premi.

SALA GAUDIO DANZE
Ore 16 thè, ore 21 Gran Serata della Ditta *Molino & C.* con ricchi premi offerti. Telefonare 80.781.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Rosanna» con Farley Granger, Joan Evans.
Astor: «La prima moglie (Rebecca)» Laurence Olivier, Joan Fontaine. Pomeriggio 200; Sera 250.
Corso: «Amore sotto coperta» techn. J. Carson, J. Paige, D. Day.
Doria: «Ho ucciso Jess il bandito» Barbara Britton, Preston Foster. Platea L. 200, Poltrone L. 250.
Lux: «Quel meraviglioso desiderio» Tyrone Power, Gene Tierney. Platea L. 200, Galleria L. 250.
Metro-Cristallo: «Cavalieri della montagna» Severino Casara; ore 21,45 coro della S.U.C.A.I. canzoni alpine. Mattin. 10,30, L. 135.
Napoli: «Le due suore» Loretta Young, Celeste Holm.
Torino: «Ladri in guanti gialli» John Payne, Joan Caufield. Corsa Milano-Sanremo. Apertura 10.
Vittoria «Lo scorpione d'oro» Bob Hope, M. Carroll. Pl. 200 Gall. 250.
Alessandra: «Come scopersi l'America» con Macario, Carlo Ninchi.
Alpi: «Musica sulle nuvole».
Ariston: «Benvenuto reverendo!» A. Fabrizi, Corsa Milano-Sanremo.
Augustus: «In montagna sarò tua» techn. Grable, Payne. Pr. 120-170.
Capitol: «Vulcano» Anna Magnani, R. Brazzi, Geraldine Brooks.
Faro: «Benvenuto reverendo!» A. Fabrizi. Cinesport Milano-Sanremo.
Hollywood: «Vulcano» Anna Magnani, R. Brazzi, Gerald. Brooks.
Ideal: «S.O.S. jungla» a colori e Comp. di Riviste Dario Pino e G. Cori ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Vorrei sposare» Bette Davis, Robert Montgomery.
Nazionale: «Vulcano» Anna Magnani, R. Brazzi, Gerald. Brooks.
Principe: «Il dominatore di Wall Street» Z. Scott, L. Hayward e 38.
Statuto: «La madonnina d'oro».
Asti: «Eroe della strada». Ap. 10.
Mignon: «Mi chiamo Giulia Ross» e Rivista «Il sogno di Pirotta».
Olimpia: «60 lettere d'amore».
Po: Cielo può attendere col. L. 60.
P. Nuova: «Città di avventurieri» e partita Italia-Belgio. Apert. 10.
Regina: Uomini sono nemici. Var.
Romano: «Notti messicane» M. Auer e Rivista Ferrero 16,15 e 21.
S. Felice 44-077: «Erano ha bussato alla porta» C. Grant, Arthur. 10,30.
Superla Gianni Pinotto c. gangster.
Imperiale: 11 uomini 1 pallone. V.
Italiano: «L'uomo che vorrei».
Vinzaglio: «Castello dei cappellai» e partita Italia-Belgio.
Eliseo: «Mondo è meraviglioso».
Frejus: «L'amante del male».
S. Paolo: «Donne senza amore».
Belgio: Tarzan e donna leopardo.
Corallo: «Zona torrida» J. Cagney.
Eridano: «Proibito rubare».
Oropa: «Ultimo amante».
Radium: Pancho messicano. V. 21.
V. Veneto: «Non fidarti di tuo marito». Apertura ore 14.
Astra: «Eran tutti miei figli».
Garibaldi: «Change» C. Coburn.
Excelsior: «Totò le Mokò» Totò e incontro calcio Italia-Belgio.
Odeon: «Le vie della città».
Star: «Amore senza volto».
Adua: Carnefice New York. Var.
Bruscia: «Fuorilegge frontiera».
Fortino: «Caccia all'uomo». Var.
Nord: «Verdetto» Ray Milland.
Oriente: «Moschettieri Missouri».
Palermo: «Lupo della Sila».
R. Parco: «Singapore».
Sociale: Capitano Castiglia. Tech.
Colosseo: «Voce della tortura».
Italia: «Schiave d'amore».
Piemonte: Le due città. R. Colman.
Spezia: «Segreto del medaglione».
Apollo: «Cavaliere misterioso».
Diana: «Una pallottola per Roy».
Dora: «Il grande Gatsby» Ladd.
Edera: «Signor Alibi» Jouvet.
Lucento: «Atterraggio forzato».
Roma: Eroi della strada. Macario.

Su invito dell'Associazione dei Medici Dentisti di Ginevra, il prof. Ruspa dell'Ateneo Torinese ha svolto una relazione su nuove vedute scientifiche sulla protesi dentaria totale, riscuotendo il consenso dei presenti, fra i quali figuravano i più noti docenti del locale Istituto Superiore di Medicina.



DODICI NAZIONI E 132 MARCHE PRESENTI

Tutta Ginevra agghindata per il Salone dell'automobile

La "1400,, un autentico e incontrastato successo - Va declinando il favore della vettura di gran lusso

(Dal nostro inviato speciale) Ginevra, 20 marzo.

Questo è il più ambizioso e singolare di tutti e venti i saloni dell'automobile succedutisi a Ginevra, dal 1924 ad oggi. L'altro giorno, disse il presidente della Confederazione Petitpierre: «Questa mostra farà sì che il nome di Ginevra possa nuovamente essere associato a una umana speranza che, pure affievolita, non si è mai spenta: alla speranza di una collaborazione amichevole fra i popoli e i governi per assicurare la pace e la prosperità del mondo». Non erano parole di circostanza. Il signor Petitpierre interpretò esattamente il pensiero degli organizzatori, i quali mirano a trasformare il «Salon de l'Automobile» in una ricorrente manifestazione di pace. Forse l'espressione è un pò stonata per noi, ma non lo è per i ginevrini, e per gli svizzeri che vedono in questa loro mostra prediletta una occasione unica per ribadire principi cui da secoli rimangono tenacemente fedeli.

Tra America ed Europa

Perchè l'occasione si realizzasse non hanno badato a spese nè a fatiche. La vecchia sede all'angolo dei boulevards Carl Vogt e Pont d'Arve, è stata considerevolmente ampliata con una costruzione provvisoria a lato dell'ingresso per una superficie di 10 mila metri quadrati. Oggi il Salone può disporre di uno spazio quasi doppio di quello dell'anno scorso. Le strade sono pavesate a festa: teloni multicolori, cartelli, scritte sono stati collocati un pò dappertutto, sulle facciate delle case, lungo i marciapiedi, sui fili che sorreggono la rete aerea delle tranvie, sui tralicci eretti appositamente, sui rami degli alberi. Dalle spallette del «Pont du Mont Blanc» sventolano le bandiere di tutti i cantoni svizzeri.

Lo spettacolo offerto di Ginevra così agghindata ha del seducente, proprio per questa sua aria di nobiltà e di decoro, per questo tono di grande signora che, accortasi di avere perduto un poco dell'antico prestigio, fa appello a tutte le sue tradizionali risorse del buon gusto, ai sottili segreti di un fascino vivo ancora oggi. Il Salone è lo specchio della città, un sovrapporsi curioso di lingue diverse, di forme colori dimensioni che ostentano la propria originalità ma non turbano la compostezza dell'insieme. Si sono fatti miracoli di equilibrio in un ambiente che parrebbe il meno adatto a ospitare le conquiste di una tecnica ormai raffinatissima. Dal capannone di architettura antiquata e con l'aspetto di una gigantesca rimessa, è stato spremuto tutto ciò che era possibile. Dodici nazioni, 132 marche (per non citare che l'industria automobilistica), centinaia di macchine, camioncini, autocarri, pullman hanno trovato spazio e disposizioni convenienti alla loro importanza senza dover sacrificare nulla, o pochissimo, alla proporzionale ristrettezza degli *stands*.

In queste automobili si ritrova qualcosa dell'anima di ogni paese e forse i ginevrini fanno bene a sottolineare il significato ideale della mostra. Non è più una questione di pura ingegneria automobilistica, di sforzi produttivi e di espedienti economici per ottenere la supremazia sui mercati. Come non notare, infatti, quanto delle peculiarità più spiccate di ogni nazione emerga dalle linee che i costruttori hanno scelto, dalla maggiore o minore larghezza delle carrozzerie, alle stesse funzioni alle quali ogni macchina assolve? Si dirà che è naturale, eppure mai come quest'anno, in questo salone ginevrino, ciò è stato messo in rilievo con tanta accortezza.

Il punto dominante della situazione automobilistica internazionale, resta tuttora la lotta fra la scuola americana (grosse cilindrate, silenziosità e scorrevolezza, estreme di marcia, carrozzeria molto larga e comoda) e quella europea (motori piccoli ma potenti, poco consumo, grande maneggevolezza), ma le differenze già appaiono meno forti. Nell'esporre i vantaggi di una collaborazione tra le due mentalità, un eminente tecnico svizzero osserva: «E' indubbio che nessun paese possiede specialisti del valore di quelli americani, ma è altrettanto indubbio che solo in Europa si possono ancora trovare tecnici in grado di concepire una macchina che sia una creazione vera e propria e non un catalogo di pezzi staccati e montati sullo stesso veicolo».

La nuove esigenze

Ogni fabbrica, si può dire, ha cercato di approfondire le proprie caratteristiche per soddisfare meglio le esigenze del pubblico cui si rivolge. Ecco, per esempio, la Rolls-Royce e la M. G. britanniche, e in genere molte case del Regno Unito, presentare modelli che, in fatto di gusto e di abitudini, sono l'essenza stessa della conservazione: tutti ad angoli retti, a linee che sembrano segnate con l'accetta (macchine come queste si vedevano circolare in Italia trent'anni fa). I francesi, invece, sempre più si orientano, seguendo la strada tracciata dagli italiani, verso le vetture utilitarie, abbastanza confortevoli per non costringere i passeggeri a schiacciarsi l'uno contro l'altro, e nello stesso tempo poco ingombranti e piuttosto economiche.

L'unico indirizzo originale — i primi ad avvedersene sono i tecnici e i numerosissimi visitatori, che si assiepano intorno allo *stand* — è quello assunto, nel quadro assai vario dell'industria italiana, dalla FIAT. La «1400» è descritta dalla più quotata rivista automobilistica elvetica (che le dedica tre pagine folte di schemi e di fotografie) come una significativa vettura europea di classe media. Le sue qualità hanno suscitato sul pubblico un'attrazione che nessun'altra macchina presentata al salone può vantare: decine di persone si prenotano ogni giorno per la prova e non esistono, per quanti sforzi si facciano, disponibilità sufficienti per soddisfarle tutte. Un solo autentico e incontrastato successo — e ne riferiamo per scrupolo di cronisti, senza lasciarci influenzare da alcun sentimento campanilistico — deve registrare il salone: quello della «1400». Su un piano diverso parecchie altre macchine italiane hanno impressionato per la sobria eleganza della sagoma.

Il «XX Salone dell'Automobile» rappresenta non soltanto l'affermazione dei singoli complessi produttivi, e quindi il progressivo abbandono delle forme standardizzate (americane o europee), ma anche il trionfo pieno della vettura di serie. A giudicare dalle tendenze profilatesi nel corso dell'annata, si direbbe che il culto dell'auto di lusso — ricca di sovrastrutture decorative e dagli accessori più impensati — vada declinando. Qui le «fuori serie» sono state relegate in un angolo dall'invadenza delle più umili compagne. Sono poche e, tranne alcune *cabriolet* italiane e francesi, non hanno progredito rispetto agli anni scorsi. Qualcuno ha addirittura parlato di imminente crisi per tal genere di carrozzeria e, se i fatti più semplici hanno un valore, l'asserzione sembrerebbe confermata dall'indifferenza che il pubblico dimostra verso gli esemplari esposti. Uno sguardo di sfuggita è tutto quello che i visitatori concedono alle «fuori serie» prima di passare oltre. E questo, a ben vedere, potrebbe essere l'insegnamento più prezioso della rassegna ginevrina.

F. Di Giammatteo

Famiglia di tre persone avvelenata dai barbiturici

Milano, 20 marzo.

In un sordido abbaino è stato scoperto stamane un misterioso caso di avvelenamento collettivo. In gravi condizioni per avere ingerito barbiturici venivano trovati il quarantaduenne Giuseppe Gibelli, la moglie Jolanda e il figlio Alberto di 3 anni. Particolarmente preoccupante lo stato dei coniugi. Ma come e perchè può essere avvenuto l'avvelenamento? Che il Gibelli abbia voluto, forse per l'estrema indigenza in cui era costretto a vivere perchè senza lavoro, procurare a sè e ai suoi la morte? Questa è l'ipotesi purtroppo più probabile.

Bizzarrie e eccentricità del «re della chiusura lampo»

Milano, 20 marzo.

Torna a far parlare bizzarramente di sè l'ormai famoso «re della chiusura lampo», il multimilionario svizzero più che settantenne, Arturo Wintethalter. Da giorni si è installato a porto Ceresio con un largo stuolo di segretari e di impiegati, tutti a cavallo, che lo seguono nelle sue passeggiate in corteo, come un sovrano all'antica. Questo eccentrico personaggio, che nel suo paese si è sposato tre volte liquidando una dopo l'altra le mogli con milioni di franchi (l'ultima non aveva ancora ventun anni), giura che in virtù di un prodigioso farmaco di sua invenzione è rimasto all'età di... diciotto anni e si dichiara pronto a sfidare chiunque osi mettere in dubbio le sue affermazioni. Oggi per le vie di Porto Ceresio il «re delle lampo» è comparso in sella su un bianco destriero con la più leggiadra delle sue segretarie vestita con un ampio mantello di ermellino, giubbetto e frustino.

Sospesi i licenziamenti alla Pettinatura di Vigliano

Biella, 20 marzo.

Ha avuto luogo stamane all'Unione Industriale una riunione tra i rappresentanti delle organizzazioni di lavoratori (sindacati liberi e camera del lavoro) e quelli della parte padronale per i preannunciati licenziamenti alla Pettinatura di Vigliano. Mentre le parti si intrattenevano a discutere di fronte al palazzo dell'Unione Industriale, un forte gruppo di operai con cartelli dimostrativi inscenavano una dimostrazione contenuta però nei limiti del buon senso. A riunione terminata, il gruppo formato in buona parte da operai della Pettinatura ai quali se ne erano aggiunti altri si scioglieva senza dare origine a incidenti di sorta. Purtroppo l'esito delle trattative non è stato brillante non essendosi pervenuti ad alcuna conclusione definitiva, ma è certo che per il momento i progettati licenziamenti non verranno effettuati.

La clamorosa vicenda del politeama di Arona

Il fallimento del "Teatro dei 10.000,,

Pallanza, 20 marzo.

«Teatro dei 10.000»: era questa la denominazione suggestiva e fantasiosa di una tentata impresa teatrale, finita con fallimento che sta tuttora elaborandosi avanti il Tribunale di Pallanza.

La vicenda ha avuto a suo tempo gran clamore, ed è un'avventura che si impernia su tal Enrico Attolini, nativo di Trani, il quale, nel 1946, venne ad Arona colla famiglia per smaltire, pare, spumeggianti iniziative.

Tanto per cominciare, la di lui moglie, trattò e concluse il rilievo di un noto albergo della città; poi l'Attolini, quasi subito, lanciò l'idea di far sorgere un politeama, qualcosa di estremamente grandioso, capace di accogliere ben diecimila spettatori per ivi dare rappresentazioni di grande risonanza artistica. L'idea sorrise alla cittadinanza e l'Attolini trovò subito benevolenza da parte delle autorità, aiuti finanziari da persone facoltose e largo credito da fornitori. Un ricco commerciante di Arona, tal sig. Palmo Bocchetta, si mise subito vicino all'Attolini con consigli, appoggi e soprattutto con prestiti e garanzie personali. Anche due noti professionisti di Novara intervennero con firme di avallo in sconto di cambiali.

L'Attolini, che sperava di poter attirare, colla grandiosità dell'impresa, un pubblico cosmopolita, stese persino coll'agenzia Kuoni di Locarno uno speciale contratto, per cui essa agenzia si impegnava di garantire la vendita dei biglietti per un importo di 19 milioni. Nel luglio del 1947, finalmente, dopo molti contrasti e difficoltà per la costruzione del teatro e per l'assunzione del personale artistico e di orchestra, riuscì a racimolare un discreto complesso teatrale che, fiducioso del successo, prese stanza ad Arona. Il 17 luglio ebbe luogo la prima rappresentazione, ma anzichè le sperate migliaia di spettatori il concorso di pubblico risultò modestissimo: non aveva servito la «reclame» perchè la gente che poteva pagare duemila lire al biglietto a quell'epoca si trovava in villeggiatura.

L'agenzia svizzera non vendette un solo biglietto.

Il 20, e cioè due giorni dopo, doveva avvenire la seconda rappresentazione, ma il complesso di artisti, cori ed orchestra rifiutò di parteciparvi perchè non pagata; intervennero persino le autorità per scongiurare il disastro e, dato finalmente un modesto anticipo, lo spettacolo potè prendere inizio. Però i macchinisti di scena, insoddisfatti, diedero sfogo al loro malcontento non facendo sincronizzare la parte scenografica all'azione degli artisti. Risultato: una «debacle»!

Attolini non seppe allora far di meglio che scomparire: affrettatamente si recò in Svizzera, sperando di attingere dall'impegno Kuoni una liquidazione qualsiasi: raggiunse difatti un accordo collo storno del contratto con soli tremila franchi svizzeri. Tale somma però l'Attolini non potè incassare perchè venne arrestato a Locarno e tradotto ad Arona.

Su istanza di numerosi creditori artisti ed orchestrali appoggiati dalla Camera del Lavoro di Arona, l'Attolini venne dichiarato fallito ed il curatore si trovò così a dover schiarire una situazione molto complessa. Suo primo obbiettivo fu di raccogliere dati precisi sui rapporti intercorsi tra il fallito, la di lui moglie, il Bocchetta ed i due professionisti di Novara. Per questi ultimi il risultato delle indagini fu che essi si erano limitati a concretare una semplice intervenzione [illegible] senza nessun interesse sociale.

Quanto alla signora Attolini, la circostanza degli stretti nessi di obbligazioni cambiarie coll'impresa del marito aggiunta alla incognita della provenienza dei denari per il rilievo dell'albergo di Arona, determinarono la formale richiesta di estensione del fallimento. Pure contro il sig. Palmo Bocchetta, già commerciante nei più disparati generi — dalla farina ai preziosi —, venne istata la dichiarazione di fallimento affermandosi una sua partecipazione attiva all'impresa dell'Attolini. Il Bocchetta si difese strenuamente, anche colla fattiva delle contestazioni dei vari crediti, ma il Tribunale di Pallanza accedette alla domanda del curatore estendendo così il fallimento sia alla Attolini che al Bocchetta. Quest'ultimo è ora resistente alla dichiarazione del proprio fallimento e la causa relativa è tuttora «sub judice».

E' indubitato che dall'esito definitivo delle numerose controversie dipende un risultato più o meno favorevole per la massa dei creditori. Difatti se il valore dell'albergo rappresenta già di per sè una somma notevole, sarebbe cospicuo invece l'apporto del patrimonio del Bocchetta, proprietario di diversi stabili in Arona e possessore di molte azioni industriali. Attualmente la procedura registra un complesso di attività di soli 4 milioni e 600 mila lire di fronte ad un passivo accertato di 30 milioni, quindi anche se purtroppo il decorso giudiziario è lungo e costoso, se dovesse prevalere la tesi del fallimento, nun dubbio che potrebbe esser distribuita una buona percentuale ai creditori.

E. CASTELLARI

CRONACHE DELLO SPORT

Il pilota Farina è rientrato da Marsiglia

E' rientrato ieri sera da Marsiglia il corridore Nino Farina, che riportò l'incrinatura della clavicola venerdì scorso, a causa del ribaltamento della macchina durante gli allenamenti del Gran Premio Automobilistico. Egli è stato condotto a Torino a bordo di un'automobile. L'accompagnavano il capotecnico collaudatore Guidotti del reparto corse dell'Alfa, e il dott. Vecchia, medico di famiglia, accorso appositamente a Marsiglia.

L'ingessatura costringerà Farina a rimanere inattivo per alcune settimane. Egli lamenta inoltre dolori al ventre. Il colpo, nel fortuito incidente, fu tremendo ed il corridore si salvò anche per una certa dose di presenza di spirito.

Farina spera di ritornare alle corse il 16 aprile nel Gran Premio di Sanremo, per l'Alfa Romeo, che ha definitivamente ingaggiato anche l'argentino Fangio. Intanto molti lo hanno invitato a non esporsi nuovamente a rischi come quello di Marsiglia. La Osca 1350 che pilotava Farina è, nel suo genere, una discreta macchina. Ma i grandi campioni hanno da guidare i più grossi bolidi. Le auto di piccola potenza e di grande agilità possono giocare brutti scherzi agli assi che, abituati alle grandi velocità, sono portati ad usarle con sbagliata confidenza.

La lotta per il campionato ristretta a Juventus e Milan

Verdetto negativo per l'Inter - La coraggiosa partita del Torino

La grande giornata del campionato — grande per i due incontri importantissimi che comprendeva — ha detto una parola decisiva nella lotta per il primato, nel senso che ha ridotto i pretendenti, meglio i possibili aspiranti, da tre che erano, a due. L'Internazionale va considerata come fuori combattimento. Giace ormai a otto lunghezze dalla Juventus, su una strada che più non ne comprende che diciotto, e la distanza può essere definita come incolmabile. La forza tecnica della compagine nero-azzurra si è sciolta come neve al sole, al momento in cui la necessità di produrre il massimo sforzo si è presentata in modo allettante.

Rimangono in gara per lo scudetto, Juventus e Milan. Una gara che è un «handicap» come si dice in ippica e nel ciclismo su pista, i torinesi possedendo un vantaggio di cinque punti sui milanesi. Hanno vinto ambedue, Juventus e Milan, nel confronto coi rivali cittadini, il primo per 4 reti a 1, il secondo per 3 reti a 1. Il successo più convincente è quello riportato dai rossoneri: non per la natura delle reti segnate — che sono state tutte casuali e nessuna di manovra, ma per la superiorità tecnica dimostrata sull'avversario. Questa superiorità tecnica si è estesa a tutti i settori della compagine, estrema difesa, linea mediana, reparto di avanguardia; essa non ha preso la forma di un predominio territoriale, ma ha avuto la sostanza di un giuoco più ordinato e di una più sapiente impostazione delle azioni. Il Milan, bisogna dirlo chiaro, è una squadra che fa piacere vedere all'opera quando trova, come domenica, la giusta carburazione.

Più stentato è stato il successo ottenuto dalla Juventus sul Torino. Per riportarlo i bianconeri hanno dovuto combattere duramente fino all'ultimo minuto, e gli osservatori neutrali hanno lasciato il campo più soddisfatti del comportamento tecnico dei perdenti che non di quello dei vincitori. La prova dei granata va considerata come una delle più convincenti che essi abbiano sostenuto in questa stagione. Largamente incompleta come al solito, la squadra è piaciuta per il carattere tecnico conferito alle sue azioni; ha giuocato tenendo la palla rasa al suolo. Il giuoco basso ha il potere di mettere in difficoltà le difese più salde ed agguerrite, e domenica Bertuccelli e Rava ed i loro compagni della linea mediana hanno avuto il loro da fare per tenere a bada gli avanti del Torino. La Juventus che ha l'attenuante della inutilizzazione di Martino per distorsione ad un piede, ha disputato una partita nè ardente nè eccessivamente brillante. Ha vinto, questo l'importante.

Senza più alcun confronto diretto da affrontare, Juventus e Milan vedono ora dipendere il responso finale, dalle gare che devono disputare con terzi. Di queste la più interessante è in calendario proprio per domenica prossima, e vedrà i bianconeri alle prese coll'Internazionale, a Milano, dove i sostenitori delle due squadre si coalizzeranno per l'occasione. Chi mentre il Milan avrà una matassa tutt'altro che facile di dipanare a Lucca.

La giornata ha dato luogo a parecchie sorprese, e di dieci gare i padroni di casa non sono stati in grado di vincerne che quattro. Bologna e Roma non hanno potuto far di meglio che pareggiare in casa, col Como e colla Triestina. Ma, sul proprio terreno il Padova ha perso colla Fiorentina, il Palermo ha capitolato al cospetto della Sampdoria, la Lucchese ha ceduto ad opera della Pro Patria e, per un autorete, il Novara ha dovuto lasciare i due punti nelle mani della Lazio. Questi due ultimi risultati incidono sulla formazione del gruppo di coda, dove, oltre al Venezia, Bari e Novara sono ora le due squadre maggiormente in pericolo. Non sarà che sul traguardo che si saprà chi dovrà fare compagnia all'undici lagunare nel retrocedere fra i cadetti.

Vittorio Pozzo

Dubbi sulla presenza di Martino contro l'Inter

Martino, infortunatosi come è noto durante la partita con il Torino, è stato sottoposto ieri ad accurato esame clinico e radiografico da parte del prof. Borsotti. La diagnosi ha dichiarato trattarsi di distorsione alla caviglia destra. Non si può al momento prevedere se il sud-americano sarà in grado di giocare domenica a Milano contro l'Inter.

Anche Parola lamenta un gonfiore al ginocchio, malanno di lieve entità, tanto che non sussistono dubbi sulla presenza del mediocentro al confronto con i nerazzurri.

Perchè Coppi ha deluso nella Milano-Sanremo

Ad Oneglia, in fondo alla discesa del Capo Berta, allorchè mancavano appena 30 Km. al traguardo d'arrivo, non tutte le speranze erano perdute che le sorti della 41ª Milano-Sanremo potessero risollevarsi e, uscendo dalla monotonia che fin'allora aveva caratterizzata la condotta degli assi, darci finalmente un brivido d'emozione. Tre uomini s'erano imposti sull'ultima salita, e precedendo tutti gli altri iniziavano l'ultimo tratto della corsa avvantaggiati di un paio di centinaia di metri: erano Bartali Coppi e Fackleitner, e se si fossero messi d'accordo, oppure avessero trovato in sè le forze sufficienti per la prosecuzione dello sforzo decisivo, certo che lo scarto fra essi e gli inseguitori avrebbe potuto essere mantenuto, magari aumentato.

Bartali avrebbe vinto egualmente in volata, e la sua vittoria avrebbe coronato la corsa con un finale certo meno spettacolare ma dal punto di vista della combattività che tanto piace agli sportivi ben più significativo di quello che vide arrivare uniti e compatti ben 53 corridori.

Invece, appena fuori Imperia gli avversari, chi a gruppetti e chi isolato, riuscirono a raggiungerli, e così la delusione tornò a dominare nel nostro animo. Delusione, soprattutto, perchè era mancata da parte di Coppi la stoccata decisiva.

Che Coppi, imperfettamente preparato e fors'anche risentendo la violenza dello sforzo allora compiuto per riprendere i primi dopo la foratura di Diano, non abbia saputo imporsi alla sua maniera può essere, come effettivamente è stato, una delusione anche dal punto di vista estetico, ma se per lui si tratta d'un episodio del tutto occasionale e destinato ad essere presto cancellato, sconsolante è piuttosto la constatazione come difettino in tanti corridori lo spirito d'iniziativa e di combattività che, soli, potrebbero neutralizzare la superiorità in salita degli assi qualificati e dare vita a gare non soltanto veloci (ma in gruppo) sebbene a strattoni violenti, a fughe improvvise, insomma a corse del genere che una volta si chiamavano «alla francese» e che sulle nostre strade, agli albori dell'adozione del cambio di velocità che tanta nefasta influenza ha avuto in materia, trovò i suoi ultimi epigoni nei non dimenticati «garibaldini» del signor Fossati.

Anche la numerosa e (solo in apparenza) agguerrita rappresentanza straniera ha mancato all'attesa non dico miracolistica, ma semplicemente logica che si nutriva in essa; e in quanto al gioco di squadra che era da aspettarsi venisse ordinato dai cosiddetti direttori sportivi degli aggruppamenti che tutto avrebbero avuto da guadagnare e ben poco da perdere da uno scatenamento di lotta alla disperata, ci vien alquanto da dubitare sulla loro capacità professionale.

In questa nostra critica dobbiamo tuttavia tener presente che l'alta velocità raggiunta per tutta la gara aveva pressochè stremato i corridori; anche se essi avessero osato non avrebbero potuto forse reggere allo sforzo; ma noi pensiamo che al postutto per novanta su cento dei partenti in queste corse l'audacia dovrebb'essere di regola preferita alla prudenza e al calcolo, e nessuna delle poche emozioni dateci dalla «Sanremo» di sabato vale quella della lunga seppur sfortunata fuga col marchigiano Isotti e il belga Gielen protagonisti.

Sono atteggiamenti che rivelano in chi li compie una mentalità risoluta a non adattarsi al conformismo in forza del quale le corse vanno condotte in gruppo fino al piede delle salite, facendo così beotamente il gioco degli scalatori che vi piazzano la fuga decisiva. Di corridori di questo temperamento vorremmo vederne a dozzine sulle nostre strade — e allora ci consoleremo di meno nel seguire le corse, e le stesse eventuali vittorie degli «assi» gallonati e qualificati al termine di battaglie più movimentate dell'ultima sarebbero accolte e giudicate con maggiore soddisfazione.

Vittorio Varale

Nel Totocalcio dell'ultimo concorso i «dodici» sono sei: spettano ad ognuno lire [illegible]; gli «undici» sono 162 con lire 530.111 ciascuno.

Il Totip ha registrato 36 «dodici», che vincono ciascuno lire [illegible] mila 456. Ai 555 «undici» spettano lire [illegible] ciascuno; i 3344 «dieci» incassano lire [illegible] ogni vincita.

Bartali, festeggiato ieri a Milano, ha detto che Giro d'Italia e Tour gli stanno particolarmente a cuore. Anche a Firenze si prepara un ricevimento d'onore al vincitore della 41ª Milano-Sanremo. Inoltre, l'International Columbus Association gli ha assegnato una medaglia d'oro.

Lagrutta-Biagini (pesi leggeri) e Pomè-Bottoni (medio leggeri) sono i combattimenti di centro della riunione di boxe, che l'A.P.T. organizza per venerdì alla «Pinella». Nel campo dei dilettanti sono in programma confronti fra pugili di Torino e di Milano.

Quarantatre calciatori convocati per le nazionali

Mari tra i candidati azzurri - Carapellese escluso

Roma, 20 marzo.

La F.I.G.C. ha comunicato l'elenco dei calciatori convocati a Firenze per la preparazione delle squadre nazionali. In totale 43 atleti dovranno essere a disposizione del C. T. Novo. Martedì si troveranno i cadetti, i quali terranno il loro allenamento il giorno successivo. A tal fine sono state invitate come squadre allenatrici il Pisa e l'Empoli. Mercoledì sera dovranno invece presentarsi al Grand Hotel i candidati alla maglia azzurra, che giovedì giocheranno contro il Prato. Ecco gli elenchi. Cadetti: *Bologna:* Boccardi, Cervellati, Matteucci; *Fiorentina:* Cervato, Costagliola, Galassi, Magli, Sperotto; *Genoa:* Becattini, Castelli, Cattani, Gualazzi; *Lazio:* Antonazzi, Furiassi, Puccinelli, Remondini; *Lucchese:* Avanzolini; *Padova:* Vitali; *Palermo:* Galli; *Roma:* Venturi, Zecca; *Sampdoria:* Bassetto, Gratton, Lucentini; *Torino:* Picchi; *Triestina:* Blason e Trevisan.

Allenatore: Sperone; massaggiatore: Farabullini.

Squadra azzurra: *Bologna:* Cappello; *Internazionale:* Amadei, Fattori, Giovannini, Lorenzi; *Juventus:* Bertuccelli, Boniperti, Mari, Muccinelli, Parola, Piccinini; *Lazio:* Sentimenti IV; *Milan:* Annovazzi, Burini, Tognon; *Torino:* Moro.

Allenatore: Ferrero; massaggiatore: Zanella.

Per la nazionale A, come si vede, non hanno più ricevuto l'invito di convocazione Foglia e Carapellese (quest'ultima esclusione susciterà certo impressione) mentre è stato chiamato il mediano bianconero Mari, che è apparso tra i migliori in campo, se non il migliore durante l'incontro Juventus-Torino.

Non è detto nel comunicato se tra i giocatori che si alleneranno mercoledì debbano essere scelti soltanto gli elementi per la nazionale B oppure anche quelli di una seconda rappresentativa. Tra i 27 convocati vi è naturalmente da formare due squadre. Secondo i ruoli questo numeroso gruppo di giocatori si presenta così: *Portieri:* Boccardi, [illegible] e Costagliola. — *Terzini:* Cervato, Becattini, Antonazzi, Furiassi, Gratton, Blason — *Mediani:* Magli, Castelli, Avanzolini e Venturi — *Centromediani:* Cattani, Remondini (ed eventualmente Avanzolini) — *Avanti:* Cervellati, Matteucci, Galassi, Sperotto, Puccinelli, Vitali, Galli, Zecca, Bassetto, Lucentini, Picchi (che può anche giocare mediano) e Trevisan.

A3 A2 A1

CONFLITTO COL PADRE

Dicono che la società futura sarà in prevalenza una società di vecchi, e ciò sulle statistiche le quali dicono che i confini della vita umana sono allargati. Dicono pure che i giovani dovranno essere allevati all'idea di dovere un giorno provvedere al mantenimento dei vecchi. Su questo ho qualche dubbio. Può darsi che la società in avvenire muti, e che venga fuori un mondo così capovolto e così innaturalmente ordinato. Dico innaturalmente, perchè è un detto consacrato da secoli di esperienza che un padre anche poverissimo può bastare a provvedere alla vita di tre figli, ma tre figli non bastano a mantenere in vita un padre.

Senza voler ricorrere alle filosofie di cui s'è fatto tanto abuso, il primordiale conflitto col padre è in tutte le generazioni d'uomini; è il quasi istintivo del superamento del padre, della costituzione della personalità del figlio alla personalità del padre. Ciò che in noi è migliore, è del padre; di anno in anno, e più nell'età matura, scopriamo in noi le sue inclinazioni, le sue attitudini, i suoi gesti, e quasi il decorso stesso delle passioni, degli accidenti e delle fortune tra cui si svolse la vita di lui.

Ma la nostra opera assidua è assai presto di distinguerci da lui, differenziarci, e nei più forti fuggirlo. Di queste alternative spesso strazianti è fatto l'amore verso il padre, un amore in continua polemica e lotta, e a così fatti un dolore per cui non esiste consolazione. Sarà un'amara consolazione il giorno in cui avremo preso il suo posto, continueremo il suo nome e il suo ingegno. E non ci resterà che parlare con lui come Amleto, con la sua ombra. Il quesito di ogni figlio è di divorare il proprio padre, dico divorare psicologicamente, moralmente, quasi che il mondo cominciasse con la nuova vita che egli ci ha data. Poche consolazioni esistono pel padre, e una è di sentire che il figlio lo ha superato, dopo una lotta con cui lo avrebbe voluto simile a sè. Un istinto nuovo guida il figlio nella nuova società in cui egli si orienta col fiuto sicuro della belva giovane nella foresta, e senza avere tempo di parole e di spiegazioni.

Questi termini primordiali dei rapporti, fra generazioni diventano più complessi nel nostro tempo. Oggi, un padre che abbia un figlio pronto alla conquista della sua vita, ricorderà che, quando egli era giovane, i giovani come lui, che avessero perfezionata una professione o un mestiere, aspettavano in casa le offerte di lavoro. Si sapeva in città o da paese a paese in provincia, di questi nuovi giovani e delle loro qualità. Allora, si invitava al lavoro. Non dico in mezzo secolo perchè la mia memoria non arriva ancora fin là, ma in trenta anni, attraverso tante prove e venture, la società è mutata non solamente per l'aumento enorme della popolazione, ma mutata nella sua struttura; la nostra società non ha potuto assestarsi, non vi hanno potuto affinarsi le competenze e le tecniche; e così trecentomila disoccupati intellettuali in Germania, centomila in Italia, provocarono rivolgimenti di regime e quindi nuove guerre cercando una strada per un'energia potenziale e creando una società in cui non erano necessarie competenze specifiche, e cioè una società politica. Poi ogni guerra e ogni nuovo rivolgimento aumentarono il numero di persone che, con una indubbia energia vitale, abituate a una forma di vita in cui lo Stato provvedeva a tutto, al solo patto che esse si rassegnassero all'eventualità della morte, furono disabituate al lavoro, e d'altra parte non avevano avuto il tempo di formarsi una qualsiasi attitudine che non fosse generica.

Così l'eventualità della morte come prezzo comune della vita, divenne nel nostro tempo una trascurabile preoccupazione. La vita finchè si vive. Si pensi all'enorme numero di persone che, strappate alla vita più oscura e più misera, conobbero dei pasti regolari e il pane sicuro soltanto in guerra. Esse portarono poi nella vita civile esigenze per cui difficilmente potevano rassegnarsi alla condizione di prima. Ebbi modo di osservare in un villaggio di montagna nel Sud, lo scandalo suscitato da reduci della prima guerra mondiale, giovani pastori, i quali portarono nel paese l'abitudine di fumare, che fino a ieri era considerata ridicola e perfino vituperevole in un pastore, e poi il gusto della birra e dei liquori.

I primitivi non prendono mai della civiltà subito il bene. Le guerre sono state il seme rivoluzionario più forte della società attuale, e proprio per segni di questo genere di cui ho citato i più curiosi e in apparenza futili, ma che coi più gravi e complessi hanno sconvolto la vecchia compagine sociale. E quelli di cui ho detto furono i primi segni dell'alba di questo mondo. Molte altre guerre sono passate poi in mezzo, sommovendo tutto dal profondo.

Ci ritroviamo alla fine in una singolare società dominata da molti mestieri sconosciuti un tempo, e più tali mestieri sono rivolti al superfluo, diciamo mestieri non legati alle necessità, di lusso, di ornamento, di svago, più sono accessibili e redditizi. Una strana società povera ma consumatrice del superfluo e del ricco; una società in cui più alta è la tecnica che uno possiede, e meno dà da vivere.

Raccontano alcuni attori che hanno fatto un giro di recite da Roma in giù, che nei teatri di questa parte d'Italia i loggioni sono chiusi per mancanza di frequentatori. E proprio ieri sera, guardando il pubblico che gremiva un teatro di Roma, coi palchi a cinquemila lire e le poltrone a tremila, l'impresario era inattesamente indignato. Nelle serate precedenti, con un altro programma, aveva tentato di andare incontro al pubblico più modesto con posti al prezzo di duecento lire, e li aveva veduti deserti. Ieri sera, lo supplicavano per ottenere sia pure uno sgabello a tremila lire. Era indignato come lo si è quando non si arriva a spiegarsi il segreto di un fenomeno, oggettivamente indignato.

E' uno dei tanti fatti che aiutano a capire come tutti i movimenti che noi chiamiamo di riscatto popolare siano accompagnati da una spinta verso l'assestamento d'una condizione media, che per intenderci possiamo chiamare borghese e piccolo borghese, una fuga dalla condizione popolare e dallo spirito popolare. Il conformismo, il convenzionalismo, è alle porte. E il funzionarismo, che è la suprema aspirazione di questo tempo. Più custodi che custoditi. E ormai lo spirito del nostro tempo è questo; niente posti di duecento lire. Ricordo che a Roma, quando vi fu una manifestazione per la proclamazione della Repubblica, tra le cameriere della casa dove abitavo correva la parola d'ordine: «Io non vado alla dimostrazione perchè i repubblicani sono gente malvestita».

Torno all'idea della società futura coi vecchi in prevalenza, e coi giovani che dovrebbero pensare ai vecchi. Ma i vecchi oggi rappresentano ciò che è sopravvissuto alle tempeste; le quattro mura, i mobili, la biancheria, gli oggetti utili: un patrimonio. E quello che oggi un giovane consuma nella sua piccola vita quotidiana, è quanto a noi, a soldo a soldo, serviva per mettere insieme gli oggetti utili. Ma vale la pena ora di fare quei sacrifici, di sposare con due testimoni trovati alla porta del municipio, di vagheggiare per domani una morbida coperta, un servizio di piatti, un tappeto? Forse i giovani non hanno tutti i torti: sentono, se non vedono, quello che noi non possiamo sentire nè vedere, perchè, tutto sommato, noi siamo come quella sentinella messa un giorno a una panchina verniciata di fresco, e che poi è rimasta là, e nessuno, neppure quello che le dà il cambio, ne conosce più la ragione.

Corrado Alvaro

LA SPINA DEL VECCHIO MUSICISTA



O due uova al tegame o la Quinta di Beethoven. *(Disegno di Novello)*

VENDONSI NEI VICOLI DI NAPOLI

Bandiere del turco e cannoni del Papa

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 20 marzo.

Si svolge da tempo in questa città uno strano mercato clandestino di oggetti e cimeli dell'espansione coloniale europea nel continente africano ed in quello asiatico. E' materiale proveniente dalla grande Mostra d'Oltremare che, inaugurata nel maggio 1940, fu chiusa il 10 giugno, con l'inizio della guerra. Questa Mostra aveva una «sezione storica» che era la parte più interessante. Le antiche guerre navali, le repubbliche marinare, le «marinerie» sarda, ligure, pontificia e napoletana nell'Ottocento, i «Pionieri ed Esploratori», la penetrazione commerciale, le ferrovie, i missionari, tutto appariva inquadrato in ambienti tipici. Vi era, per es., nel «fondaco veneto» una galea veneziana del XV secolo, di grandezza naturale, quella di Marco Querini alla battaglia di Lepanto.

Il 24 e il 26 agosto '43 la città della Mostra d'Oltremare (4 monumentali edifici su un milione e 200 chilometri quadrati) fu bombardata, non soli danni ai fabbricati, senza una scalfittura ai vasti magazzini sotterranei in cui erano state rinchiuse le preziose collezioni inviate da musei e privati, composte di decine e decine di migliaia di oggetti, sia folcloristici che di altra natura. Di questo materiale, di valore incommensurabile, degno di essere salvaguardato non solo all'Italia ma alla civiltà mondiale, una parte (esattamente le pitture) fu trasportata durante la guerra nel Palazzo Abbaziale di Loreto in Mercogliano (Avellino) e nella Badia di Cava dei Tirreni (Salerno). Se ciò non fosse avvenuto, alla perdita di tutto ciò che era nei magazzini, si sarebbe aggiunta quella dei quadri del Bronzino, Carpaccio, Luca Giordano, Tiepolo, Tiziano, Tintoretto e degli altri autori dal sec. XV al XIX i cui dipinti, con motivi intonati alla Mostra, la avevano abbellita.

«Voglio le caravelle»

Il 3 ottobre '43 l'intera Mostra (edifici ed area) veniva requisita dal Medical Corps U.S.A. Da quel momento cominciò la devastazione. E' accertato da documenti precisi che fino a quel momento, anche nel caos del settembre '43 (quando vi furono le «Quattro Giornate») non un solo oggetto fu preso dalle truppe tedesche o dalla popolazione di Fuorigrotta e Bagnoli. Nel padiglione «Albania», dove erano, tra l'altro, 23 statue di marmo e bronzo e terracotte, provenienti soprattutto dagli scavi della missione archeologica di Butrinto, come accertò nel giugno '45 il prof. Romanelli della P. I. (che fece una ispezione col Soprintendente prof. Bruno Molaioli) furono provati (citiamo da uno dei documenti in nostro possesso) «gli atti di vandalismo compiuti dagli americani, che per rendere libero il salone del padiglione avevano demolito a colpi di mazza delle pregevoli statue di marmo». Lettere, proteste, appelli vennero rivolti senza alcun risultato alle autorità militari americane perchè si evitassero distruzioni di tutto questo patrimonio.

Una parte di esso fu distrutta per puro vandalismo, un'altra fu rubata e inviata alle proprie famiglie negli S.U. Questa è perduta per sempre. Ma una parte ancora (che forse con opportune indagini sarebbe recuperabile) fu man mano portata fuori dai militari e donata alle ragazze o venduta direttamente. E' stato questo il canale attraverso cui oggi più di un antiquario commercia in questi oggetti che, oltre il valore artistico e storico, hanno spesso quello della rarità, dell'affezione. Sono elmi, alabarde, buccine attorcigliate di corno, picche, spingarde e altri oggetti che spesso sono legati a particolari avvenimenti come il vaso giallo di porcellana preso dall'ammiraglio Candiani nel palazzo imperiale di Pechino, il materiale della spedizione artica del Duca degli Abruzzi.

Fu mentre v'erano gli americani che le ragazze dei rioni attorno alla Mostra, forse orientate dai collezionisti, dicevano frasi che adesso vengono ripetute scherzosamente: «Boby, mi porti la scimitarra di Mangascià?», oppure: «Stasera voglio le caravelle». E gli americani uscivano portando sottobraccio i tanti modellini di navi famose per le imprese cui era legato il loro nome. Dalla riproduzione della barca egizia rinvenuta nella tomba di Toth-Ank-Amon alle borboniche («Gaeta», «Il monarca», «Maria Adelaide») e alle corvette «Magenta» e «Principessa Clotilde», l'intero campionario della navigazione a remi, vela e carbone, fino al piroscafo a ruote «Tripoli», finì nelle mani degli amatori.

Lo stesso commercio è fatto a volte in alcuni «bassi» dove spesso appaiono improvvisi angoli dell'Oriente con lucernari cinesi, kriss malesi, fucili arabi dai calci incrostati d'avorio e madreperla, flauti e frecce Sakei, feticci, vasi, bracieri, maschere funebri, tempietti familiari. E, fra tanta abbondanza, collezionisti e trafficanti braccano i pezzi che interessano. Come può accadere di vedere l'ortolano di Resina che ha un asinello con la sella di pelle verde (che poi è quella con scene di caccia donata da re Giovanni Cassa a Vigoni, per la sua visita a Cafut nel 1879, sella che era una volta nel Civico di Milano), così si assiste nei vicoli a strane scene. Tipici banditori (detti «pazziarielli») che battono come tamburi scudi di guerra del Congo e vestono armature di mandarini giapponesi. Così i bambini che giocano spesso a fare i preti, adesso che la Pasqua è vicina, van camminando per i vicoli in processioni dove uno regge un grande ombrello da prete copto in seta rosa, guarnito di ottoni e gli altri seguono agitando incensieri e campanelli e sorreggendo croci e palme pasquali a forma della tipica croce abissina (il ricchissimo assortimento «sacro» del clero copto è del tutto scomparso).

Uso domestico

E su l'uscio di alcuni «bassi» i bambini più piccoli cullano come bambole strane statuette di divinità egizie ed indiane (una preziosa scultura della «dea Kali» è stata perduta e, con essa, tutta una collezione di idoli in legno, marmo e avorio fra cui il Budda della Birmania avuto dal Museo di Antropologia e Etnologia di Firenze). Alle pareti, vicino a immagini di San Gennaro e della Madonna di Pompei, sono pitture boscimane, denti di elefante, archi di Ceylon per frecce in legno dipinto, coltelli Ababua, mantelli di renne lapponi. E' un ricco assortimento che a volte è utilizzato per usi domestici.

Sicchè, per mostrare ai clienti i vari «pezzi» si svegliano bambini che dormono, come in una culla, in un capovolto scudo di guerra del Lago Alberto Edoardo o su una «Seggiaagiad», la stuoia sacra per preghiera dei Beni-Amer, spogliandoli di insoliti indumenti, per es. i sottanini da donna dei Wagenia. V'erano nella Mostra, provenienti dal Museo d'Arte di Milano, alcune «colubrine» della marina pontificia. Forse perciò, passando, accade di vederli offrire, per un prezzo ragionevole, uno stock di bandiere del Sultano o una coppia, come dicono, di «cannoni del Papa».

Crescenzo Guarino

QUADRI DI ROVINE A FRANCOFORTE

Un quartetto di guerra

Fantasie di luce sullo squallore della città – L'arancia di Palermo e la patata del Brandeburgo
Cucina popolare: vecchissime signore, candidi ottuagenari, ragazze stanche, un treno di trapassati...

(Dal nostro inviato speciale) Francoforte sul Meno, marzo.

I tedeschi, si direbbe, ignorano le macerie delle loro città. Nella Romerhalle, il monumento medioevale più celebre di Francoforte, hanno ordinato una esposizione di case prefabbricate. La Romerhalle è distrutta quasi completamente ma i cittadini ne varcano la soglia badando assai più ai modelli delle villette a rate mensili che alle sculture di argilla della facciata andate in briciole, ai preziosi cancelli contorti, alle ogive spaccate, ai bronzi decapitati e franti.

La sorte dei teatri

Francoforte rientra nella categoria delle città devastate al 78 per cento (ma non è all'80 come Magonza, al 92 come Essen, Dusseldorf, Bochum e al 100 per cento, come Wurzburg, cioè città in polvere) tuttavia la folla scorre accanto alle rovine senza guardarle. Bisogna dire che queste, come ogni cosa tedesca, sono rovine ordinate e pulite; non traboccano dai loro perimetri, non minacciano crolli repentini; le facciate, gli aggrovigliati ammassi di ferraglie, i muri maestri stanno in piedi ai loro posti; le masse fumarie cercano una vaga dignità di obelischi, di solitarie colonne e la pallida primavera già distende un leggero velo di muschio sui caotici profili che mancano soli di recinti e di cartellini per rassomigliare a Fori romani e a Babilonie atterrate.

Si capisce quanto sia triste vivere dentro una città ridotta allo stato di ossame. Taluni angoli di Francoforte, in questi freddi crepuscoli di marzo traducono vaghi frastagliati panorami di remote terre polari, accumulati ghiacci, tempestose onde sul punto di fissarsi, gelate; o immobili icebergs a scale a trabocchi a crude cime sulle quali indugia la nebbia violetta della prima sera.

Su un giornale nazista anni fa lessi una sorprendente teoria sugli effetti dei bombardamenti aerei. Vi si sosteneva che le rovine contenessero una loro segreta bellezza, da analizzare in una nuova kriegsästhetik, un'estetica della guerra. Orribile, d'accordo; tuttavia un pittore di Magonza s'è fatto una specialità dei nuovi panorami generati dal massacro aereo: i suoi "quadri di rovine" si vendono molto.

Le ombre della sera e la luce artificiale, con la gran fantasia di fluorescenze rosse, gialle, verdi, con quei rivoli di gas infiammati che modellano figure e richiami, mascherano perfettamente lo scheletrico squallore della città. E' più difficile, di giorno, ignorare i relitti maggiori: la massiccia enigma dell'Opera di Stato, l'edificio del Teatro Drammatico, la mole della Stazione centrale, la colossale Borsa, cuore di Francoforte in tutti i tempi, le dolorose guglie del Duomo. Fra tutto, le macerie dei teatri commuovono di più. La settimana scorsa le piazze principali si popolarono di tavoli e tabelloni attorno ai quali i maggiori artisti della scena di prosa invitavano i passanti a firmare i moduli d'una petizione per la ricostruzione dei palcoscenici: date una casa all'arte tedesca, dicevano i richiami. La gente faceva la fila per firmare.

In generale, adesso, le macerie vanno a mano a mano coprendosi di baracche e di insegne con un effetto provvisorio di città di pionieri. Soccorre, però, l'arte tutta germanica di ordinare in vetrine, confortanti esposizioni l'abbondanza di buone cose da mangiare: i vini del Reno e della Mosella, i pesci del mar del Nord, i floridi e copiosi legumi dell'Assia e della Baviera, la frutta fresca proveniente dai giardini del Mediterraneo. Queste grascie da pittura fiamminga trionfano facilmente del richiamo sconsolato dei muri crollati, delle prospettive cieche, delle montagne di pietre e metalli.

Il cane e il poliziotto

Ogni angolo di Francoforte s'illumina della bionda luce dorata delle arance: arance italiane, arance spagnole, arance algerine, arance francesi. Costano meno che a Catania e mettono nell'aria grigia l'accento di un dolce e sugoso ottimismo. Questo i tedeschi lo chiameranno l'«anno delle arance», vogliono dire l'anno dell'abbondanza. L'arancia è diventata una specie di simbolo dell'economia liberale della Germania occidentale e l'antitesi della pianificata, magra patata offerta ai tedeschi della Germania orientale. Si dovesse combattere la guerra, dicono qui con ironia un po' grassa, queste le bandiere: una con l'arancia di Palermo e l'altra con la patata del Brandeburgo.

L'economia dell'arancia e quella della patata s'urtano, poi, in una polemica senza esclusione di colpi. Per i filosovietici le vetrine occidentali piene di ogni ben di Dio (vino e valigie di cuoio, macchine fotografiche e gioielli, arance e delikatessen) non significano nulla se soltanto i privilegiati possessori di marchi possono comprare. Per gli occidentali le condizioni dell'altra Germania sono riassunte in un solo dato di fatto: l'amministrazione della zona sovietica spende per un cane poliziotto cinque marchi e mezzo al giorno e per un uomo-poliziotto, solo cinque marchi. Certo: il salario d'un operaio qualificato, nella Germania occidentale, non supera i quattrocento marchi netti, circa quarantotto mila lire, che, considerati i prezzi correnti, consentono un tono di vita modesto. In Germania, inoltre "non ci si arrangia": la razionalità tedesca intralcia gravemente il gioco acrobatico (così familiare ai popoli latini) di eludere la miseria. I tedeschi la subiscono quietamente e con pulita dignità, la miseria della guerra perduta.

Di fronte alla Schauspielhaus (il Teatro di Stato) c'è una Volksküche, una cucina popolare. E' situata nei locali di un vecchio rifugio antiaereo il cui si è avuto cura di conservare le porte stagne, i condizionatori d'aria, le scale di fortuna, il tavolame e i sedili di legno greggio, i segnali. Vi si mangiano due piatti per 70 centesimi di marco (ottantaquattro lire), pane escluso. Il luogo è affollato di vecchissime signore in nero, candidi ottuagenari in bombetta cravatta bianca e baffi alla Guglielmo, artisti sdruciti, operai solitari e pensosi, ragazze stanche: un'assemblea, nel candore spettrale vagamente odoroso di fogna, assai simile ad un treno di trapassati in viaggio verso il paradiso dei poveri.

Qualche volta vi si vedono colonnelli e diplomatici del vecchio regime «non denazificati», qualche altra vi si racconta d'un cliente del giorno prima che s'è buttato dal Ponte di Ferro, nelle torbide acque del Meno. Dopo il pasto, la folla della Volksküche riemerge alla superficie della strada, come uscendo dalla ferrovia sotterranea, si mescola agli altri passanti e nessuno saprebbe più distinguere un poverissimo da un meno povero, un infelicissimo da un altro meno infelice, in quell'andare di umanità germanica stretta in un solo, comune destino.

Violoncello che spara

Anche quei mutilati di guerra che in carrozzetta meccanica chiedono l'elemosina o vendono giornali agli angoli della via Federico Hebert o tra la folla in attesa del tram all'Hauptwache, non perdono nulla della loro dignità; non chiedono, gli si dà, passando e rapidamente. Alcuni di costoro, un cieco e tre minorati delle gambe hanno composto un kriegsquartett, un quartetto musicale di guerra: violino, cornetta, fisarmonica e violoncello. Ottengono successo sui marciapiedi dalle parti della Stazione suonando arie italiane e vecchi lieder tedeschi.

La gente si sofferma non tanto per le melodie quanto per la strana forma del violoncello che poi non è un violoncello ma uno strumento cavato dalla cassa di un fucile da fanteria; proprio un fucile con la sua canna, l'otturatore e tutto, un'arma che può sparare.

A Francoforte e nelle città occidentali si vedono uniformi americane, qualche americano con la moglie e il bambino, con la ragazza e il cane; qualche americana in tram. S'ode qualche americano parlare tedesco (non viceversa). Una indifferenza priva di astio impronta i rapporti tra occupanti e occupati: vivono gli uni e gli altri entro diverse dimensioni dello spazio e, se si vuole, come pesci ai lati d'un vetro, nello stesso acquario.

Giovanni Artieri

L'ASSASSINIO DI NANNARELLA

L'Egidi avrebbe ritrattato la confessione alla polizia

Roma, 20 marzo.

Lionello Egidi, confermando in un certo senso quello che aveva annunciato al momento di lasciare la questura, avrebbe ritrattato, non appena è stato interrogato dal giudice dottor Ilari, la sua confessione resa alcuni giorni or sono ai funzionari di polizia, ai quali dichiarò di essere il responsabile della morte di Anna Maria Bracci.

Egli avrebbe infatti, forse in un ultimo tentativo disperato di difendersi, spiegato che quella confessione ampia e circostanziata venne da lui resa per por fine a una serie di estenuanti interrogatori che si stavano protraendo da un centinaio di ore.

Il magistrato inquirente comunque tornerà a interrogare nuovamente l'Egidi, dopo avere esaurito l'esame di 35 testimoni, e dopo aver preso visione dei risultati ai quali sono giunti i periti che hanno preso in osservazione i resti di Anna Maria Bracci, per stabilire con esattezza da quale causa fu determinata la morte e se vi fu o no violenza.

All'Egidi saranno contestate tutte quelle prove che la polizia è riuscita a raccogliere contro di lui durante il corso delle indagini e soprattutto egli dovrà spiegare perchè, mentre si trovava ancora in questura, cercò d'inviare una lettera alla moglie, intimandole di confermare un alibi che per lui avrebbe dovuto significare la libertà, la salvezza.

E' necessario dire che fu proprio questa lettera, fatta scrivere all'Egidi dalla polizia mediante uno stratagemma, a costituire uno degli elementi che determinò il crollo morale dell'arrestato. Infatti l'Egidi scrisse il messaggio certo che sarebbe stato recapitato alla moglie e la polizia ne venne in possesso, servendosene al momento opportuno. Inoltre all'Egidi verrà contestato anche quanto risultò dal sopraluogo fatto ai Pozzi della Nebbia subito dopo la sua confessione, durante il quale sembra che trovassero conferma tutte le sue affermazioni originarie.

L'indagine del magistrato, anche di fronte al no ostinato determinato dal nuovo atteggiamento dell'Egidi non dovrebbe prolungare di molto l'istruttoria, che molto probabilmente potrà essere conclusa con il rito sommario e cioè entro i 40 giorni prescritti dalla legge, con la conseguenza che il processo potrà essere istruito al più presto.

Intanto questa mattina si è costituito parte civile il nonno di Anna Maria Bracci, Melando Bracci, con l'assistenza dell'avv. Giuseppe Bucciante; mentre già si sono costituiti parte civile il padre della vittima e i suoi fratelli minori, con l'assistenza degli avvocati Ignazio Meo e Fernando Russo. Lionello Egidi invece fino ad oggi non ha scelto un difensore di fiducia, rimettendosi alla giustizia, per cui i suoi interessi saranno curati da un avvocato di ufficio: Cesare [illegible].

La pena di morte per le sevizie ai bimbi?

Roma, 20 marzo.

L'on. Florestano Di Fausto (d.c.) ha presentato alla presidenza della Camera una proposta di legge costituzionale per il ripristino nella nostra legislazione della pena di morte, che, secondo l'art. 27 della Costituzione non è ammessa se non nei casi previsti dalle leggi militari di guerra. Secondo tale proposta la pena di morte dovrebbe essere applicata «nei reati di sevizie, di oltraggio, di violenza e di assassinio esercitati sul fanciullo».

L'avv. Ferrara, primo presidente della Corte di Cassazione, ha testualmente dichiarato: «Approvo perfettamente il ripristino della pena di morte per i delitti efferati che commuovono profondamente la pubblica opinione e considero un errore quello di averla soppressa in momenti in cui la compagine sociale è fortemente minacciata da smarrimenti attraverso i quali affiorano delinquenti temibili per la convivenza sociale, e da eliminare prontamente per evitare ogni possibilità che essi tornino a nuocere a quel consorzio di uomini nel quale, per una causa o per un'altra, potrebbero rientrare».

Il padre di «Tarzan» morto in California

Encino (California), 20 marzo.

E' deceduto oggi nella sua abitazione, all'età di 74 anni, lo scrittore Edgar Rice Burroughs, che aveva creato il personaggio fantastico dell'«uomo scimmia» Tarzan. Lo scrittore era nato a Chicago. Per più di trent'anni scrisse le avventure del suo «uomo scimmia» che, portate sullo schermo, gli resero diversi milioni di dollari.

Barrault e l'arte del mimo

Grazie al cinematografo, la figura dell'attore francese Jean Louis Barrault gode anche in Italia d'una certa popolarità; essa del resto, per un che di morbido e adunco che fa pensare a un rapace spennato e lesso, è di quelle che viste una volta non si dimenticano. Ora farà piacere ai molti suoi ammiratori sapere ch'egli ha scritto un libro di *Réflexions sur le théâtre* (Ed. Jacque Vautrain), non importa dire con quanta eleganza stampato e come adorno di preziosi disegni e lastricato di epigrafi; riflessioni, che per buona sorte del lettore, sono o diventano spesso, ricordi, aneddoti, confidenze, propositi, sfoghi di uomo di teatro; ma che anche quando s'assottigliano in postulati e teorie sono poi sempre solvibili in suggerimenti e ricette di pratica teatrale.

Orfano del padre farmacista, allevato dal nonno e per breve tempo impiegato presso un cugino mercante di fiori alle *Halles*, Barrault soffrì da giovane di un ingorgo di vocazioni artistiche: la vocazione della pittura, che lo fece entrare come assistente nel collegio Chaptal, e quella, che prevalse, del teatro. Aveva vent'anni quando scrisse una ardente letterina al famoso attore Charles Dullin, che acconsentì a riceverlo. Su due piedi, facendo tutte le parti, e con tale una frenesia mimica e vocale da far venire tutto il vicinato alle finestre, Barrault gli recitò un atto del *Britannicus*. Scosso, Dullin prese il giovane sotto la sua ala, gli fu maestro di sincerità e di scrupolo, tra rabbuffi e carezze lo dirozzò. Al Teatro de l'*Atelier* Barrault compì con zelo commovente il suo noviziato di comparsa e di «generico»; e una notte, che non avendo dove andare a dormire, la passò sul palcoscenico, nel letto rimastovi dopo l'ultimo atto di *Volpone*, fu ratto in estasi, nei modi raccontati, con lusso di maiuscole, nel capitoletto II del libro, che è dei più impennati. Fu allora, nel silenzio del teatro vuoto, che di sotto all'attore, si sgranchì il mimo. Perchè è l'aspetto più noto e celebrato di Barrault, veniamoci subito. Esordì in quest'arte a 21 anno, dopo un biennio di vita nudista e vegetariana a fianco del maestro di «espressione corporale» Etienne Decroux, col mimodramma *Tandis que j'agonise* di W. Faulkner, rappresentante un giovane selvaggio che addomestica un cavallo anche più selvaggio di lui. Un giorno, una inserviente che scopava s'incantò a guardare Barrault che in *slip* provava la parte. Poi si riscosse e domandò: «Cosa diavolo andate facendo su quel cavallo?». Barrault esultò: il cavallo creato dai suoi gesti, per la donna della scopa, esisteva!

Il mimodramma ebbe un grande successo e Parigi incominciò a parlare del giovane artista. Si potrebbe staccare dalle *Réflexions* un piccolo trattato sull'arte del mimo. Il fondamento è di saper camminare col petto. E ancora: il primo dovere del mimo è di prendere coscienza della propria colonna vertebrale, vertebra per vertebra. Il suo corpo ha da scrivere nello spazio una frase di Silenzio. Di cui il *soggetto* è il busto, il portamento; il *verbo* la persona in moto; i *complementi*, gli arti. Messo su questa via, non fa specie che Barrault vagheggi un Concerto per Uomo, in cui l'arte del gesto e l'arte del verbo, del mimo e dell'attore concorrano a realizzare il Teatro Completo. Di Barrault attore e allestitore di spettacoli, artista e artigiano di teatro, non occorre sottolineare il fervore, i meriti e la fortuna: in quattordici anni ha interpretato le opere più significative del teatro antico, moderno e d'avanguardia. E' l'attore del nostro tempo, per eccellenza. Così carico di doni e di squisite intenzioni, da domandarsi come possa, sotto il loro peso, farsi strada in lui il libero gioco dell'istinto.

Quando non è di scena con Barrault, l'intelligenza gusta di dietro le quinte con Jean Cocteau, che in *Maalesh, Journal d'une tournée de théâtre* (Gallimard) accompagna per l'Egitto, la Turchia e la Grecia, assiste e vezzeggia, *en artiste*, i suoi fedeli interpreti, la famiglia dei *Parents terribles*, rappresentandone, in una serie di annotazioni scritte in punta di lapis, sulle ginocchia, le ansie sempre rinnovantisi, le fatiche, i palpiti, le malinconie, gli ardori e gli entusiasmi che nulla riesce a spegnere, nemmeno le difficoltà di un'esistenza randagia e di un pubblico straniero da didecifrare sera per sera.

Fra i tanti modi con cui si può amare il teatro, uno è anche quello di brontolarci su, e darlo per malato. A questo amaro convincimento oppone una cordiale confutazione Eligio Possenti, nel suo volume *Guida al Teatro* (Accademia), affermando, col calore di un uomo di fede e la precisione di un dotto in materia, che il Teatro è tuttora vivo, anche se risente del disorientamento spirituale proprio della nostra travagliata generazione. L'autore, delineata per sommi capi la storia del Teatro dalle origini, e indugiatosi su quella dell'Otto e Novecento, conclude, in sostanza, che non bisogna battere la sella e risparmiare il cavallo: migliorando la società, migliorerà anche il teatro che ne è specchio. In *Vita segreta del Teatro* (Garzanti) con ambrosiana spiritosità e tenerezza d'innamorato, rievoca poi figure e figurine, fatti e fatterelli del mondo di oltresipario, fittizio e pur così saldo nel cuore degli uomini.

l. p.

ULTIME NOTIZIE

Saragat e Romita commentano le decisioni prese dal Comisco

Un appello al PSU e al PSLI perchè realizzino l'unificazione

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 marzo.

I problemi italiani sono oggi nuovamente in luce, nella stampa inglese, in seguito a tre avvenimenti: le misure governative dirette ad assicurare l'ordine pubblico, la presentazione del bilancio italiano e le decisioni del Comisco a Hastings.

Per quanto concerne il primo punto, il Times è il giornale che se ne occupa con maggiore interesse ed è così infatti che, nello spazio di una colonna, elenca le misure annunciate dal governo italiano in materia di scioperi, affissioni, rafforzamento della polizia e vendita dei giornali. Lo stesso giornale conclude la sua cronaca delle cose italiane scrivendo: «L'irritazione e il risentimento mostrato dagli estremisti dopo l'annuncio dei provvedimenti governativi, sono segno di quanto questi provvedimenti fossero opportuni e di fatto era necessario per il governo prendere una iniziativa in una situazione che stava rapidamente divenendo pericolosa e intollerabile».

Le decisioni

Lo stesso Times, assieme al Manchester Guardian, dava ampio spazio alle decisioni del Comisco. Com'è noto al termine di due giorni di riunioni svoltesi nella cittadina costiera di Hastings, la conferenza internazionale socialista ha approvato con sette voti contro cinque una risoluzione che, mentre conferma la deliberazione di dicembre secondo cui il P.S.U. dovrebbe essere accettato come il solo rappresentante dell'Italia in seno al Comisco, rivolge nello stesso tempo un appello ad entrambi i partiti affinchè realizzino un'unificazione dei due gruppi prima della conferenza di Copenaghen, che altrimenti si vedrà costretta a dover escludere completamente dal Comisco i socialisti di Saragat.

Abbiamo intervistato oggi qui a Londra i capi delle due delegazioni, le quali, terminate le loro incombenze politiche, stanno ora sciogliendosi.

Abbiamo intervistato l'on. Giuseppe Saragat all'ambasciata d'Italia, dove egli è stato ospite nella notte da domenica a lunedì, e gli abbiamo anzitutto rivolto la seguente domanda:

«Quali sono, onorevole, le sue reazioni alle decisioni del Comisco?».

«Favorevoli. Il Comisco ha estratto dalle sue deliberazioni del dicembre la vera sostanza, che è costituita dal desiderio di vedere unificate le forze del socialismo democratico italiano. La riconferma di tali deliberazioni ha questo significato. Il voto che ne è seguito deve essere interpretato come un ammonimento ad entrambi i partiti di fare tutto quanto in loro potere per giungere ad un congresso di unificazione. Se risulterà che uno dei due partiti non avrà seguito questo saggio consiglio, i due terzi dei voti necessari per l'ammissione al Comisco non saranno concessi.

«E' in questo spirito che ho inviato immediatamente al presidente Morgan Phillips una lettera, sollecitando il Comisco a prestare i suoi buoni uffici per rendere operanti e costruttive le ultime deliberazioni».

Per l'unione

Nel pomeriggio d'oggi abbiamo inoltre intervistato l'on. Giuseppe Romita, al quale abbiamo subito rivolto la domanda: «Quali sono, onorevole, le sue reazioni alla decisione presa dal Comisco?».

«Sono soddisfatto — ha risposto — e non pro forma, della decisione del Comisco. Analizzando i due ordini del giorno, quello favorevole alla tesi del P.S.L.I. che è rimasto in minoranza e quello favorevole alla nostra tesi che ha avuto il conforto del numero maggiore di voti, e dei voti soprattutto dei partiti socialisti più rappresentativi d'Europa, si riscontra che il PSU è stato unanimemente riconosciuto come l'unico partito socialista italiano avente i requisiti per far parte dell'internazionale socialista. Il Comisco, in tutti e due gli ordini del giorno, ha fatto appello per conseguire l'unificazione integrale delle forze socialiste italiane, e a questo appello io penso che il PSU risponderà con un'azione politica tale da poter rapidamente convogliare nel suo seno sia i socialisti del PSLI, sia i socialisti democratici che sono ancora nel PSI, sia i socialisti che, sfiduciati, sono ancora fuori di ogni organismo socialista».

Rivolgevamo quindi al senatore Romita la seguente domanda: «Quali sono i suoi piani nei prossimi mesi per quanto concerne la politica del suo partito?».

«Pur non potendo anticipare i deliberata della direzione del Partito penso però che un appello lanciato dagli organi centrali e periferici del partito, cui faranno seguito discussioni orali e scritte, preparerà la base di quest'unificazione, preludio di un congresso nazionale che dovrà stabilire la linea politica del nuovo partito unificato».

A Romita veniva quindi posta la seguente domanda: «Qual'è l'atteggiamento dei socialisti del P.S.U. nei confronti di una partecipazione socialista al governo?».

Stato e democrazia

«Noi socialisti del P.S.U. riteniamo che non sia possibile la partecipazione al governo di rappresentanti di un partito socialista che non ha efficienza politica nel Paese. Solo dopo nuove favorevoli elezioni possiamo partecipare al governo, e se la forza di questo partito sarà decisiva, non solo riteniamo di dover accettare il principio della collaborazione governativa, ma rivendicheremo il diritto della classe lavoratrice di inviare i suoi rappresentanti al governo».

Per concludere l'intervista, chiedevamo all'on. Romita: «Come lei sa, il Times ha commentato la vicenda della unificazione socialista italiana dicendo che si tratta più di un contrasto di personalità che di programmi politici. Potremmo sapere la sua opinione su questo argomento?».

«Parlare di divergenze fra varie personalità è assurdo. Se così fosse, sarebbe la base a sostituire queste personalità o a metterle d'accordo. Il problema è molto più profondo. I saragattiani ritengono di salvare la democrazia italiana rimanendo al governo, pensando che sia lo Stato a salvare la democrazia. Noi pensiamo che sia la democrazia che salva lo Stato. Noi pensiamo che i governi passano e i partiti restano, o meglio restano le loro ideologie. Per conseguenza riteniamo che fuori dal governo, su un piano integralmente democratico, noi potremo ricostituire quella forza socialista che difenderà il Paese dai due totalitarismi di destra e di sinistra».

V.

Arrestati al Cairo 13 capi comunisti

Il Cairo, 20 marzo.

Il Ministero dell'Interno egiziano annuncia oggi che in una serie di rastrellamenti effettuati la settimana scorsa ad Eliopolis, presso il Cairo, la polizia ha arrestato tutti e 13 i membri del comitato generale del partito comunista egiziano.

Un portavoce del Ministero dell'Interno ha dichiarato che i capi comunisti sono stati catturati mentre si accingevano a tenere una riunione del comitato generale. Il partito è stato messo fuori legge nel maggio 1947. Nel corso di questa operazione sono stati arrestati altri 10 comunisti ed è stata sequestrata una completa documentazione sull'attività del partito comunista egiziano, tra cui il resoconto finanziario.

Fino ad oggi non era stata permessa la trasmissione all'estero di questa notizia. Il portavoce ha precisato che la polizia ha potuto mettere le mani sui dirigenti comunisti clandestini, seguendo le tracce di Hillel Schwartz, un oriundo russo, che sfuggito all'arresto nel '47, era recentemente riapparso in Egitto. Agenti della polizia hanno potuto, pedinando lo Schwartz, localizzare due appartamenti ad Eliopolis; uno era l'abitazione del pedinato, l'altro la sede delle riunioni clandestine dei dirigenti. I primi arresti furono operati a mezzanotte, di martedì scorso, col fermo di tre egiziani e di un armeno. Altri nove dirigenti sono stati catturati in un secondo momento. L'operazione è stata eseguita dalla polizia di sicurezza.

Smentita la sparizione di due scienziati atomici

Londra, 20 marzo.

La direzione della polizia londinese ha smentito la notizia diffusa dal Daily Graphic relativamente alla sparizione di due scienziati atomici americani dall'Inghilterra. Analoga smentita è stata diramata dall'ambasciata americana e dal ministero degli approvvigionamenti da cui dipende lo stabilimento atomico di Harwell. L'ufficio federale investigativo di Washington, interpellato, si è rifiutato di confermare o di smentire la notizia che aveva suscitato vivissima emozione negli Stati Uniti perchè immediatamente collegata al recente scandalo atomico ed al caso Fuchs.

Rissa durante un ballo nel comune di Cameri

Novara, 20 marzo.

Ieri sera, verso le 22,30, nella sala da ballo della Casa del Popolo di Cameri, durante un trattenimento danzante organizzato dalle maestranze dello stabilimento Cansa, certo Miranda, non meglio identificato, operaio alla Cansa, venne a diverbio, passando immediatamente a vie di fatto, con il 29enne Giacomo Minoggia, operaio e membro della commissione interna, per i sindacati liberi, alla Cansa. Il Minoggia è stato salvato dall'ira di un gruppo di operai che aveva chiamato fascisti rossi, dai carabinieri che lo accompagnavano in caserma, di dove, dopo quasi quattro ore, provvederanno al suo trasporto all'ospedale di Novara.

Al Minoggia sono state riscontrate contusioni guaribili in pochi giorni. Nel trambusto anche altre persone sono rimaste ferite.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Una bomba H scoppierà in aprile sull'atollo di Eniwetok

Washington, 20 marzo.

Si apprende oggi negli ambienti generalmente bene informati che la bomba all'idrogeno sarà sperimentata dagli scienziati americani nel mese di aprile sull'atollo di Eniwetok. Sarà approssimativamente 50 volte più potente delle bombe atomiche attualmente in produzione negli Stati Uniti.

La sua forza detonante equivarrà a quella di circa un milione di tonnellate di esplosivo classico a base di nitroglicerina.

I nuovi esperimenti di Eniwetok si svolgerebbero, come i precedenti esperimenti atomici, nel segreto tecnico più assoluto. Tuttavia la commissione americana per l'energia atomica avrebbe l'intenzione di pubblicare in un secondo tempo una dichiarazione sui risultati ottenuti nell'esperimento.

In occasione della partenza dei primi quattro bombardieri americani «B 29» destinati all'Inghilterra, il ministro della Difesa ha detto che ad essi farà seguito un crescente volume di materiali per le marine gli eserciti e le aviazioni delle nazioni occidentali del Patto Atlantico. Nel porto di New York si stanno ammassando navi mercantili per le imminenti spedizioni di armi all'Europa. Il Consiglio atlantico escogiterà, nelle sue prossime riunioni, nuovi sistemi per aumentare le forze militari politiche ed economiche dell'Europa occidentale. Il Ministero della Difesa ha ufficialmente reso noto che il carico delle navi avrà inizio a New York la prossima settimana. (A. P.)

Diciassette "V 2" scoperte tra le macerie di un deposito

Brema, 20 marzo.

Durante i lavori di rimozione delle macerie di un exdeposito di munizioni della *Wehrmacht* sono stati scoperti a Nienburg, presso Brema, 17 giganteschi proiettili razzo del tipo *V 2*, pesanti 20 tonnellate ciascuno e contenenti, a quanto sembra, cariche di esplosivi particolarmente potenti. Gli ordigni sono stati trasportati in una zona deserta dove saranno fatti esplodere l'uno dopo l'altro. Gli esperti sono del parere che la esplosione simultanea potrebbe causare un terremoto locale.

I metallurgici francesi riprendono il lavoro

Condannato un operaio del gas non presentatosi in servizio

Parigi, 20 marzo.

(m.) - Gli operai metallurgici hanno ripreso il lavoro in quasi tutte le fabbriche e solo in provincia rimangono ancora alcuni centri inattivi. Lo sciopero cominciato più di un mese fa alla Renault considerata «fabbrica pilota» è cessato senza che i datori di lavoro abbiano superato la concessione promessa fin dal primo giorno cioè l'aumento del 5 per cento sui salari.

E' ancora insoluto invece il conflitto nei servizi pubblici. Gli operai del gas continuano ad affermare l'intenzione di resistere sebbene i tribunali non scherzino. Sabato è stata pronunciata la prima sentenza, un mese di prigione senza condizionale, contro un operaio che aveva rifiutato di riprendere il lavoro nonostante la precettazione. Altri 135 imputati si devono presentare martedì davanti ai giudici.

Il Governo sta esaminando dal canto suo il modo di dare soddisfazione a certe legittime rivendicazioni, ma il disaccordo persiste in seno al Consiglio dei Ministri, sebbene i discorsi domenicali degli uomini politici abbiano tutti insistito sulla necessità di far cessare certe ingiustizie flagranti. «Bisogna temere avvenimenti gravi se il tenore di vita di coloro che sono maggiormente diseredati non è rialzato. La maniera con cui si risponderà alla saggezza degli operai può risolvere per molto tempo il problema del comunismo in Francia», ha detto l'ex-ministro democristiano Robert Lecourt.

Il problema non è facile. Il ministro delle Finanze difende strenuamente il «suo» bilancio e si oppone a che un aumento degli statali o degli operai nazionalizzati possa compromettere l'equilibrio. Una decisione verrà presa al Consiglio dei Ministri di mercoledì e il presidente del Consiglio la comunicherà alla popolazione con un discorso che verrà trasmesso per radio.

m.

Per l'incendio della cabina

Paurose scene di panico in un cinema ateniese

Otto morti e ventiquattro feriti gravi

Atene, 20 marzo.

Scene paurose si sono svolte ieri sera in un cinematografo d'Atene, in seguito ad un incendio scoppiato nella cabina di proiezione. Gli spettatori, terrorizzati, si sono precipitati verso la principale porta di uscita, trascurando quelle di sicurezza. In pochi minuti, decine di spettatori sono stati travolti e calpestati. Quando la polizia è accorsa sul posto oltre 40 persone giacevano al suolo prive di sensi o gravemente ferite.

Fra le urla di dolore si udiva l'invocazione d'un bambino che diceva fra i singhiozzi: «Mamma, non sono morto, vieni a prendermi!». I soccorritori hanno raccolto sette donne e un vecchio già spirati e 24 donne e bambini che versano tuttora in gravi condizioni. E' stato accertato che i presenti, circa 450 persone, avrebbero potuto sgombrare il locale ordinatamente, attraverso le varie uscite di sicurezza, senza danno.



Il prof. Haworth di Birmingham, morto l'altro ieri, era Premio Nobel per la [illegible]

Film pornografici a Roma

Rilasciati il dottore e i suoi quattro compagni

Roma, 20 marzo.

Sabato sera, alle 19, la polizia faceva irruzione nell'appartamento del dottor Raffaele Bortolotti, primario dell'Istituto «Carlo Forlanini» in via di villa Massimo 3 e sorprendevano, nel gabinetto radiologico del medico, un gruppetto di persone (due donne, due uomini e lo stesso dottore) che, sommariamente vestiti, assistevano alla proiezione di films pornografici. Tutto il materiale è stato sequestrato e i singoli spettatori sono stati tradotti in questura. Successivamente, quattro degli arrestati venivano rilasciati mentre il dott. Bortolotti veniva rilasciato solo stasera.

Dato per morto ricompare pel matrimonio di una sorella

Udine, 20 marzo.

Uno strascico del processo per i fatti di Porzus, celebrato a Brescia circa due mesi fa, si era avuto con il rapimento dall'ospedale di Tolmezzo, dove si trovava ricoverato perchè ferito ad una gamba, del partigiano Enzo Jurich, soprannominato «Ape». Si era supposto, in un primo tempo, che il garibaldino fosse stato rapito per togliere di mezzo un teste pericoloso. Da taluno era stata avanzata anzi l'ipotesi che egli fosse stato soppresso e che il suo cadavere giacesse nel lago di Cavazzo. Si apprende ora che lo Jurich ha fatto ritorno al suo paese, Palazzo Umberto, per essere presente al matrimonio di una sorella. Il giovane, appena giunto, è stato interrogato dai carabinieri, che, però, lo hanno rimesso in libertà, in quanto su di lui non è risultato pendente alcun mandato di cattura.

CRONACA

Si frattura la base cranica in uno scontro con un ciclista

Proprio alla mezzanotte di ieri un'ultima disgrazia stradale è venuta ad aggiungersi alla numerosa serie di quelle che, come segnaliamo in altra parte del giornale, hanno funestato la giornata di ieri. Il tornitore Giovanni Pariofoso di 21 anni, mentre si dirigeva in bicicletta verso Moncalieri — dove abita in via del Dollo 6 — si scontrava sullo stradone del Nichelino col ciclista Rodolfo Verchella, di 28 anni, residente a Torino, in via S. Ottavio 41, operatore cinematografico. Il Pariofoso riportava solo escoriazioni al ginocchio: il Verchella, che era su un «Cucciolo» restava esanime al suolo. Trasportato alle Molinette, gli veniva riscontrata la frattura della base cranica: le sue condizioni sono quindi gravissime.

L'on. Secchia sulla "Pravda" accusa il Governo italiano

La risposta del giornale ai sette punti di Acheson fa diminuire la speranza di nuove trattative

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 20 marzo.

Allo stesso posto d'onore concesso ieri all'articolo di Viktorov che rispondeva ai «sette punti» di Acheson, dichiarando che essi non potevano rappresentare una base per le trattative fra sovietici e occidentali, la *Pravda* pubblica stamane un violentissimo articolo dell'on. Pietro Secchia il quale accusa il governo italiano di essere in combutta con i missini e i titini, di consentire agli americani di sbarcare nei porti della penisola armi destinate a Tito, di essere al soldo degli occidentali e di prepararsi a dare una forma più concreta alla collaborazione con i neofascisti e i «traditori» jugoslavi. L'articolo, carico di non velate minacce, ricorda quello di Thorez che fu pubblicato dallo stesso giornale moscovita l'anno scorso alla vigilia delle gravi agitazioni in Francia.

Intanto la risposta della *Pravda* ad Acheson che dato il tono violento e le sue ingiurie al segretario di Stato americano ha fatto di molto diminuire le speranze nella possibilità di nuove trattative e di una distensione internazionale, è rimbalzata oggi su tutte le trasmissioni nelle varie lingue estere di radio Mosca ma gli altri giornali sovietici non hanno ripreso l'argomento, forse perchè l'argomento del giorno per la stampa russa è oggi la morte di Alexej Grigorewitch Skajan, uno dei 1302 cittadini sovietici che otto giorni fa furono eletti membri del soviet supremo.

A Skajan è stato concesso *ad memoriam* l'ordine di Lenin, la più alta onorificenza sovietica che Molotov ha ottenuto soltanto pochi giorni or sono in occasione del suo sessantesimo genetliaco e domani, ai funerali di Skajan, che saranno fatti a spese dello Stato, il corteo funebre sarà seguito da tutti i membri del Politburò, onore finora concesso soltanto a Kalinin e Zdanov. Ciò meraviglierà la popolazione sovietica che probabilmente soltanto stamane, dai lunghi articoli pubblicati dai giornali, ha appreso l'esistenza di Alexej Grigorewitch Skajan; difficilmente i cittadini russi potranno rendersi conto del perchè di tanto onore, dato che nessun giornale ricorda che Skajan era il padre adottivo di Stalin e curò la sua educazione a Tiflis.

A Stalin l'*United Press* attribuisce poi l'intenzione di voler formare un «comitato governativo» presieduto da Molotov e composto da due o tre membri del Politburò e scrive che ciò farebbe di Molotov il Kronprinz del bolscevismo. Esperti di politica sovietica considerano improbabile sia la prima ipotesi, perchè il Politburò è un organismo già composto da pochi membri e non si vede la necessità della formazione di un più ristretto comitato, sia l'illazione che se ne deriva, perchè in tutti i rapporti di Mosca si è sempre letto finora che l'uomo più potente della Russia dopo Stalin è in realtà Malenkov, segretario del partito bolscevico.

e. a.

Pugnalati da un pazzo all'uscita della messa

Due morti e sette feriti

Napoli, 20 marzo.

In una frazione di Ariano Irpino e, precisamente, in località Grottaminarda, al termine della Messa, un contadino, identificato poi per il 26enne Guarino Mario, colto da improvvisa pazzia omicida, si dava a pugnalare i fedeli che numerosi affollavano l'uscita del tempio. In un attimo il Guarino colpiva, ripetutamente, uccidendoli Melillo Rosaria, di anni 26, e Cappuccio Giovanni, di anni 28; mentre feriva, in modo grave, Cappuccio Pasquale, di anni 24, il quale versa in pericolo di vita. Feriva inoltre Maria Caparelio, di anni 78, Anna Grillo, di anni 53, Vincenzo Cubino, di anni 27, Del Visco Angelo, di anni 27, Pasquale Faretra, di anni 49, e Santina Varga, di anni 29. I carabinieri, prontamente intervenuti, dopo lunga e aspra colluttazione riuscivano a disarmare il folle sottraendolo a stento all'ira della popolazione.

Una Lambretta sbanda e precipita in una cava

Un morto e due feriti gravi

Carrara, 20 marzo.

Una impressionante disgrazia è accaduta nel paese di Codena, nei pressi di Carrara, a mezzanotte circa di ieri: tre giovani, il ventenne Bunuccelli Carlo fu Oreste abitante a Miseglia, il ventisettenne Spadoni Renato da Codena e il ventiquattrenne Mario Corsi anche egli da Codena, partiti alle 23,30 da Carrara e giunti nel paese di Codena a bordo di una «Lambretta» con carrozzino, facevano ritorno in città quando, dopo aver doppiato una curva pericolosa in discesa, la «Lambretta» andava improvvisamente fuori strada precipitando in una cava sottostante la curva da una altezza di 15 metri. Il Bunuccelli rimaneva ucciso sul colpo per la frattura della scatola cranica; lo Spadoni e il Corsi riportavano fratture alle spalle, agli arti, ferite addominali e alla testa per le quali venivano ricoverati in grave stato all'ospedale.

La maggior rateazione della straordinaria progressiva

Roma, 20 marzo.

Il termine per la presentazione delle domande di maggiore rateazione dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio scade il 27 marzo. Il Ministero delle Finanze precisa che tali domande in ogni caso avranno preferenza nei confronti del debito residuato al 1° gennaio '50. Decorso detto termine senza che sia stata richiesta la maggiore rateazione di pagamento, essa non potrà essere concessa nè il Ministero delle Finanze ha facoltà di accordare sanatorie per le richieste tardive.

Per la maggiore rateazione entro il 31 dicembre '53 o il 31 dicembre '55 è dovuta dai contribuenti, come stabilisce l'apposita legge, una maggiorazione del 2 per cento per ciascuna rata scaduta dopo il 31 dicembre '49. La stessa maggiorazione è dovuta per l'imposta iscritta a quinto del titolo in ruolo la cui riscossione si inizi dopo il 31 dicembre '48 o il 31 dicembre '49 a seconda della composizione del patrimonio.

Ha chiuso la sua vita terrena, divisa tra l'affetto della famiglia e il lavoro, con i Conforti della Fede, il

DOTT. ING. COMM.
Camillo Baldi

lasciando nel lutto la moglie Bianca Gorra e le figlie: Dede, Giulia, Mariuccia col marito e l'adorato piccolo Riccardo; i cognati, gli zii e i cugini.

I funerali avranno luogo oggi martedì 21 a Torino, alle ore 9.30, partendo dall'abitazione c. Massimo d'Azeglio 72. La cara Salma proseguirà quindi per il Cimitero di Piacenza. La tumulazione nella tomba di famiglia avverrà alle ore 15.30.

La Fiat si unisce al dolore della famiglia per la morte dell'Ing. CAMILLO BALDI, suo valente e fedele collaboratore da oltre un quarantennio.

Torino, 21 marzo 1950.

Ieri improvvisamente mancava ai suoi cari

Gaj Francesco

Ne danno il triste annunzio la moglie Dolce Teresa, la figlia Domenica col marito Costamagna Francesco e figlie Pier Carlo e Milena, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 14,30 partendo da via Susa 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli ex-compagni di studi e gli amici di Francesco Costamagna si associano al dolore per la perdita del suocero CAJ FRANCESCO.

Ieri è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Scaglia Abdon

Ne danno la triste partecipazione la moglie Tasgian Alice, la sorella Cecilia, il fratello Aggeo con la fidanzata Gina Pianta, le famiglie Tasgian, Attinelli, Ferraris, Perrone e Sandrone e i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 22 corr. alle ore 8,30, partendo dall'Ospedale delle Molinette, quindi la cara salma verrà trasportata a Santo Stefano Belbo nella tomba di famiglia. Serva la presente di ringraziamento.

Il geom. Aldo Pianta e famiglia partecipa al dolore per la perdita del signor SCAGLIA ABDON.

Le Industrie Cartarie Riunite «Pietro Bellingeri» prendono viva parte al lutto che ha colpito il signor Scaglia Aggeo per la perdita del fratello.

Il giorno 20 marzo in Oulx ha chiuso serenamente la sua adamantina esistenza il

COMMENDATOR
Dott. Alfredo Salcot
di anni 84

Ne danno il doloroso annunzio i nipoti: Cornelia Bermond in Barbone, Maria Bermond in Valentini, Bermond prof. Marco, colle rispettive famiglie; le affezionate Francesca e Vittoria, i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Oulx il 22 marzo alle ore 10. Per espressa volontà del defunto essi avranno forma semplicissima, senza fiori e la famiglia non prenderà il lutto.

E' serenamente deceduto, dopo breve malattia

Drago Roberto (Dragolino)

Ne danno il tristissimo annunzio la moglie, i figli: Orazio, Aldo e Livio, le sorelle Teresa ved. Giordano, Adalgisa ved. Massei e parenti tutti. Per volontà dello scomparso il corpo verrà cremato, la famiglia non prende il lutto e si prega di non inviare fiori. La cara salma partirà oggi 21 corr. alle ore 14,30 dalla Clinica Sanatrix per il Cimitero Generale ove alle ore 14,45 avranno luogo le onoranze funebri. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il dott. Rossi Epifanio e famiglia partecipano vivamente al lutto che ha colpito il sig. Aldo Drago.

Impiegati e Maestranze delle Officine Meccaniche Aldo Drago partecipano vivamente al lutto che ha colpito il titolare per la perdita dell'amato papà.

Dopo una vita dedita alla casa, munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari in Cumiana

Caterina Bianciotto in Bianciotto
di anni 44

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Casimiro, la famiglia Bianciotto Giovanni e Ignazio, la sorella Teresina, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr. alle ore 9 in Cumiana.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Eugenio Leprotti

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Francesca Alfano, il figlio Arturo con la moglie Fenita Carbarino ed i bimbi Valerio, Valentina e Carlo, la sorella Luisa, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 21 corrente alle ore 9,30 partendo da via Cassini 39 per la Chiesa della Crocetta.

Torino, 19 marzo 1950.

La famiglia Carlo e Bruna Barbarino prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita di EUGENIO LEPROTTI.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, Colleghi e Personale del Cotonificio Valle di Susa partecipano al dolore del direttore commerciale dr. Arturo Leprotti per la perdita del padre EUGENIO LEPROTTI.

Il Cotonificio di Strambino prende parte al lutto che ha colpito il proprio consigliere delegato dr. Arturo Leprotti per la scomparsa del padre EUGENIO LEPROTTI.

Prendono parte al lutto gli amici: Lorenzo Albanese, Giuseppe Adamini, Enrico Angiolo, Antonio Avataneo, Luigi Balestra, Arthur Bailey, Alessandro Bocchi, Domenico Beraldini, Tommaso Bergandi, Giulio Bariani, Martino Bertoldo, Giuseppe Borelli, Giovanni Bultini, Aldo Camagna, Renzo Castagna, Annibale Cazzadori, Primo Ciaus, Eligio Clerici, Dante Colli, Gaetano Danieli, Emilio Dionasciotti, Gilberto Giacosotti, Giovanni Ferrari, Vittorio Ferrari, Aldo Guglielminetti, Carlo Hollenstein, Arturo Job, Piero Langhi, Paolo Enrico Lanteime, Roberto Longhi, Tito Livio Magis, Luigi Migliavacca, Tolomeo Mignanego, Corrado Morf, Emilio Morino, Siegfried Onnecer, Costantino Rella, Aldo Ruffi, Giuseppe Sanguanini, Giuseppe Sclarrino, Fortunato Sirecchi, Vittoriano Tadolini, Otto Wirth, Luisito Verbis.

Direzione, Funzionari e Personale della Sede Provinciale INAM partecipano con profondo cordoglio l'immatura perdita del proprio direttore generale

Dott. Gino Bizzarri

avvenuta improvvisamente in Roma il giorno 18-3-1950. Nel ricordare le preclare virtù dell'illustre scomparso prendono viva parte al dolore dei familiari.

Il Comitato Provinciale dell'INAM partecipa la scomparsa del dr. GINO BIZZARRI direttore generale, ed esprime il proprio cordoglio per l'immatura perdita.

Santificata e martoriata da inconcepibili sofferenze, col conforto della benedizione di S. Em. il Cardinale Fossati, si apriva la via del Cielo

Teresa Cullino

fulgido esempio di bontà e abnegazione, lasciando nello strazio la sorella Maria in Cullino, i cognati, i nipoti: Teniestia, Ferraro, Calosso, l'amica affezionata Erminia Tenivella-Baiotto e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Torino mercoledì 22 alle ore 9.30 partendo da piazza Statuto 10. La cara Salma giungerà al Cimitero di Rivoli alle ore 10.30 dove sarà celebrata la Messa funebre.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Maguino-Prina Giov. Battista
Pensionato FF. SS.

Addolorati lo annunziano le figlie: Mariuccia col marito Beltramotti Carlo; Zelmira e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 21 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Bramante 61. Per desiderio dell'Estinto non fiori e la famiglia non prende lutto. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Cristianamente è mancata

Lina Banzatti Rossi

Angosciati ne danno l'annuncio il marito Ferruccio, i figli Rosetta, Gigi con la moglie Rosina Marcone e bimbi, la sorella Pina, i nipoti. I funerali avranno luogo oggi 21 corr. alle ore 14.30, indi la cara salma sarà trasportata a Valfenera d'Asti. Non fiori.

Torino, corso G. Ferraris 53.

Lina Quaglino col marito e bambini, nel decimo anniversario della morte della indimenticabile Mamma, con infinito rimpianto rievoca la memoria dei suoi cari Mamma e Papà

Leonilda Sassetti Bruscaco e Adolfo Sassetti

Sarà celebrata una Messa nella chiesa di N. S. di Lourdes, corso Francia 29, alle ore 9,30 di mercoledì 22 marzo.

Le famiglie Momigliano, Benedettini, Castiglioni profondamente commosse per il grande tributo di affettuoso, unanime cordoglio per la morte di

Anna Maria e Carlo Momigliano

ringraziano le autorità, i giornali, gli amici e tutti coloro che hanno preso parte al loro grande lutto.

Milano, 18 marzo 1950.

Il Consiglio di Amministrazione della Società per la Pubblicità in Italia (SPI) anche a nome dei dirigenti e del personale tutto, ringrazia commosso per l'affettuosa partecipazione al grave lutto che ha colpito la Società con la morte di CARLO ed ANNA MARIA MOMIGLIANO.

Milano, 18 marzo 1950.

Le famiglie Bona, Uberti, Abate, Boggio, ringraziano quanti con parole e scritti sono stati a loro di conforto nell'angosciosa circostanza. In particolare ringraziano parenti, amici, e il dott. Camillo Narcia che lo curò e ne alleviò le sofferenze, il reverendo parroco, le autorità locali, e, segnatamente il sindaco e l'amministrazione comunale, le società Mutuo Soccorso maschili e femminili di Zumaglia e Vaglio Pettinengo, la Società Sportiva M.A.C., tutte le associazioni, la banda musicale, le scuole comunali e l'asilo infantile, impiegati e maestranze delle ditte Giuseppe Bona e figli, Gaudenzio Boggio, Chiappo Andrea, la buona e gentile popolazione e quanti intervennero all'accompagnamento funebre del loro caro indimenticabile estinto

Giuseppe Bona

Zumaglia (Biella), 20-3-1950.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7 %. - Inserzioni urgenti o in data fissa: lire 100 per parola

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

AFFILATRICI trapani seghetti smerigliatrici torni paralleli revolver cesoie ghigliottine bilancieri frizione. S. Donato 68.

AFFILATRICI, morse seratile, spessori lamiera mm. 7 liquido. Sanpaolo 9 dalle 10-12. Telefoni 34-651, 35-875.

ARTIGIANI, industriali: occasione Fiera Campionaria visitate vasta esposizione macchine usate. OCMU, corso Como 4 via Giovanni Bosio 12, Milano. Pagamenti anche dilazionati.

BANCO gelati come nuovo vendesi. Telefonare 85-974. 62351

CERCASI fresatrice agricola, motocoltivatore, dettagliare. Ottavio Chirioti, Pinerolo. Telefono 2418.

CHIUSINI ghisa, bocchette, lucernari, tubi ghisa. Richetta, San Maurizio 12.

CONCESSIONE derivazione acqua impianto idroelettrico 30 km. da Torino portata litri 1300 salto m. 60 HP 1250 circa trattasi cessione o combinazione. Scrivere casella 188 B. Sipra, Torino.

DISPONENDO locali uso officina, cortile ufficio, telefono tratterei eventuale combinazione lavori costruzioni metalliche oppure rappresentanza con deposito. Scrivere casella 5055, SPI, Torino.

IMPIEGATI, [illegible]: gli ambienti collettivi contagiano pericolose malattie infettive: reclamatene la purificazione con ozonizzatori Indo. Mille 23. Tel. 81-071

MULINO tubolare Compound 9200 x 1200 completo motoriduttore HP 130, seminuovo, vendesi. Scrivere SPI, casella 19 V, Savona. 4804

OCCASIONE! Lavatrici bottiglie 900 orarie, spruzzo, spazzole, ottime condizioni vendonsi. Sanseconde 87. 4285

PRESSE eccentriche frontali, inclinabili, pressione da 6000 a 200.000, consegna immediata, rateazioni. Scrivere casella 7584, SPI, Torino.

VENDO bilancere 40 compressore 25 pantatrice kw. 30 duplicatore Sada. Livio Tomini 108. 44447

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

CAMICETTE confezione accuratamente. Rapida consegna, prezzi ridottissimi. Telefonare 391-319. 4760

IMPRESA edile accetta grandi piccoli lavori prezzi ipbattibili. Scrivere casella 7253, SPI, Torino. 62526

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

AFFARE commestibili alloggio incasso 30.000 giornalieri [illegible]. Boria, Vanchiglia 10. 44900

A persona onesta attiva apporti 5.000.000 purchè disposta anche collaborare, offresi forte-rapida speculazione, mediante sfruttamento sociale, nuovo, indovinatissimo sistema pubblicitario brevettato. Astenersi curiosi et perditempo. Referenze reciproche, incompibili. Scrivere: Dott. Mario Rovini, Nazionale 163 Roma

ATTIVISSIMO dispone 500.000 collaborando. Scriv. casella 6064, SPI, Torino.

ATTREZZATISSIMA maglieria città di provincia cedesi causa scioglimento società. Ing. Post, via Carlo Alberto 40, Torino. Telefono 553-623. 22336

AUTORIMESSA, officina, 35 macchine, 4.500.000. Con proprietà 7.500.000. Telefonare 47-387. 62541

AVVIATISSIMA rivendita pane alloggio Fr. 150 cedesi. Boria, Vanchiglia 10.

AVVIATISSIMO caffè bar occasione urge cedere causa malattia. Telefonare 60-755

BUFFET bottiglieria attrezzatissimo, alloggio reddito dimostrabile 2.500.000. Ascom, Garibaldi 12. 4534

CAPITALI dispone ex-commerciante distinto praticissimo, esclusi improvvisi, brevetti, ecc., affari seri immediata attuazione, anche import-export. Scrivere casella 2239, SPI, Torino.

CAUZIONANDO 2.500.000 accetterei gerenza rivendita pane. Scrivere casella 2167, SPI, Torino. 22313

CEDESI officina lavorazione infissi, torneria, reddito con, senza locale. Telefonare 581-383, ore 9-12.

CEDESI negozio su corso zona signorile tessuti e confezioni. Eventualmente vuoto. Scrivere casella 5050, SPI, Torino.

CEDO avviato negozio articoli edili centrale. Telef. 46-647, ore 17-19.

CINEMA provincia 350 sedili tutto moderno redditizio cedesi occasione. Barbieri, Bidone 24. 44850

COMMESTIBILI attrezzatissimo, alloggio. 25.000 giornaliere 1.500.000, altro 50.000 giornaliere 2.500.000. Ascom, Garibaldi 18. 4584

COMPRASI licenza di Rivendita pane trasferibile. Scriv. casella 7246, SPI, Torino

DISPONENDO capitale cerco sistemazione presso azienda ufficio rappresentanze. Scrivere casella 5059, SPI, Torino.

DISPONENDO ampi locali centralissimi uso negozio uffici accetterei combinazione. Telefono 56-420. 62649

ESCLUSIVA vendita articolo brevettato di forte consumo offro apportando 1-2 milioni. Scrivere casella 2175 SPI, Torino

ESPATRIANDO cedo avviatissima salumeria alimentario con alloggio centralissima. Telefonare 56-426. 22206

ESPATRIANDO cedo avviatissimo negozio pellicceria. Gallo, via Brandizzo 11.

FARMACISTA acquisterebbe, affitterebbe farmacia in Torino o vicinanze. Scrivere casella 6057, SPI, Torino.

FOTOGRAFIA, o negozio articoli rilevarei. Scrivere casella 5050, SPI, Torino.

GEOMETRA rileverebbe piccola azienda, altro affatto suo genere. Scrivere casella 5254, SPI, Torino.

MEDICO studio laboratorio dentistico disposto collaborare con odontotecnico disponibilità finanziaria. Scrivere casella 5253, SPI, Torino. 44985

NEGOZIO vuoto uso o [illegible] rilevarei. Telefonare 30-125. 44985

RIMETTO autoriparazione e permesso noleggio avviatissima semicentrale. Telefonare [illegible]. 44932

SCOOTERS [illegible] Servizio motociclistico la [illegible] centrale attrezzata moderna cedo affido persona impossibilitato occuparmene. Scriv. casella 5075 SPI Torino.

TABACCHERIA alloggio rileverebbe direttamente privato. Scrivere casella 5012, SPI, Torino. 44495

TABACCHERIA semicentrale redditizia con alloggio cedesi. Scrivere casella 5063 SPI, Torino. 44514

VENDO licenza e arredamento per confetteria. Telefonare 34-926.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO (vicinanze piazza Vittorio) alloggi bellissimi occupati, botteghe redditizie, convenientissimi vendonsi. Pomeriggio. San Maurizio 40. 4786

ACQUISTASI alloggio-palazzina 4-5 camere con servizi preferibilmente precollinare. Scriv. casella 5334, SPI, Torino.

ADIACENZE piazza Vittorio alloggi (occupati) Patrizi (sale saloni) alloggi medi, botteghe autorimesse. Convenientemente vendonsi. Pomeriggio, via Baruio 7.

CASA signorile corso Ferraris-Abruzzi 54 vani 12.500.000. Giletta, Barbaroux 4.

CASA signorile semicentrale, [illegible] camere, autorimessa, [illegible]. Giletta, Barbaroux 4. 62540

CASA 8-24 camere giardino vendo oltre Po, Pietro Micca 8, Bersano.

CASA 35 camere terreno 1250 metri vendesi. Pietro Micca 8. Bersano.

CASCINA Langhe bassa collina 13 giornate metà vigna prato irriguo, cantina attrezzata rustico attrezzi agricoli, casa signorile. Scrivere Galeno Barotti, Dogliani, Cuneo. 62215

CASCINOTTA 16 km. Torino rustico civile 12 giornate irrigue 4.500.000. Demaestri, Giolitti 4. 44919

CAVORETTO palazzina nuova, sei vani, garage, giardino, comodità, 4.600.000. Ragioniere Furlotti piazza Lagrange.

CAVORETTO vendesi villa nuovissima camere e garage divisibile due alloggi terreno. Telefonare 693-667. 4268

CELLINI 11 vendo alloggio modernissimo camera cucina accessori. Tel. 690-790

CORSO Sommeiller vendo libero subito alloggio 7 camere più 2 camere, disimpegni, doppi servizi. IFIT, Arcivescovado 7

CROCETTA vendesi affittasi 2-4 camere, cucina, bagno. Tel. 381-081.

CROCETTA vendonsi alloggi nuova costruzione 2 e 3 camere servizi pronti maggio. Via Fratelli Carle 25.

CROCETTA vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi pronti maggio. Via Fratelli Carle 25.

IMPRESA acquisterebbe diritto sopraelevazione centrale. Scrivere casella 5048, SPI, Torino. 44470

LIBERI subito undici locali pianterreno adatti negozi, uffici, magazzini, adiacenze corso Dante vendonsi. Telef. 49-643.

LIBERO, via Cernaia, ammezzati, vendesi alloggetto due camere, 850.000. Cernaia, 32, pomeriggio.

NEGOZIO angolare posizione splendida, palazzo nuovo moderno Crocetta su corso, 4 porte, vetrine, retro, cantina, vendesi. Telefonare 30-393. 22319

OCCASIONE vendo esportazione trattoria con alloggio compreso mura libero subito volendo blocco camere [illegible] abbocco. Telefonare 75-843. 62291

PALAZZINA su corso San Maurizio 25 camere, quattro alloggi, completamente libera vendesi urgentemente. Lettieri, Principe Tommaso 31. 22809

PALAZZINA Cavoretto 8 camere comodità moderne libera vendesi. Barbieri, Bidone 24 44880

RIVIERA dei Fiori. In ridente zona ricca uliveti prospiciente mare località Sant'Anna Diano Marina meravigliosa veduta spaziale 90 m. spiaggia la Società Anna vende graziosa palazzina con proprio giardino cintato abitabili subito. Trattative presso l'Amministratore unico avv. Manzone, S. Teresa 7. Torino, telefono 45-297. 44777

RIVIERA dei Fiori. La Società Santarosa costruisce a Diano Marina su mare 50 m. dalla spiaggia vista mare il grande Palazzo delle Mimose diviso in appartamenti di due o più camere completi di servizi modernissimi ascensore scale marmo prezzi luglio corr. anno che la Società mette in vendita con pagamento lunghissima rateazione. Per acquisto od informazioni rivolgersi al presidente della Società avv. Manzone, S. Teresa 7, Torino, telefono 45-297.

SANREMO Agenzia Cav. Talevi dispone vasta scelta ville appartamenti commerciali terreni facilitazioni pagamento. Interpellateci senza impegno. 4776

SANREMO privato vende separatamente tre appartamenti in villa splendida posizione vista mare, garage particolare, termosifone, nuova costruzione. Santagostino, Colombo 5 Sanremo.

SANREMO stupenda posizione vista mare privato vende villa lusso nuova, tutti comfort, garage. Santagostino, Colombo 5 Sanremo. 44484

TENUTA redditizia Asti case padronale tutti comforts produzione vinicola primaria. Allevamento bestiame. Vendesi. Scrivere SPI, casella 30 M, Genova.

TERRENO diversi lotti vendo Barriera Casale, Francia, Nizza, Madonna Campagna. Pietro Micca 8. Bersano.

UVAR vende pronta appartamenti C. Colombo 2 bis ang. Re Umberto signorilissimi posizione ottima, minimo contante.

UVAR vende sole condizioni ratenti appartamenti signorili Palazzo Belvedere (Porta Susa) garages magazzini.

UVAR vende condizioni affitto facilitazioni alloggetti termo bagno, via Sommariva 21 Lingotto garages magazzini.

UVAR Ufficio Vendita Alloggi Rateati, corso Palestro 10. Telef. 48-351.

UVAR inizia prenotazione appartamenti signorilissimi corso Duca Abruzzi doppi ascensori e servizi grandiosi soggiorni soleggiati. Esaminiamo ogni condizione pagamento. 4711

VENDESI costruzione particolarmente adatta colonia marina. Riviera Ligure, terreno cintato 7000 mq. coperto capannoni 3000 mq. Scrivere SPI, casella 37 M, Genova. 4862

VENDESI zona Municipio due camere accessori 850.000 eventualmente affittasi con cauzione. Rivolgersi «La Palatina» v. P. Palatino 9. 4741

VENDO diritto sopraelevazione casa importante via centrale. Manzone, S. Teresa 7, telefono 45-297.

VENDO cascina libera 4 vani terreno, cantina terreno adatto piccola industrie esclusi intermediari. Cubito, via Salabertano 70. 62557

VENDO casetta 4 camere via Frejus. Rivolgersi corso Trapani 60.

VENDO casa 5 camere 2 libere officina impianti macchine presso Lancia, esclusi mediatori, dieci milioni. Scrivere casella 2172, SPI, Torino. 22329

VENDO elegante villetta comoda ferrovia pullman 1.800.000. Tel. 34-429.

VENDO terreno vicino corso Francia cintato, ufficio, adatto industria. Telefono 381-470, 31-014. 41007

VIA Po angolo via Rossini vendo due proprietà abitabili totale mq. 1000 netti. Magliano, Regina 18, telefono 40-680.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI rustico terreno 3 giornate adatto polli - coniglicoltura. Tel. 390-461

AFFITTO magazzino m. 300 cortile due camere libero. Via Montanaro 46. Telefono 20-643, Torino. 44902

AMPI locali centrali adatti piccola industria affittansi. Liberi subito. Telefono 683-613. 44881

AVVOCATO cerca studio centralissimo presso professionista divisione spese. Scrivere casella 5216, SPI, Torino.

AZIENDA agricola Val Bormida, affittasi. 30 ettari irrigui, grano, latte. Intermediari. Scrivere SPI, Savona, casella 16 V. 4962

CERCASI locale adatto laboratorio mq. 30-50 luce, acqua, preferibilmente gas. Scrivere casella 2240, SPI, Torino.

CONCEDONSI affittamento subito locali 200 mq. oltre cortile recinti. Tel. 690-423

LOCALE industriale capolinea tram 14 complessivi mq. 100, affittasi. Demaestri Giolitti 4. 44914

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

ABBISOGNAMI alloggio 2-4 camere pago annualità anticipate, buonuscita. Telefonare 42-053. 44915

AFFITTASI piazza Vittorio negozi uffici alloggi tre annualità anticipate. Scrivere dettagliando casella 7245, SPI, Torino.

AFFITTO alloggi vuoti, mobiliati, lussuosi diverse, arrivi. Sergo, Magenta 5.

ALLOGGI qualiro, cinque camere, cucina, doppi servizi, centrali, signorili, affittansi. Scrivere casella 5029, SPI, Torino. 44896

ANTIÈSPO affitto, offro buonuscita, per alloggio ovunque. Referenze. Tel. 60-118

CAMBIASI alloggio 2 stanze cucinino, bagno, abitabile, avere Francia, con [illegible] e cucina zona Aurora. Canolo. La Chiusa 24

CAMBIEREI 3 camere centrali non giardino Berge con 2 camere Torino compensando. Scriv casella 5056 SPI Torino

CEDEREI alloggio centralissimo 4 camere rilievo mobilio. Scrivere casella 5023, SPI, Torino. 44413

CEDESI alloggio due camere cucina ammobiliato vicinanze stazione Dora. Telefonare 683-077, ore 8-10. 4288

CENTRALISSIMO, signorile, 4 camere, entrata, [illegible] uso ufficio. Scrivere casella 5059 SPI, Torino.

CERCO affitto vuoto paraggi Porta Nuova. Scrivere casella 7233, SPI, Torino.

COMMERCIANTE cerca alloggetto ammobiliato centrale periferico, massima garanzia. Telefonare 83-867.

GRAZIOSO alloggetto affittasi ammobiliato, camera cucina entrata, libero. Scrivere casella 5819, SPI, Torino.

MILANO lascio quattro vani nuovi in cambio pari Torino. Scrivere casella 7240, SPI, Torino. 62284

SANREMO Rebaudi, Mellonzi, cambio affitto appartamento vuoto lussuoso Torino, piazza Bernini, sei vani servizi con appartamento anche piccolo Sanremo.

OFFRO 6000-8000 mensili, annualità anticipate per camera, cucina, servizi. Telefonare 84-409, ore pasti.

SIGNORA cerca camera arredata anche ammobiliata solo dormire. Scrivere casella 7238, SPI, Torino. 62290

SIGNORILE alloggio affittasi, cinque camere, servizi, termo, bagno, ascensore, inizio corso Francia. Telefon. 46-572.

SPOSI cercano camera cucina non centrali. Scriv. casella 7226, SPI, Torino.

SPOSI cercano camera soffitta vuota. Capuzzo, Mantova 25, Torino.

SPOSI offrono buonuscita oppure affitto anticipato per alloggetto. Tel. 53-335.

SPOSI cercano due camere cucina qualsiasi zona. Telefonare 34-216.

100.000-150.000 buonuscita affitto aggiornato per alloggetto camera cucina servizi. Scrivere casella 6002, SPI, Torino. 62674

10 LEZ. TRAD. FRECTAZ. L. 40 p. p.

ASSUMO lavori cucito ori giorno maglieria mano domicilio. Scrivere casella 5216, SPI, Torino. 44899

DIPLOMATO insegna domicilio qualsiasi disegno edile, meccanico, etc. Minimo pretese. Scrivere, casella 168 B, Sipra, Torino 4288

SIGNORA assume traduzioni libri paga piccole industrie imprese. Telef. 75-254.

DISEGNO particolari meccanici e piccoli studi. Telefonare 47-004, sig. Leone, ore 9 mattino. 62286

ELEMENTARI, medie inferiori, ripetizioni, ammissione scuola media, lezioni a domicilio. Gallai, telefono 56-441.

STENODATTILOGRAFA pratica paghe accetta lavori a domicilio. Scrivere casella 2156, SPI, Torino. 22285

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

APPITTO camera ammobiliata centralissima a donna sola, serietà moralità. Scrivere casella 2174, SPI, Torino.

AMMOBILIATA centrale bagno riscaldamento telefono a distinto affittasi. Telefonare 42 021. 44907

IMPIEGATO cerca [illegible] camera ammobiliata. Scrivere casella 7241, SPI, Torino. 62295

OPERAIO solo cerca ammobiliata qualunque zona. Scrivere casella 5042, SPI, Torino. 44475

SANA pensione familiare solo pasti lire 16.000 mensili paraggi Boringhieri. Scrivere casella 5226, SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

A persona disposta sorvegliare due bambini ore 16,30-19 offro cambio camera ammobiliata indipendente. Telef. 59-584

ASSUMO abili lavoranti vestaglie, serie, domicilio. Giolai, piazza Giulio 8.

AUTISTA 23enne, 3° servizio pubblico, meccanico capace qualsiasi riparazione autoveicoli offresi. Scrivere casella 5012, SPI, Torino. 44592

CAMERIERA fine cercano coniugi soli 15.000 mensili comunicare nomi famiglie servite. Scrivere casella 5065, SPI, Torino. 62554

CAPACISSIMA lavorante sarta donna domicilio cercasi. Scrivere casella 5217 SPI, Torino. 44909

CARROZZERIA Torino cerca operai agguerriti finizione sellai tappezzieri. Scrivere indicando età posti occupati, casella 164 B, Sipra, Torino. 4288

CERCASI abilissima lavorante sarto uomo, presentarsi sartoria Vecci, Bertholet, 17. 22910

CERCASI cuoco o cuoca ristorante vicinanze Torino età, referenze, pretese. Scrivere casella 5036, SPI, Torino.

CERCASI esperienza lattiera presenza massime referenze. Costerno, G. Lanza 94

CERCASI abile meccanico frigorista lavoro continuo assicurato. Buona retribuzione. Scriv. casella 5291 SPI, Torino.

CERCASI 16-19enne meccanico motorista per autorimessa. Scrivere casella 5255, SPI, Torino. 44930

CERCASI operaio specializzato tempera acciaio e trattamenti termici. Scrivere Officine Meccaniche Zanzi, Ivrea.

CERCASI abile tottoliere per tuori Torino. S. Maurizio 52, tel. 84-258, ore 12-14,30.

CERCASI colta contabile corrispondente residente tratto Airasca Saluzzo, ditta in zona. Scriv. casella 7223, SPI, Torino.

CERCASI provetto verniciatore ramo ciclistico. Scriv. casella 7218 SPI Torino.

CERCASI ragazza tutto fare, negozio, preferibilmente abile bicicletta, specificare età pretese. Scrivere casella 2227, SPI, Torino. 44934

AUTISTA meccanico tutte patenti offresi mezza giornata qualsiasi lavoro. Telefonare 88-003. 62509

CONIUGI cinquantenni presenza, marito falegname banco ferri eventuale manutenzione casa cercano portineria possibilmente centro. Scrivere casella 8251 SPI Torino. 61514

CORRISPONDENTE Italiano, inglese stenodattilografa offresi anche mezza giornata. Scrivere casella 8250 SPI Torino.

DICIASSETTENNE presenza volenteroso media inferiore disposto tirocinio cerca seria occupazione. Scrivere SPI, casella 5229, Torino. 44929

DICIOTTENNE dattilografa, licenza commerciale 1o impiego, occuperebbesi. Scrivere casella 5050, SPI, Torino.

DIPLOMATO tecnico costruzioni legno, provata competenza, organizzazione, qualsiasi lavorazione, preventivi, disegni, analisi; occuperebbesi seria importante industria. Scrivere casella 5223, SPI, Torino. 44927

DIPLOMATO trentenne, attivo, ottimo elemento organizzativo e direttivo, offresi in Torino, stipendio adeguato. Scrivere casella 6064, SPI, Torino.

DISTINTA 22enne impiegata offresi, mezza giornata, minimo pretese. Scrivere casella 5061, SPI, Torino. 44476

EMPORIO magazziniere patente II grado offresi referenze. Castellano, Vallinara 5. 51152

ESPERTO meccanico calzificio commercio circolari uomo donna, libero. Scrivere casella 5058, SPI, Torino.

EX maresciallo carabinieri 54enne occuperebbesi sorvegliante custode interno ecc. Scrivere casella 5221, SPI, Torino

EX sottufficiale 35enne cerca lavoro guardia magazziniere, telefonista ufficio. Scrivere casella 7248, SPI, Torino.

FORTE cauzione ventiseienne per impiego stabilimento o seria ditta. Scrivere casella 5046, SPI, Torino. 44483

GIOVANE sola cerca occupazione giornaliera, miti pretese. Scrivere casella 2174 SPI, Torino. 22335

IMPIEGATO, scopo miglioramento posizione, occuperebbesi ovunque anche mezza giornata. Referenze cauzione. Scrivere tessera postale 134.132. Torino.

INGEGNERE [illegible] 27enne, pratico ufficio tecnico ed officina, libero 2 giorni settimana, cerca industria abbisogni disegno, progetto, consulenza. Scrivere casella 7239, SPI, Torino. 62292

INGEGNERE trentenne, presenza, conoscenza lingue, pratico analisi tempi, produzione, materiali, capacità organizzativa, cerca posto responsabilità piccola media industria meccanica. Curriculum, referenze incompibili. Scrivere casella 6064, SPI, Torino. 62576

INSEGNANTE 22enne pratico ufficio impiegherebbesi lavoro decoroso. Scrivere casella 5222, SPI, Torino.

PICCOLA famiglia offresi custodia villa o stabilimento. Teruglio, Montevecchio 4

PROCURANDO impiego stabile in Torino diplomando ragioniera offre 150.000. Scrivere casella 6071, SPI, Torino.

SIGNORINA 36enne pratica tutti lavori ufficio offresi presso importante azienda. Scrivere casella 7250, SPI, Torino.

SIGNORINA 35enne stenodattilografa lavori ufficio occuperebbesi anche mezza giornata. Telefonare 60-573. 44500

CERCO artigiano affidare lavoro facile in casa con piccolo capitale. Scrivere casella 5066, SPI, Torino. 44378

CERCO abilissima macchinista rebilitosa maglieria macchine 12-14. M.T.M., Garibaldi 19. 62587

CERCO abile lavorante sarta per uomo. Fossat, Madama Cristina 16.

CERCO donna tuttofare. Presentarsi referenze via Po 2, Longo.

CUOCO provetto ed abile cameriere giovane trentenne serietà assume immediatamente albergo alta montagna periodo quindici giorni eventualmente esaminando possibilità impiego stagione estiva. Referenze, età, pretese. Scrivere casella 2252, SPI, Torino. 22592

DISEGNATORE o disegnatrice per arti grafiche cercasi. Scrivere indicando età, referenze a casella 2150, SPI, Torino.

IMPORTANTE industria Italia Centrale cerca esperta maestra maglieria capacità creazione modelli eventuale incarico direzione produzione maglieria lusso. Richiedesi curriculum vitae. Scrivere casella 6271, SPI, Torino.

IMPORTANTE ditta pubblicità moderna cerca pratici procacciatori ramo forte provvigione. Scrivere citando referenze casella 5220, SPI, Torino.

ISTITUTO ragazzi beneficenza Torino cerca assistente ripetitore, preferibilmente maestro pensionato, vedovo, celibe, media età, vitto, alloggio interno, buona paga modesta. Scrivere casella 5212, SPI, Torino. 44937

ISTITUTO scolastico importante cerca professori caratteri. Scrivere casella 5040, SPI, Torino. 44484

LAVORANTI sarte fantasia abilissime assumerebbe subito primaria casa confezioni. Telefonare 45-817. 44671

OFFRO redditizia combinazione alloggio e polisalarica 35enne sola indipendente. Telefonare 47-072.

OPERAI scuola gratuita saldatori autogena elettrica, breve tempo, impiego assicurato. FORT, via Lombardore 4 Torino

PREMIERE confezionista dalla [illegible] da importante sartoria. Dettagliare capacità. Scrivere casella 6036, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 12 parole, L. 50 successive

ASSISTENTE edile lunga pratica lavori cantiere offresi ovunque. Scrivere casella 5235, SPI, Torino. 44937

CONIUGI quarantenni pratica giardinaggio custodia portieria, maggiore età, guardiano notturno, referenze offronsi. Telef. 654-141. 44901

SIGNORINA 28 anni offresi qualunque decoroso lavoro preferibilmente abbigliamento signore. Scrivere casella 5213, SPI, Torino. 44909

SIGNORINA 35enne cerca lavoro presso persona sola disposta trasferirsi ovunque preferibilmente a Roma. Scrivere casella 5232, SPI, Torino. 51020

TRENTASETTENNE autista 2o Diesel cerca lavoro preferibile autocisterna. Scrivere casella 5236, SPI, Torino.

VENTICINQUENNE bella presenza occuperebbesi presso persona sola, disposta viaggiare trasferirsi ovunque. Scrivere casella 5047, SPI, Torino. 44457

VENTIQUATTRENNE bella presenza offresi commessa, cassiera. Scrivere casella 6066, SPI, Torino. 62568

VENTISETTENNE volenteroso cerca qualsiasi occupazione, cultura presenza serietà. Disposto trasferirsi, patente auto. Scrivere casella 2174, SPI, Torino.

50.000 offro a chi mi procura lavoro comprendendo 300.000 ammontabili. Scrivere casella 5188, SPI, Torino. 22354

14 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

AGENTI introdotti ramo lubrificanti cercansi Torino, Provincia, esigonsi referenze. Scriv. casella 5226, SPI, Torino

AGENTI introdotti ramo vernici cerca [illegible] prodotti americani. Scrivere casella 6049, SPI, Torino.

AGENZIA importanti ditte dolciarie offre ottima sistemazione ad elementi veramente introdotti clientela Torino. Stipendio, provvigione, interessenza. Indispensabile comprovare capacità introduzione. Assoluta segretezza. Scrivere casella 7247, SPI, Torino. 62312

CERCHIAMO rappresentanti Piemonte con automezzi introdotti chincaglieri, casalinghi, mobilieri. Referenze a casella 89 A. SPI, Milano. 4858

DISPONGO ampio magazzino porta coperto indipendente telefono assumerei rappresentanza deposito altre combinazioni. Scrivere casella 7249, SPI, Torino.

DITTA farmaceutica ricerca per Piemonte concessionario o propagandista vasta esperienza conoscenza classe sanitaria. Scrivere casella 355 V, SPI, Milano.

FABBRICA camicie prodotti primi bene introdotta cerca agenti provincie Cuneo, Aosta, Torino. Scrivere casella 6054, SPI, Torino. 62582

FABBRICA lame per seghe a nastro coltelli e lame per tutte le industrie cerca agenti vendita Italia e Estero. Scrivere casella 5043, SPI, Torino. 44478

IMPORTANTE industria impermeabili di classe cerca introdotto rappresentante Piemonte inviare dettagliate referenze. Sartori, Lazzaretto 14, Milano. 4783

INDUSTRIA profumerie, lanciando razionalmente nuovo profumo, cerca rappresentanti introdottissimi, referenze primarie, provincie Cuneo, Aosta, Novara. Scrivere SPI, casella 23 M, Genova

PIAZZISTA serio capace, introdottissimo assumerebbe rappresentanza ramo industria dolciaria, casella SPI 47 L, via Parlamento 9, Roma. 4857

PIAZZISTI cercansi città provincia lanificio alluminio. Scrivere casella 6256 SPI, Torino. 44902

RAPPRESENTANTE Piemonte introdotto auto moto per vendita estrattori cicleria cercasi referenze. Casella 355 V, SPI, Milano. 4816

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

CELIBE torinese 50enne operaio Fiat buona famiglia bella presenza 50 mila mensili casa arredata con piccola proprietà, privo conoscenze desidereso affetto sposerebbe signorina buona moralità sarta magliarista o operaia piemontese massimo 40enne. Scrivere casella 5226, SPI, Torino. 44938

FIGLIA unica piemontese, diplomata, amante casa ereditiera 10-12 milioni sposerebbe torinese 28-34enne, serio distinto, bello alto minimo 1,75, laureato, posizione sicura, preferibilmente bancario, condizioni adeguate. Scrivere casella 6058, SPI, Torino. 62580

QUARANTENNE solo, sano, ottima famiglia, posizione sicura, casa sposerebbe graziosa signorina moralissima, buona, sana, massimo 35enne. Dettagliare. Scrivere casella 5230, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

CAGNETTA volpina nome Leda pelo chiaro chiazze avana orecchie smarrita martedì vicinanze Mirafiori. Mancia riportandola corso Umberto 82, Antonellini o telefonando 47-367. 44957

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ANGOLO via Milano, via San Domenico 2, mobilificio Sandomenico: i migliori mobili! 4141

ANCHE rate, Chiarotale, affettatrici, casalinghi, forni, bilancie, caffettiere. Prezzi imbattibili. Magazzini Taldeia, Garibaldi 19 Torino. 8981

ANTICHI rotano ritratto ideale pregio studio lampadario tre luci vendonsi. Telefonare 50-177 (18-15). 22280

ARREDATEVI casa del Mobile, Regina angolo Battisti. Camere matrimoniali 75.000, tinelli 21.000, gradini armadi 23.000. Facilitazioni. 4743

ARTIGIANO vende ricca lussuosa matrimoniale Barocco. Daghino, Frejus 72.

BIBLIOTECA aziendale cede romanzi autori vari convenzioni. Telefonare 81-161.

DUBIED e altre migliori marche 12-10-8-7-6-5 ogni lunghezza nuove e seminuove. Richiedete visita nostro tecnico per listino prezzi, preventivi riparazioni e applicazione doppiaguida e tramatore. Casacci, Arsenale 40, telefono 53-308.

FRACK, smoking, misura media nuovissimi vende privato. Telefonare pomeriggio 37-595. 44457

LE stoffe uomo di [illegible] vengono dalla Springtex. Umberto 4. 5033

MAGLIERISTE vendo 8-10-70 nuove insegnamento, Piccolini, corso Vittorio 195.

MODELLI maglieria disegni esclusivi alta moda, completi, mantelli, giacche accessori, casacche ricamate rafia, scamiciati, tessuti intrinsabili a metraggio confezione. Casarotti, Dei Mille 56, tel. 85-731.

RIMAGLIATRICI Vibo nuove e d'occasione. Bosco. C. Alberto 18.

VENDO cane lupo poliziotto tedesco militare anni 4. Telef. 90-849.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

ACQUISTO scoluaria Vespa, Lambretta, oppure Topolino anche furgoncino. Telefonare 41-618. 22186

ACQUISTO da privato moto media cilindrata. Ferrero, via Domodossola 44.

ALLA stazione servizio Cocciolo, Pollastri, via Scalenghe 4. Tel. 30-655. Trovasi assistenza riparazioni [illegible] lavaggi. 44471

A nuovi ribassati prezzi prenotate Fiat nuovo modello 1400, 1100, 500 C, Cabriolet 1500 C., 1100 Ghia, Viotti, Garavini. Rateazioni 24 mesi, vetture occasione. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.

ATTENZIONE! commercianti, industriali prima acquistare mezzi trasporti provate Alpino, il dominatore, portata ql. 3, differenziale Topolino, ruote intercambiabili, telaio in tubo Colombus, garanzia un anno, vende Gogliardo, Ormea 78, anche rateazioni. 44918

AUTOMOBILISTI preventivi per carrozzerie, riparazioni, tocciature modifiche vostre carrozzerie, interpellateci, prezzi di assoluta concorrenza. SAILL, via Caprera 47. Tel. 85-641. 4780

BALILLA 4 marce 4 porte privato vende privato. Perrone, Frejus 1. 62307

BELLA 1100 Weber 570.000, Topolino cabriolet 375.000, Torquato Tasso 3.

BELLISSIME 1100 B, 1500 C, Topolino B, Augusta terza serie, cambi, rateazioni. Saluzzo 118. 4781

CAMIONCINO 501 revisionato vendo, ponte rinforzato. Esclusi mediatori. Frejus 3. 44904

CAPELLO, Lagrange 17, automobili [illegible], furgoni recentissimi compera, cambia vende. Rateazioni.

COMPERO rimorchio possibilmente Viberti portata 30-40 ql. dettagliare pretese condizioni. [illegible] casella 7252, SPI, Torino. 62324

DA privato acquisto 1100 sei posti oppure Ardea. Telefonare 60543.

DAVIDSON 750 cambierei con camioncino. Telefonare 85-655. 44912

DISPONE 200.000 subito per topolino trasformabile revisionata. Telefon. 391-380

FIAT 1500, Topolino vendonsi occasionissima, accetto Vespa, Lambretta. Telefonare 41-618. 44863

OCCASIONE privato vende [illegible]. Scrivere casella 6052, SPI, Torino.

TANDEM come nuovo vendesi 26.000. Gai, Viria 1, Torino. 51147

TOPOLINO 1a serie qualunque prova vendo. Telefonare 771-578.

VENDESI motocarri Guzzi focali ql. 10. Tel. 650-856. 62560

VENDO contratto 1400 Fiat. Tel. 80-570

VENDO motocarro F. B. ribaltabile 10 ql. seminuovo. Carisio 21. Tel. 772-020

VENDO privatamente Aprilia 12 Volt seminuova. Telef. [illegible], ore pasti.